Quotidiano / Anno XLVI / N. 104 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Giovedì 17 aprile 1969 / L. 60 ★

PENSIONI: IL PCI PROPORRÀ NUOVI MIGLIORAMENTI

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SEI ESPONENTI DEL PSI E DELLA DC RESPINGONO ALLA CAMERA L'INVOLUZIONE POLIZIESCA DEL CENTRO-SINISTRA

Gravi accuse al governo Crisi nella maggioranza

I socialisti Lezzi, Lombardi e Scalfari e i democristiani Sullo, Donat Cattin e Scalia polemizzano con la linea espressa da Rumor, Restivo e Piccoli - Richiesto il disarmo della polizia - Il compagno Lombardi afferma che per risolvere i problemi del paese occorre una svolta a sinistra - Donat Cattin rivela che Carmine Citro era un giovane dc: «Qualcuno si vergogna di questi morti, noi rendiamo loro l'onore che spetta a tutti i caduti per una società di giustizia e non di sfruttamento» - Riunita la Direzione del PSI: De Martino afferma che i socialisti devono porre il problema della polizia - Dalla soluzione « dipendono anche conseguenze serie per quanto riguarda il governo » Grave relazione di Ferri - Brodolini chiede se al governo «esiste diritto di cittadinanza» per una «riforma democratica dei corpi di polizia»

Il confronto politico stabilitosi nei due giorni di dibattito parlamentare ha permesso una verifica inequivocabile. Il « no » di Rumor e di Restivo al disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico e la giustificazione da essi fornita ad una linea di repressione hanno raccolto una larghissima messe di elogi sulle prime pagine della stampa padronale (altri ne raccoglierà sicuramente Piccoli per il suo intervento di ieri mattina); ma l'assunzione di questo atteggiamento da parte del governo ha approfondito le divisioni e lo stato di crisi in cui versa la maggioranza. Nella seduta di ieri, sei esponenti di centrosinistra (i socialisti Lombardi, Lezzi e Scalfari e i dc Sullo, Donat Cattin e Scalia) hanno polemizzato o si sono differenziati in modo più o meno netto rispetto alle tesi uscite dalla famosa riunione del « vertice » tripartito nella villa di Rumor; tra di essi vi sono dei rappresentanti di correnti attualmente presenti, anche in ruoli elevati, all'interno del governo, e si sa, d'altra parte, che ad altri è stato impedito di parlare.

La discussione nell'aula di Montecitorio si è intrecciata con quella che si è aperta all'interno della Direzione socialista, dove il vicepresidente del Consiglio, De Martino, e il ministro del Lavoro, Brodolini, si sono schierati — circa il disarmo della polizia e la problematica politica che deriva dalla china su cui si è collocata la coalizione governativa — su posizioni di netto dissenso rispetto alla relazione di Ferri, irta di affermazioni gravi (e perfino imbarazzanti per chi tuttora si richiama al socialismo), e agli interventi di altri ministri socialisti.

Ciò che risulta dalle ultime due giornate è quindi il fatto che il frenetico ed elusivo richiamo della paura sul quale si è fatto leva per mettere a tacere le voci di dissenso e imporre una disciplina dorotea alla coalizione, non ha avuto neppure in sede parlamentare e politica l'accoglienza che Rumor e Piccoli evidentemente speravano. Il disegno dell'attuale gruppo dirigente dc non è andato a segno. Esso ha contribuito ad inasprire anzi tutti gli elementi di tensione presenti nell'attuale situazione politica. Con quali conseguenze? E' uno degli interrogativi sui quali, ieri sera si è aperta la riunione della Direzione socialista, che concluderà i suoi lavori domani.

La risposta di Ferri ha lasciato perplessi anche molti componenti della maggioranza nenniana-tanassiana. I manciniani hanno apertamente reagito. Secondo l'attuale segretario del PSI, infatti, i morti di Avola « *non sono il risultato di un'azione organizzata di repressione, ma di una condizione di panico, quindi di legittima difesa, reale o presunta, delle forze dell'ordine* »: il voto di un recente Comitato centrale socialista riguardo all'armamento della polizia è stato interpretato nel senso più restrittivo, come un semplice auspicio ad usare armi « *più efficaci e insieme non pericolose* » e a questa linea — secondo Ferri — il governo comincia ad uniformarsi, « *tanto è vero che a Battipaglia la polizia disponeva soltanto*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il dibattito sui fatti di Battipaglia si è concluso ieri sera alla Camera in un modo che non è esagerato definire disastroso per la maggioranza di centro-sinistra. Poc'issime volte nei confronti di un governo di coalizione tra DC, PSI e PRI sono state formulate denunce ed espressi dissensi aperti e a volte radicali da parte di esponenti della stessa maggioranza, in una sede parlamentare, come è accaduto in questa occasione. Ieri hanno parlato o in termini assai diversi da quelli del presidente del Consiglio e del ministro degli Interni, o in termini esattamente opposti — soprattutto per quanto riguarda il giudizio sulle manifestazioni di Battipaglia e sul disarmo della polizia — i dc Sullo, Donat-Cattin e Scalia e i socialisti Lezzi, Scalfari e Lombardi, autore quest'ultimo di un intervento durissimo nel corso del quale ha manifestato la sua sfiducia verso il centro sinistra con parole e giudizi che non aveva mai espresso nell'aula di Montecitorio.

E' opportuno citare, per porre in rilievo come la barca del centro-sinistra faccia acqua da tutte le parti, i nomi di tutti i firmatari delle interrogazioni per le quali hanno risposto quei deputati democristiani e socialisti: oltre a Sullo, Donat Cattin e Scalia, anche Scotti, Capra e Bodrato; oltre a Lezzi, Scalfari e Lombardi anche Bertoldi, Mosca, Achilli, Ballardini, Querci e Zappa. Ed è opportuno rilevare che il numero dei deputati all'interno della maggioranza che condividono le posizioni espresse nel testo delle interrogazioni a proposito del disarmo della polizia durante le manifestazioni sindacali, politiche e studentesche e a proposito della valutazione sui fatti di Battipaglia va ben oltre i firmatari e comprende membri stessi del governo (hanno preso apertamente posizione per il disarmo Brodolini e Mariotti).

La seduta di ieri, durata tutta la giornata, è iniziata con la replica del segretario della DC PICCOLI che ha fatto proprie e, se possibile, le ha aggravate, le dichiarazioni di Rumor e Restivo. La sostanza del discorso di Piccoli è nella preoccupazione manifestata verso i settori più reazionari dell'opinione pubblica, dai quali bisogna — secondo il segretario dc — lasciarsi condizionare nelle scelte politiche per evitare che, da quella parte, si perda completamente la fiducia nella capacità di azione del governo e nelle istituzioni. Come è evidente, Piccoli ha completamente rovesciato una giusta posizione in base alla quale le scelte vanno fatte sulla base della volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano e non in funzione dei ricatti e dei condizionamenti dei settori più reazionari e conservatori.

Il segretario della DC si è quindi riferito per condividerle, alle dichiarazioni di Rumor e Restivo per quanto riguarda il carattere « preordinato » dei fatti di Battipaglia e il rifiuto al disarmo della polizia: questo obiettivo sarà possibile « in un clima di più generale

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

CARCERI

Finita la rivolta resta la tensione

Tensione e rancore fra le migliaia di detenuti che in tutta Italia hanno protestato con rabbia per chiedere la riforma dei codici e migliori condizioni di vita negli stabilimenti carcerari. Sono infatti in corso, in modo massiccio, i trasferimenti dei detenuti « ribelli ». L'operazione è già stata portata a termine a Torino, Genova, Milano ed è in corso a Brescia, Udine, Firenze e Bari. Una protesta si è avuta ieri nel carcere di Ancona Nella telefoto: bombe lacrimogene sui reclusi che protestavano a San Vittore A PAGINA 3

IN PRIGIONE TRE MESI PER IL FURTO D'UNA BIRO

ALESSANDRIA, 16

Il diciannovenne Danilo Trovò, di Alessandria, il quale per un furto di una birra da cinquanta lire ha scontato già tre mesi di carcere preventivo, è stato ieri processato dal Tribunale di Alessandria.

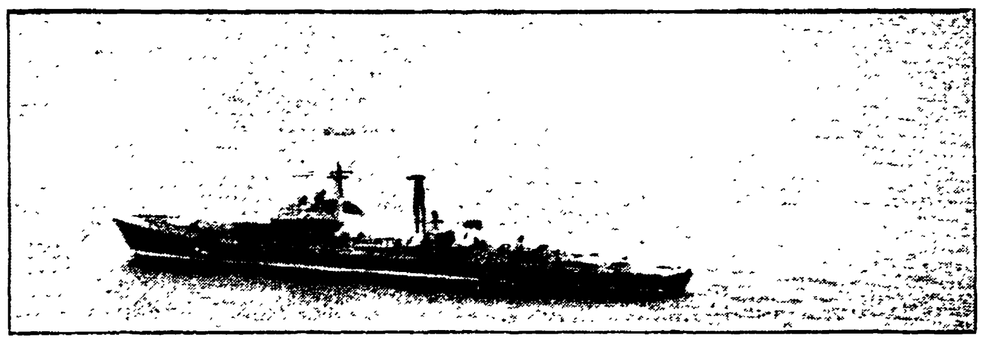
Beneficiando di una serie di attenuanti, fra cui quella del vizio parziale di mente, è stato condannato a tre mesi di reclusione.

TUTTA LUCCA IN SCIOPERO **Entrando a Lucca ieri mattina si leggeva un grande cartello: « Benvenuti a Lucca, città nella quale dal mese di marzo tremila operai della Cantoni sono in lotta ». In solidarietà con quelli della Cantoni, ha scioperato tutta la città: abbassate le saracinesche, vuote le scuole, ferme le fabbriche. Un fatto eccezionale nella Lucca « bianca » che è un'isola di maggioranza democristiana nel cuore della Toscana « rossa ». Tutti si sono riuniti intorno alle due tende di piazza San Michele dove sindacalisti della CGIL e della CISL hanno spiegato le ragioni del grande sciopero generale. Si minacciano chiusure e riduzioni di lavoro alla Lenzi, alla Manifattura Tabacchi, alla SMI, allo Jutificio di Ponte Moriano. L'intera città si ribella a queste prospettive liquidatorie. Quelli della Cantoni sono in testa alla lotta. Conoscono due cifre molto significative: nel 1968 il salario medio operaio nella fabbrica è stato di 52 mila lire, l'utile netto di due miliardi e cento milioni. Ieri hanno detto con forza il loro « no » unitario alla politica che permette queste ingiustizie.** A PAGINA 4

Washington alimenta la tensione sul caso dell'aereo-spia abbattuto dai nord-coreani

Navi, aerei e truppe USA posti in allarme in Asia

Avvistati e recuperati rottami nel Mar del Giappone — Il Pentagono dichiara di avere le « prove » dell'abbattimento in mare aperto — Gli oltranzisti invocano « rappresaglie »



MAR DEL GIAPPONE — Due piccoli incrociatori e unità minori sovietiche si sono associate, su richiesta del governo di Washington, alle ricerche dei resti dell'aereo-spia americano abbattuto dai nord-coreani. Una di queste unità (nella telefoto) ha recuperato dei rottami, ma nessun superstite.

WASHINGTON, 16

Nixon ha riunito oggi il Consiglio di sicurezza nazionale per discutere la situazione creatasi dopo l'abbattimento di un aereo spia EC 121 nello spazio aereo della Corea del Nord. Non vi sono ancora notizie di decisioni, ma sembra che Nixon sia favorevole ad un atteggiamento di cautela. Il Pentagono oggi aveva ammesso che l'aereo spia è stato abbattuto « ad opera dei nord coreani » e che le ricerche — alle quali partecipano anche unità navali sovietiche che si trovano nella zona del Mar del Giappone — hanno permesso di rintracciare rottami, della carlinga dell'aereo che presentano fori da proiettile.

L'EC 121 era stato dato dagli americani per disperso, mentre radio Pyongyang, fin da ieri, aveva riferito che « un grosso aereo da ricognizione americano, modernamente equipaggiato », illegalmente penetrato a grande altezza nello spazio aereo della repubblica, era stato abbattuto. L'EC 121 aveva a bordo sei tonnellate di apparecchiature elettroniche e un equipaggio di 31 uomini.

Da parte americana, già prima della riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, ci si è sforzati di creare intorno all'episodio un'atmosfera di pericolosa tensione. Tutte le truppe Usa e collaborazioniste nella Corea del Sud sono in stato di allarme e così le unità navali e aree di base in Giappone. Anche tre portaerei dislocate in acque vietnamite sono in stato d'allerta « per far fronte a qualsiasi evenienza ». Il deputato oltranzista americano Mendel Rivers ha invocato una « rappresaglia » eventualmente rivolta contro la Repubblica Popolare di Corea.

STATALI

CONFERMATO LO SCIOPERO PER SABATO

Le adesioni dei sindacati dei finanziari, del personale dell'ENPAS e della scuola primaria e secondaria - Stamane i rappresentanti delle tre Confederazioni illustrano i motivi della vertenza

Lo sciopero generale di 24 ore dei dipendenti pubblici è confermato per sabato 19 aprile. CGIL, CISL e UIL che l'hanno promosso rivendicano il riassetto delle carriere e degli stipendi nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, la riforma dell'ENPAS con la richiesta dell'assistenza diretta, le libertà sindacali.

Hanno aderito nelle ultime ore allo sciopero i sindacati dei finanziari, del personale dell'ENPAS e i sindacati nazionali della scuola primaria e secondaria: CGIL Scuola, SAMI, Sasfi UIL, Sinascel CISL, Sism CISL, Snafe « preso atto dei risultati del tutto insoddisfacenti dell'incontro tra il presidente del Consiglio e i segretari delle tre Confederazioni ». Per la scuola secondaria lo sciopero riguarda anche il personale non insegnante. I sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno già reso note le modalità della loro partecipazione allo sciopero.

Lama per la CGIL, Armato per la CISL e Benvenuto per la UIL illustreranno i motivi che sono alla base dell'attuale vertenza in una conferenza stampa che si terrà stamane alle ore 11 a Roma. Durante la giornata dello sciopero si svolgerà nella Capitale una manifestazione interconfederale nel corso della quale prenderanno la parola il segretario della CGIL Mosca, il segretario generale della CISL Storti e il segretario della UIL Benvenuto.

OGGI

un discorso

NON c'è nulla, nel ministro Restivo, che possa dirsi popolare, a cominciare dalla voce che non potrebbe mai essere quella di un operaio o di un bracciante: una di quelle voci nasali e strascicate che i poveri non hanno mai. Una voce da proprietario, da uno uso a chiamare il cameriere. Una voce imitata da Agnelli, da Pirelli, da Bassetti, che sono gli inventori del birignao padronale, i fomici della disegualglianza e della degrazione. C'è in Restivo lo zelo irritato e devoto di chi fa parte del Circolo dei Nobili, ma soltanto come socio aggregato: gliene viene una rabbia segreta, da ospite tenuto d'occhio, che deve meritare ogni giorno la diffidente amabilità dei baroni.

Tutto il discorso del ministro, martedì alla Camera, è stato, per così dire, percorso da una iracondia infastidita. La tattica dell'oratore è apparsa subito chiara: fare apparire la giornata di Battipaglia come una giornata di tregenda, tutta sovversione, rivolta e rovinio. La città era divenuta ben presto un immenso cumulo di macerie: i ribelli la percorrevano incendiando, distruggendo e disperdendo; e in questo spaventoso, inarrestabile esterminio una sola cosa poteva avvertirsi: la presenza, implacabile, di misteriosi esseri che guidavano i rivoltosi. Sul tardi Battipaglia aveva raggiunto il delirio: a questo punto due morti, per quanto da compiangere, sono il meno che ci si potesse attendere. Si è capito che Restivo, qui giunto, avrebbe gradito che una voce, dall'assemblea, si levasse a gridargli: « Signor ministro, lei è un uomo mite. Come mai non è seguito un bombardamento aereo? ».

L'on. Restivo passa per un uomo intelligente, ma probabilmente è una calunnia. Quando lo si sente leggere i suoi discorsi, colpisce la circostanza che ogni tanto si arresta davanti a una parola, come se si chiedesse smarrito: « Questa qui chi ce l'ha aggiunta? ». Ma poi, sempre parlando dalle narici, prosegue, e noi pensavamo che più volte abbiamo espresso qualche cordiale perplessità sulla intelligenza di Tremelloni. Ora però ci corre l'obbligo di rassicurarlo: forse non è più solo.

Fortebraccio

I problemi internazionali discussi alla Direzione del PCI

La Direzione del PCI si è riunita ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo. La Direzione ha ascoltato e discusso una informazione del compagno Carlo Gallazzi sui lavori preparatori della conferenza mondiale dei partiti comunisti e operai e su altri problemi relativi alla situazione internazionale e alla situazione nel movimento operaio internazionale. La Direzione ha deciso di porre questi problemi al Comitato centrale che si riunirà nella prima metà di maggio.

Da tutto il Mezzogiorno si leva con forza la richiesta di lavoro e di giustizia

Assemblea di lavoratori e disoccupati per una carta rivendicativa

A BATTIPAGLIA SONO DECISI: la partita non è chiusa

Dice il fratello di Teresa Ricciardi: « Non voglio che i nostri morti restino il simbolo di un sacrificio: voglio che divengano il segno della nostra sete di giustizia » - Indignazione per i discorsi di Rumor e di Restivo

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA, 16.

Una settimana fa, in queste ore, Battipaglia viveva i momenti più drammatici della sua storia recente. Oggi le strade sono apparentemente tranquille: solo nelle piazze, avanti alle edicole e davanti ai bar, gruppi di gente che discute, spesso animatamente e commenta amareggiata e sdegnata l'assurda, falsa versione dei fatti di mercoledì scorso fornita al Parlamento dal ministro dell'Interno.

« Andrà come è andata ad Avola », dicevano alcuni con rassegnazione. « Battipaglia non deve essere un'altra Avola », replicavano altri, e aggiungevano: « Dipende anche da voi, dipende dai comunisti, dipende da *l'Unità*, che è l'unico giornale che abbia scritto cose vere su di noi. Ma non basta: dovete scrivere ogni giorno, non dovete far cadere l'argomento dopo il dibattito parlamentare ». « Non voglio — ci aveva detto ieri il fratello di Teresa Ricciardi, dopo aver ascoltato alla TV il resoconto dei discorsi di Restivo e di Rumor — che mia sorella e Carmine Citro restino il simbolo di un sacrificio; voglio che divengano il simbolo di una sete di giustizia, della lotta di tutta una popolazione ».

Quelli che temono il ripetersi della storia di Avola a Battipaglia guardano con sospetto gli strani movimenti dei carabinieri in questi giorni: vi sono stati degli interrogatori — per accertamenti su fatti, si dice — e richieste di documentazioni fotografiche; ma finora nessun poliziotto (e si che Restivo ammette che i poliziotti hanno sparato) è stato colpito da qualche provvedimento, anzi pare che domani si vorrebbe riaprire il Commissariato presso una vecchia caserma abbandonata.

Quelli che sanno di doversi battere perchè Battipaglia non sia una seconda Avola prendono invece coscienza ogni giorno di più della necessità di collegarsi alle iniziative dei partiti democratici e dei sindacati. Domani sera si terrà presso la sede della Camera del Lavoro una assemblea di lavoratori e di disoccupati per decidere le forme di lotta attorno a una « carta » di rivendicazioni immediate presentata dal sindacato unitario ed espressa in dieci punti: costituzione di una commissione di lavoratori e rappresentanti sindacali per il reperimento di posti di lavoro presso le aziende esistenti; immediata convocazione in Prefettura degli imprenditori locali e dei sindacati per un allargamento degli organici e la ripresa del lavoro nelle aziende ove esso è stato sospeso; convocazione dell'ATI (Azienda Tabacchi) per il pagamento delle giornate di sciopero alle tabacchine e per la riapertura del tabacchificio Farina (che è dell'ATI), nel quale erano occupate 500 persone; inizio dei lavori pubblici per i quali esistono gli stanziamenti (e sono invece sospesi) e richiesta di nuovi stanziamenti per case GESCAL e per braccianti, fognature, strade interne, completamento dell'acquedotto e dell'ospedale: apertura di cantieri di lavoro per mille persone con retribuzione uguale a quella degli edili; concessione di un sussidio di disoccupazione a tutti gli attuali disoccupati; abolizione della « sosta » per le tabacchine, in modo da consentire loro di percepire l'indennità di disoccupazione; approvazione da parte della Prefettura della delibera del Consiglio comunale per un sussidio di 20.000 lire alle tabacchine; sospensione del pagamento delle cambiali e dei tributi per tutte le categorie di lavoratori, anche del commercio; inizio dei lavori in agricoltura.

Si tratta di richieste urgenti, in attesa dei provvedimenti di fondo che occorrono per questa città e per tutti i centri della provincia di Salerno, dove — a una settimana dalla rivolta di Battipaglia — si stanno verificando fatti nuovi: a Nocera Inferiore, l'altro giorno, il biscottificio Costabile ha gettato sul lastrico i suoi dipendenti, licenziandoli in blocco; di questa azienda è comproprietario lo stesso proprietario del pastificio Ferro di Cava dei Tirreni, che ha chiuso quattro giorni fa e che stasera è stato occupato dalle maestranze; a Pontecagnano (sei chilometri da Battipaglia) è stata annunciata la prossima chiusura dello stabilimento Montecatini (quaranta dipendenti); a Sala Consilina il Consorzio di bonifica si era impegnato ad assumere gran parte dei lavoratori rimasti senza occupazione dopo l'ultimazione della costruzione del tronco autostradale per Reggio Calabria, ma dopo venti giorni di rinvii si è limitato a pochissime assunzioni, sicchè alcune centinaia di disoccupati hanno occupato l'aula del Consiglio comunale.

Di questa generale situazione di dissesto di tutta una politica economica — in una zona considerata « polo di sviluppo del Mezzogiorno » — Battipaglia resta la punta più drammatica. A mano a mano che la popolazione è andata aumentando (dai 12.000 abitanti del '53 alle 40.000 persone effettivamente residenti oggi), i posti di lavoro sono andati diminuendo e negli ultimi due anni è crollato il *boom* edilizio, con un crollo dell'occupazione nel settore da 1.100 a 400 unità; hanno chiuso il conservificio Baratta, che occupava nei due stabilimenti 1.300 operai stagionali, il conservificio D'Amato con 250 operai, il conservificio D'Agosto con 200 dipendenti, la Tessil Tecnica di Pagani; le fabbriche esistenti hanno ridotto gli organici (solo i tabacchifici dell'ATI da 2.500 a 900 unità); i lavori pubblici sono stati fermati e il terzo lotto dell'ospedale civile è stato sospeso con l'allontanamento di tutti gli edili che vi lavoravano; il sottosalario e la sottoccupazione sono divenuti un fenomeno di proporzioni sempre più vaste, con l'impiego di manodopera infantile (ragazze fra i 12 e i 14 anni); nelle aziende agrario-capitalistiche i salariati braccianti si sono stati ridotti al rango di giornalieri in seguito ad ammodernamenti tecnici (nella sola azienda Valsecchi si è passati da 300 braccianti fissi a 45).

Insomma in una città di quarantamila abitanti, collocata al centro di importanti nodi stradali e ferroviari, in una pianura ricca di ottime risorse agricole potenziali, questo è il quadro completo, oggi, dell'occupazione (compresa quella saltuaria e stagionale): tabacchificio S. Lucia 600 unità, tabacchificio Alfano 320, conserve Rondino 120 fissi e 400 stagionali, caseificio ILCA 64, fabbriche di materassi Lanzetti e De Martino 130, scatolificio Jemma 60 fisse e 300 stagionali, birreria Wuhrer 110 (qui ogni due mesi gran parte del personale viene licenziato e poi eventualmente riassunto), « Graf Sud » (dove lavorava Citro) 25, azienda legno Falvena e SADA 40, anticritogamici SEMEL 15, caseifici vari 70-80 occupati.

Questo è l'elenco completo: meno di duemila persone stabilmente impiegate nella produzione: il resto « si arrangia » e si ha così il pullulare di un piccolo commercio sommerso dalle cambiali e dai fallimenti, alimentato dalla immigrazione dalle zone misere del Cilento.

In questo quadro Restivo e Rumor si sono permessi di parlare di « provocatori ».

Ennio Simeone

La relazione di Cassola al CC della Fgsi

I giovani PSI chiedono nuovi rapporti col PCI

I giovani socialisti si pronunciano per una profonda rettifica della politica fin qui praticata dal PSI nei riguardi della DC e dei comunisti. La relazione che Cassola ha presentato all'ultima sessione del CC della Fgsi — e che l'*Avanti!* ha reso nota ieri — analizza « l'esaurimento definitivo della carica riformatrice del centro sinistra » e pone il problema dei rapporti col PCI nel quadro di un « disegno tendente a fare di esso un protagonista della gestione del potere in Italia, della costruzione di un'alternativa socialista ». La questione — osserva Cassola — non è di galateo parlamentare, non ci si può limitare ad impostare « corretti rapporti » tra maggioranza e opposizione in alcune circostanze legislative: « Si tratta di portare i comunisti nell'area di governo, di chiamarli a contribuire alla costruzione di una alternativa socialista ». Questo presuppone che il PSI corregga i suoi rapporti con la DC « incanalati sul binario unico di una collaborazione spesso subordinata » Inoltre il partito socialista « deve modificare la sua collocazione internazionale rimettendo in causa la appartenenza del nostro paese alla NATO per riaffermare la caratteristica neutralista del partito e contestare costruttivamente la logica dei blocchi. I giovani socialisti ritengono pertanto pregiudiziale per ogni possibilità di discussione sul rinnovo della NATO l'espulsione dall'organizzazione atlantica della Grecia e del Portogallo fascisti, condizioni che — se respinte — devono portare il partito alla denuncia del Trattato ».

LA SINISTRA SULLA TV

— Si sono riuniti i senatori dei gruppi della sinistra indipendente, del PSIUP e del PCI facenti parte della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. Essi hanno preso in esame la grave situazione di inammissibile silenzio del governo in merito alla RAI TV, i cui mutamenti di direzione sono stati sottratti ad ogni valutazione del Parlamento Di qui la decisione di « portare avanti i passi iniziati nei confronti della Presidenza del Senato perché il governo non si sottragga ulteriormente al dibattito parlamentare in materia e nei confronti della presidenza della commissione di vigilanza affinché essa non sia esautorata nei suoi poteri come di fatto avviene ».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 50.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 15.150, semestrale 8.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.000, semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica), annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 5.300 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 25.700 semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.500 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.500 - VIE NUOVE: annuo 7.000, semestr. 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE - RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA - CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250 Domenicale L. 200 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 200; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

La Sicilia reclama interventi pubblici per superare la crisi economica

La partenza per Roma dei lavoratori siciliani.

I LICENZIATI EL. SI. RITORNANO A ROMA

L'IRI non dà garanzia di immediata riassunzione e tace sul nuovo stabilimento elettrotelefonico — L'assemblea regionale vota un o.d.g. per la revisione dei programmi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Per la terza volta in 14 mesi le maestranze dell'Elettronica Sicula — la grande fabbrica chiusa a febbraio dell'anno scorso dai padroni americani gettando sul lastrico mille operai e tecnici di valore — sono partite in massa questa sera per Roma dove organizzeranno una nuova drammatica protesta per denunciare le responsabilità del governo e delle Partecipazioni statali che, stracciando tutti gli impegni pubblicamente e ripetutamente assunti nel passato, non hanno fatto ancora acquistare lo stabilimento da quell'IRI che ha saputo invece salvare la Motta a tamburo battente. Poche ore prima di partire la Procura ha notificato decine di mandati di comparizione a lavoratori dell'El.Si. per episodi riferentisi ai circa 200 scioperi sostenuti.

Ai finestrini e sulle fiancate del treno (il viaggio è stato reso possibile, grazie al successo di una sottoscrizione lanciata tra i lavoratori della città) grandi striscioni che lungo il tragitto richiamano l'attenzione della gente su un dramma che non è solo dei mille operai di Palermo: « Il Mezzogiorno vuole fabbriche e non repressioni poliziesche », si legge in uno; « Al Sud che spera, il governo spara », grida un altro. A Battipaglia i manifestanti lasceranno una corona di alloro da portare sul luogo dove fu ucciso Carmine Citro.

La resistenza operaia trova significativo appoggio politico nella iniziativa unitaria del parlamento regionale che, dopo aver sostenuto la lotta delle maestranze El.Si. anche con impegnativi provvedimenti finanziari, ha votato ieri sera — su proposta del PCI e del PSIUP — un ordine del giorno in cui esprime la decisione di « sostenere la lotta diretta a spezzare la resistenza degli enti di stato ad effettuare investimenti pubblici industriali in Sicilia », togliendo l'iniziativa al governo regionale il cui atteggiamento complice e rinunciatario non è causa secondaria della lunga agonia dell'El.Si. e del pauroso aggravarsi della situazione economico-sociale dell'Isola.

A tal fine l'Assemblea ha eletto una propria delegazione che dovrà subito trattare « in via risolutiva » con Rumor e il CIPE in ordine a tre questioni: il rilevamento definitivo dell'El.Si. da parte dell'IRI con la riassunzione di tutti i lavoratori licenziati; la costruzione di uno stabilimento elettrotelefonico a Palermo (nel luglio 1968 in occasione del primo viaggio a Roma delle maestranze, il governo annunciò che non solo l'acquisto dell'El.Si. era questione di giorni, ma che al suo fianco sarebbe sorta un'altra fabbrica con duemila posti di lavoro, di cui non si è più parlato); la attuazione del piano di investimenti delle Partecipazioni statali nell'Isola previsto dalla legge sul terremoto con particolare riferimento all'industria elettronica.

La ferma presa di posizione del parlamento siciliano costituisce una energica risposta agli scandalosi giochi di prestigio dell'IRI e del governo che proprio questo pomeriggio, nell'evidente quanto vano tentativo di impedire la nuova clamorosa protesta operaia a Roma, hanno fatto firmare ai dirigenti della Siemens-STET un atto in base al quale l'El.Si. anziché essere acquistata, viene presa in affitto da una società figlia appositamente costituita che promette la riattivazione degli impianti e quindi la riassunzione delle maestranze non con effetto immediato ma in lente fasi progressive. Sul nuovo stabilimento per impianti elettrotelefonici di nuovo non si fa cenno.

Con questa operazione-palliativo si passa un colpo di spugna sugli impegni rinnovati dal governo a novembre (anche allora fu annunciato che la decisione del rilevamento dell'Elettronica aveva « effetto immediato »); l'affitto poteva essere considerato come una misura assolutamente temporanea perché consentiva la ripresa immediata del lavoro, ma questo un anno fa, e non ora e per giunta con la inquietante clausola che il contratto prevede. Evidentemente le Partecipazioni puntano a guadagnar tempo con la dichiarata intenzione di ottenere una riduzione notevole del prezzo di vendita della fabbrica (come le due precedenti, l'IRI manderebbe deserta anche l'asta indetta per il 3 maggio).

g. f. p.

Due edili schiacciati dai tubi del ponteggio

BRESCIA, 16

Due muratori — Francesco Abeni, di 36 anni, e Giacomo Gatti, di 53 anni — sono rimasti vittime di un nuovo omicidio bianco mentre lavoravano alla costruzione di una cantina

Al momento del crollo erano al lavoro cinque o sei muratori, ma solo l'Abeni e il Gatti sono rimasti schiacciati dalle pesanti strutture del ponteggio.

Viva tensione tra i braccianti

Avola: gli agrari violano il contratto

Un'interrogazione comunista - Chiesti immediati provvedimenti

I compagni Piscitello, Macaluso, Colajanni, Tuccari, Guglielmino e Traina hanno rivolto una interrogazione ai ministri del Lavoro e previdenza sociale e dell'Interno « per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione che è tornato a diffondersi tra i braccianti agricoli di Avola e dell'intera provincia di Siracusa a causa delle sfacciate violazioni della legge sul collocamento e del contratto di lavoro compiute ancora oggi dagli agrari di quella provincia »

Dopo aver citato alcuni esempi a conforto delle loro affermazioni i parlamentari comunisti chiedono di conoscere « quali provvedimenti tempestivi e rigorosi si intendano adottare per far rientrare finalmente nella legalità gli agrari più riottosi, imponendo loro, attraverso la doverosa e continua vigilanza dei competenti organi periferici, il rispetto della legge e l'applicazione del contratto di lavoro, prima che i braccianti siano portati ancora una volta all'esasperazione dalle provocazioni degli agrari e dalla sordità degli organi responsabili dello Stato ».

Chiederanno il referendum

Iniziativa radicale: abrogare il Concordato

Conferenza stampa con Mellini, Fortuna, Ballardini, Libertini, Terracini e Galante Garrone

Il Partito radicale intende promuovere la raccolta delle 500.000 firme necessarie per richiedere il referendum abrogativo del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede: l'iniziativa è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma con la partecipazione dei parlamentari Fortuna e Ballardini del PSI, Libertini del Psiup, Terracini del PCI, Galante Garrone, indipendente di sinistra, Baslini del PLI.

L'avv. Mauro Mellini, segretario del Partito radicale, ha rilevato che esiste oggi un vasto schieramento politico a favore dell'abrogazione del Concordato che va dai partiti laici ai gruppi del dissenso cattolico, alle organizzazioni per il divorzio e per la libertà religiosa

Dal dibattito è emersa una concordanza di vedute circa la utilità dell'iniziativa radicale mentre si sono registrate valutazioni diverse circa il modo di affrontare il problema sul piano tecnico, tenendo conto del fatto che esiste già da parte del governo, in base a una mozione votata nell'ottobre 1967, lo impegno di procedere a una revisione bilaterale del Concordato.

Non è utile nè conveniente, ha detto il compagno Terracini, proporre adesso di imboccare una altra strada, anche se tutto fa prevedere che i risultati della Commissione di studio per la revisione del Concordato, nominata tra l'altro con criteri poco democratici dal governo, sarà deludente. L'iniziativa radicale quindi — ha aggiunto Terracini — è importante al fine di preparare l'opinione pubblica per imboccare la seconda strada della revisione unilaterale

Il problema comunque rimane essenzialmente politico e non giuridico. L'on. Ballardini ha sottolineato che se si riuscisse a ottenere una revisione profonda delle norme relative alla scuola materna e al matrimonio, verrebbe a cadere una parte importante del Concordato Il sen. Libertini ha messo in evidenza il carattere ricattatorio del ricorso al referendum da parte della DC e dell'Azione Cattolica. L'on. Fortuna ha fortemente polemizzato con il cardinale Urbani, il quale parlando alla conferenza episcopale italiana ha detto che « la proposta di indire sul divorzio un referendum abrogativo appare sempre più come un giusto diritto di appello popolare ».

Il sen Galante Garrone si è dichiarato favorevole a un'azione popolare per promuovere il superamento del Concordato. Lo stesso parere è stato espresso dall'on. Baslini.

Il dibattito al Senato sull'istituzione della commissione parlamentare

Sardegna: quale è la vera radice della criminalità?

Il compagno Sotgiu denuncia le pesanti responsabilità del centro sinistra, erede della «tradizione» repressiva dello Stato burocratico e centralizzato - Importante odg unitario del Consiglio regionale

Al Senato si è aperto, ieri, il dibattito sulle proposte di inchiesta parlamentare da svolgere in Sardegna intorno al fenomeno del banditismo. Le proposte sono tre: una del PCI-PSIUP; la seconda dei senatori sardi della DC; la terza, infine, del dc Togni.

Sulla opportunità di una inchiesta c'è un accordo generale: ma gli intenti politici (come risulta dalle formulazioni dei disegni di legge) sono ben diversi, se non contrapposti. Basti pensare che l'on. Togni concepì l'idea dell'inchiesta quando a Sassari, venne incriminato per sevizie il commissario Juliano: a suo parere questo episodio lasciava sospettare quasi una collusione fra magistrati sardi e banditi.

I dc sardi sostengono che « non si possono presumere concezioni a sfondo razziale », ma vedono nell'inchiesta un alibi: alle loro responsabilità dirette Nella relazione presentata dal senatore Alfredo Cornas è scritto, a chiare lettere, che ci si allontanerebbe dall'oggetto del l'indagine « prospettando responsabilità dello Stato o della Regione per ritardi o inadempienze nell'attuazione delle leggi per la rinascita della Sardegna e facendo da essi derivare l'aggravarsi della crisi economico-sociale e come conseguenza l'aggravamento del fenomeno del banditismo, mettendo in stato di accusa Stato e Regione autonoma e chiedendo che l'indagine della istituenda Commissione parlamentare si svolga sulla strada di attuazione del piano di sviluppo economico sociale della Sardegna... Secondo Cornas, è « evidente » che « solo in separata e conveniente sede politica » possono essere chiamati « a rendere conto del loro operato » sia lo Stato che la Regione.

Il compagno GIROLAMO SOTGIU, illustrando la proposta di inchiesta del PCI, ha polemizzato con questa impostazione, voluta dal governo. La discussione sulla inchiesta — ha detto Sotgiu — è di grande attualità. La Sardegna è infatti la testimonianza più clamorosa del modo con cui anche i governi di centro-sinistra intendono risolvere i problemi tipici del Mezzogiorno: e cioè, in chiave poliziesca. Sotgiu ha ricordato l'esistenza di decine di inchieste di ogni tipo sul banditismo e sulla Sardegna che si sono risolte in nulla.

Non è casuale che quasi tutte le inchieste abbiano preso lo spunto da episodi ricorrenti di criminalità. Lo Stato si è interessato della Sardegna sempre sotto il profilo dell'« ordine ». Negli ultimi anni, questa tendenza si è confermata come espressione di un indirizzo generale dei governi di centro-sinistra. Sullo sfondo di una pratica autoritaria e poliziesca estesa a tutto il paese, la Sardegna è stata concepita come una zona speciale, dove i diritti costituzionali possono essere brutalmente aboliti. Si sono mandati i « baschi blu » per non risolvere i problemi che stanno alla base del banditismo, nonostante le forme nuove che la criminalità ha assunto. Sotgiu ha ricordato la scandalosa storia del Piano di Rinascita. Dopo lunghi anni di lotte, nel 1962 fu approvata la legge per il piano, furono stanziati 400 miliardi: si prevedeva l'impianto di industrie statali, la trasformazione fondiaria di intere zone e, in particolare, di quelle della Barbagia. Questo piano, però, come è noto, è rimasto sulla carta.

Il Consiglio regionale sardo, intanto, ha approvato, ieri, all'unanimità, un o.d.g. Pci-Psi-Dc, che rivendica la partecipazione della Regione alla commissione d'inchiesta.

f. i.

Convegno CGIL e CGT in Francia sulla Michelin

Il 19 e 20 avrà luogo a Clermont Ferrand un convegno dei lavoratori del gruppo Michelin indetto dai sindacati della gomma aderenti alla CGIL e alla CGT. Il convegno, cui prenderanno parte delegazioni operaie dei complessi Michelin francesi e italiani esaminerà la condizione operaia nelle fabbriche del gruppo monopolistico e la decisione di immediate iniziative di lotta a livello europeo interessando a tale scopo i sindacati della gomma dei paesi europei in cui opera la Michelin.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera di oggi giovedì 17 e domani venerdì 18.

Olivetti

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea - Capitale Sociale L. 60 000 000 000 interamente versato

IL 22 APRILE
L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Poichè risulta che in prima convocazione non saranno raggiunte le presenze prescritte dall'art. 2368 Cod. Civ., si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea avrà luogo, in seconda convocazione, martedì 22 aprile 1969, ore 15, in Ivrea, presso la Sede Sociale.

Ivrea, 16 aprile 1969

La discussione sul progetto governativo per le Università

LA «NOOCRAZIA» E LA DEMOCRAZIA

Dal «Gorgia» di Platone all'appello dei seicento professori ordinari, con richiami a Socrate e a quei «demagoghi» che erano Milziade e Temistocle, Pericle e Alcibiade

Nel fondo del *Corriere della sera* del 15 aprile Giovanni Sartori dopo aver fatto un bilancio, nel cui merito non voglio entrare, del progetto governativo di riferma universitaria, termina il suo articolo con la proposta di una serie di consultazioni o «indagini conoscitive» (*hearings* nel linguaggio parlamentare) che la Commissione istruzione del Senato dovrebbe avviare con i «veri e provati esperti», cioè con i professori universitari, quale efficace rimedio alla fretta, alle pregiudiziali politiche e soprattutto all'incompetenza degli esperti dei vertici del centro-sinistra.

Questa procedura, secondo Sartori, sarebbe non solo l'unica alternativa alla «corsa sfrenata alla demagogia e al milazzismo» (cioè allo spettro di una reale dialettica parlamentare e della rottura delle aprioristiche delimitazioni) ma anche — ed era da aspettarselo! — il modo di ridare dignità al Parlamento: «Tornerebbe, egli scrive, a grandissimo onore delle istituzioni rappresentative udire le "ragioni della ragione". Non si può riformare il sapere ignorando coloro che sanno».

Non si può certo negare a Sartori il merito di aver espresso con tutta chiarezza il punto di vista già manifestato nell'ormai famoso appello dei seicento professori ordinari: i professori universitari sono i competenti, sono coloro che sanno (e la ricerca dell'effetto giornalistico prende la mano a Sartori quando afferma che sono, addirittura, «la ragione») e loro devono essere riconosciuti come i protagonisti ed i possibili autori di una riforma. Con altrettanta chiarezza va detto che questa tesi, se contiene un'esigenza ovvia, soprattutto tenendo presente il carattere di vertice, esclusivo e segreto, delle trattative intessute dagli esperti del centro-sinistra (e non devo certo ricordare qui come i comunisti abbiano sempre denunciato questa prassi e i suoi caratteri di improvvisazione e di superficialità) è però nella sostanza inaccettabile e da respingere proprio nella sua impostazione teorica: il tema del contrasto tra «competenza» e «politica» è assai antico, come certo Sartori sa benissimo, e tuttavia attualissimo.

Nel *Gorgia* di Platone Socrate si domanda come mai quando si debba costruire una nave o una casa tutti siano d'accordo nel dare credito al «competente» (l'ingegnere, l'architetto) e quando invece si tratti delle questioni politiche tutti si ritengano competenti ed autorizzati a dire la loro; di qui il suo giudizio negativo sulle assemblee cittadine, le quali, essendo composte da masse di incompetenti finiscono per dare retta non a coloro che sanno ma ai demagoghi (e i demagoghi che Platone mette sotto accusa si chiamavano Milziade, Temistocle, Pericle e Alcibiade!); di qui la critica radicale alla «democrazia» (o governo degli incompetenti) e l'ipotesi alternativa di una «noocrazia» (o governo dell'intelligenza, dei competenti).

Una parte consistente dell'ambiente accademico italiano sembra ora fermamente attestata sull'uso reazionario di una analoga argomentazione, ma credo che debba essere ricordato anche che cosa il Socrate platonico rispondeva allora alla domanda di come è possibile riconoscere chi è competente e chi no: proprio quel Socrate che non mancò mai di esercitare tutta la sua ironia e la sua critica — lui che si dichiarava non competente e che sapeva solo di non sapere! — contro chiunque si fosse arrogato da se la qualifica di competente. Ebbene Socrate pretese sempre che chi si dichiarava competente dovesse dare conto di questa affermazione mostrando, innanzitutto, che cosa aveva fatto, poi quali discepoli aveva avuto e infine provando che dove c'è competenza e scienza non c'è dissenso e contrasto di opinioni.

E' disposta la classe accademica ad accogliere l'invito di quel «venerato maestro» a sottoporsi ad un tale esame pubblico? E' sicura di poter essere creduta quando afferma che non ha responsabilità nello stato attuale dell'università e della cultura universitaria, ma che anzi ha operato in senso rinnovatore? E cosa dovrebbe e dirsi sul modo come essa si è riprodotta, cioè sul modo come essa ha selezionato i suoi discepoli e continuatori? Sono domande retoriche, come è ovvio; ma la cui proposizione mette in chiaro la sostanza della rivendicazione di competenza, che è, come sempre, una sostanza politica, nel senso forte del termine: giacché la competenza è il velo dietro cui si nasconde la corporazione e l'esercizio del potere di direzione e di controllo dei processi di trasformazione. Ma ci sono domande più di fondo che riguardano il punto se la riforma universitaria debba essere veramente di competenza soltanto, non dirò dei professori, ma degli universitari, e se è veramente competenza quella di chi finora è riuscito a trovare un accordo solo nell'esprimere posizioni di freno e mai di iniziativa: quale tema, tra quelli oggi in discussione, è stato proposto da questi competenti? o quale altro? e non è forse vero, ed è un fatto positivo, che esiste in ogni sede una differenza e un contrasto di posizioni?

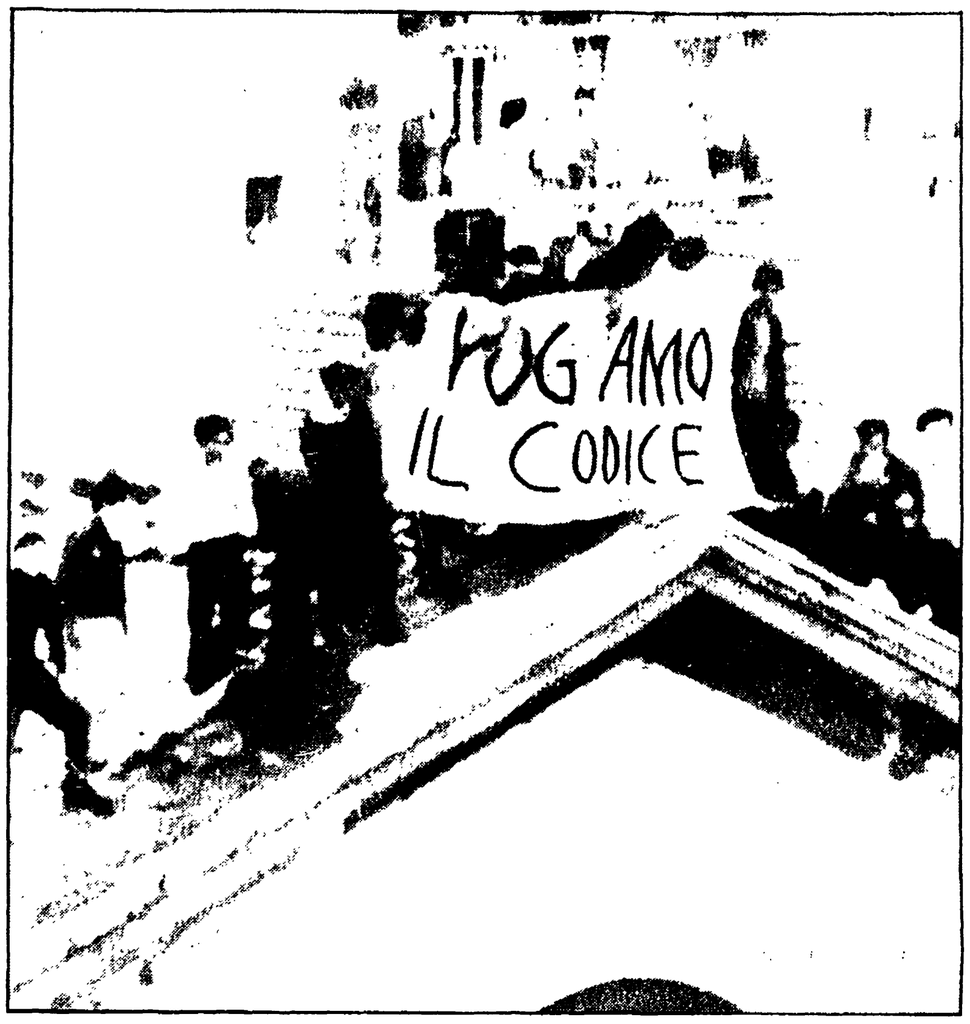
Sono pienamente persuaso della necessità di un dibattito che esca dalle strettoie in cui è stato fin'ora coatto e che si apra al mondo universitario alle forze sociali alle classi lavoratrici, a tutti i cittadini interessati, e sono altresì convinto che questo dibattito debba essere reale e profondo, senza preclusioni nella partecipazione e nella decisione, nel Parlamento e nel paese: ma proprio per questo ritengo che debba essere riaffermato che il momento della politica (la quale solo in tal modo può diventare essa stessa competente) sia l'unica garanzia per la volontà generale di farsi valere contro quelle spinte corporative e reazionarie, che sono disposte a concedere agli istituti democratici patenti di onore solo quando recepiscono passivamente le loro richieste.

Gabriele Giannantoni

LE CARCERI / Un mondo dove i reclusi sono dei morti civili

«Cittadini detenuti», dice la Costituzione ma in realtà sono soltanto uomini indifesi

Che cos'è il lavoro negli istituti di pena, e che cosa dovrebbe essere per creare le condizioni di un reinserimento sociale — Lavorano dieci ore al giorno per un salario che è di cinquecento lire ogni tre giorni



Piano, piano in tutte le carceri italiane dove i detenuti avevano denunciato con rabbia e disperazione le condizioni subumane nelle quali sono costretti a vivere torna «l'ordine». E' un ordine fatto solo di disperazione e rancore per i gravi problemi che i reclusi intendevano denunciare e che sono tutt'ora irrisolti: riforma dei codici, migliori condizioni di vita, compensi adeguati per chi lavora, diminuzione dell'attesa del giudizio. La situazione, ora, è ancora più penosa sia per i reclusi come per i loro congiunti. Sono in atto, infatti, in quasi tutti gli stabilimenti carcerari italiani, massicci trasferimenti in Sardegna, nelle isole dell'arcipelago toscano, a Napoli, e in decine di città della provincia, di coloro che hanno protestato. A S. Vittore, sono ora presenti solo 600 reclusi su 1300. Ieri sera, un detenuto Domenico Botta, di 50 anni, condannato per truffa è morto d'infarto nell'infermeria. Alle «Nuove» di Torino, l'operazione trasferimenti è ormai conclusa mentre è in corso a Bari, dopo la manifestazione iscenata ieri da quasi tutti i detenuti. Anche a Genova tutto è ufficialmente finito. Così a Brescia, Ivrea, La Spezia, Perugia e Udine, dove i detenuti si erano uniti alla protesta dei loro compagni di tutta Italia, massicci contingenti di poliziotti e carabinieri hanno riportato «l'ordine». I detenuti hanno invece manifestato ieri nel carcere di Ancona rifiutando il cibo e il rientro in cella

Siamo nel carcere di S. dove una ventina di detenuti, sugli ottanta che vi sono ristretti, lavorano. A gruppi di quattro, seduti su degli sgabelli posti in cerchio in uno stanzone umido e dal soffitto basso, montano penne a sfere. Ciascuno ha ai suoi piedi un grosso sacco di tela ruvida, contenente i vari pezzi che formano la penna. Il primo del gruppo infila «l'anima» (vale a dire il serbatoio con l'inchiostro e la punta a sfera) nel corpo di plastica della penna, quindi passa il tutto al vicino. Quest'ultimo ne chiude il fondo con un tappettino nero e passa a sua volta; il terzo detenuto vi infila il cappuccio e la penna è pronta. Adesso tocca al quarto del gruppo, che la prende per riporla nei multicolori scatoloni di cartone della spedizione.

«*Quanto guadagnate?*» — chiedo. «*Ci danno una lira ogni dieci penne finite*» — mi risponde uno.

«*Già* — fa un altro — *una lira per dieci penne, ma ad ogni gruppo. Significa che quando abbiamo finito 10.000 penne abbiamo guadagnato 250 lire a testa; e per fare 10.000 penne ci vuole una giornata e mezza di lavoro*».

«*D'inverno si guadagna molto meno* — fa un terzo — *perchè il freddo ci intorpidisce le mani*». Insomma, questi uomini lavorano dieci ore al giorno per un salario che è di 500 lire ogni tre giorni. Il che, ovviamente, non ha nulla a che vedere con la *pena* che debbono scontare per i loro reati, ma rientra in quel meccanismo di puro sfruttamento capitalistico che in molti istituti di pena contribuisce al degradamento della persona umana: un meccanismo ancora più vergognoso — se è possibile fare una casistica del genere — perchè il detenuto è socialmente indifeso e non può accampare diritti.

Il problema del lavoro nelle carceri, rappresenta un fattore importante e delicatissimo. E' proprio il lavoro, infatti (insieme alla scuola, lo vedremo in seguito) che può render possibile quel reinserimento sociale del *cittadino detenuto* di cui parla l'articolo 27 della Costituzione.

Per due motivi. Intanto aiutando il recluso a vivere dignitosamente la sua esperienza tra le mura del carcere, rendendolo utile e garantendogli un minimo di indipendenza economica; in secondo luogo aprendogli una prospettiva di lavoro per quando tornerà alla vita civile (si pensi che oltre il 65% dei detenuti sotto i 25 anni d'età non possiede un mestiere fisso).

Ma la realtà, nelle carceri italiane, sotto il profilo del lavoro è drammatica. Non esistono, in nessun istituto di pena (tolti quei rarissimi istituti-pilota come Rebibbia, Alessandria e San Gimignano) locali adatti al lavoro; l'edilizia carceraria non si è mai posta problemi di recupero sociale ma ha creato unicamente strumenti di punizione. Anche là dove i detenuti lavorano, essi sono soggetti ad un duplice sfruttamento: come lavoratori e come reclusi.

Alla fine del gennaio scorso la popolazione carceraria in Italia era di 32.072 unità e i detenuti al lavoro risultavano 15.000, poco meno del 50%, sono addetti a lavori sia per aziende private che per lo Stato. Ma vediamo *quali* lavori fanno i detenuti: biciclette, ciclomotori, pezzi di ricambio per biciclette, mobili bar, articoli sportivi vari, articoli elettrici, penne a sfera, stoffe, berretti, scarpe, lavori in paglia. Tutta una gamma di prodotti, come si vede, che il consumatore si ritrova sul mercato pagandoli normalmente. Invece essi sono stati fatti sottocosto.

Qualche settimana fa i reclusi della casa di pena di San Gimignano si ribellarono, protestando contro la scarsa retribuzione del lavoro; un episodio che passò quasi sotto silenzio, ma premonitore delle altre rivolte di Torino, Milano e Genova. Quali sono le paghe dei detenuti lavoratori? Esse sono legate alle qualifiche: un lavorante specializzato prende 620 lire per la giornata lavorativa di 8 ore; un lavorante di prima categoria 580 lire; seconda categoria 530; apprendista 400.

Confrontiamo adesso le paghe carcerarie con quelle libere, sempre rapportandoci ai mestieri in uso nei penitenziari. Un capo fabbro prende fino a 3.000 lire giornaliere (in carcere 620); un capo falegname 3.500 (in carcere 620); un capo calzolaio 3.500 (in carcere 620); un muratore 3.000 (in carcere 580); un meccanico 4.000 (in carcere 580); un elettricista 3.500 (in carcere 580); un sarto 4.000 (in carcere 580). E così via.

Scorrere questi elenchi di cifre — da un lato quelle carcerarie, dall'altro quelle di un lavoratore libero — significa rendersi subito conto degli enormi profitti che può rendere il lavoro coatto. Ed ecco che occorre porsi altre domande: attraverso quali canali si accede agli appalti del lavoro dei detenuti, da parte di ditte private? Quali sono i prezzi reali che vengono convenuti tra l'amministrazione penitenziaria e quella privata, per i prodotti finiti? A beneficio di chi va la differenza tra costo di un oggetto costruito in carcere e quello di analogo prodotto costruito fuori?

In conclusione, il metodico abuso dell'uomo carcerato consente a poche ditte private, ben introdotte negli ambienti degli appalti e dei sub appalti del ministero di Grazia e Giustizia, la realizzazione di ingenti profitti. Questo tipo di lavoro, questo bestiale sfruttamento, compie poi per intero il suo ciclo negativo distruggendo sul nascere, in ogni detenuto, proprio quegli elementi morali e civili che dovrebbe invece creare ed alimentare. Non funzione educativa del lavoro, dunque, ma funzione repressiva del lavoro. Ancora una volta il *cittadino detenuto* viene considerato a livello subumano: così come non lo si giudica degno di quelle elementari forme di sopravvivenza che sono il riscaldamento, le attrezzature igieniche e così via, non lo si giudica neppure degno di una giusta mercede. Tutto quadra, in quella concezione del nostro ordinamento penale che ha inventato la «buca di lupo» al posto della finestra, il letto di contenzione al posto dello psicologo, 550 lire al giorno invece delle 4.000 che spettano. E tutto, immancabilmente, torna al suo baricentro, la violenza di classe che è alla base del nostro codice penale e del nostro ordinamento penitenziario.

Nel carcere di C. ho visto alcuni detenuti fabbricare interruttori elettrici. Anche loro lavoravano in catena e venivano pagati cinque centesimi di lira al pezzo. C'è allora un altro modo per rendersi conto dell'inferno carcerario: un luogo dove oggi, nell'anno 1969, i salario di un uomo che lavora è regolato in base ai centesimi.

Cesare De Simone

I 60 anni del compagno Terenzi

Gli auguri di Longo

Il compagno Amerigo Terenzi, membro della Commissione centrale di controllo, compie oggi 60 anni. Il compagno Luigi Longo gli ha inviato la seguente lettera:

«Caro Terenzi,

desidero ti giunga, nel giorno del tuo sessantesimo compleanno l'augurio più affettuoso di tutto il Partito, e mio personale, insieme al riconoscimento e al ringraziamento per tutto quanto hai fatto in questi venticinque anni — e per quanto fai ancora — per creare, difendere e sviluppare la stampa comunista e democratica. Noi tutti sappiamo che molto di quel che abbiamo, in questo campo, lo dobbiamo alla tua iniziativa, alla tua passione politica, alla tua intelligenza. Sappiamo anche che la stampa, nel nostro e in tanti altri paesi, vive un momento delicato, perchè la concentrazione monopolistica e le spinte autoritarie e conformistiche mettono tutto in opera per cercare di soffocare le voci libere e indipendenti, i giornali che si battono per una politica di rinnovamento democratico, di progresso, di giustizia, nella prospettiva di una società socialista, costruita a misura dell'uomo e capace di risolvere i grandi problemi del mondo contemporaneo. Su questo fronte di lotta il tuo lavoro e la tua iniziativa acquistano un'importanza di primissimo piano poichè è una grande conquista democratica, per tutta la società italiana, il fatto che esistano quotidiani liberi da ogni condizionamento dei grandi gruppi economici e delle forze politiche conservatrici, e che si propongano, in questo settore, nuove iniziative destinate a rendere queste voci ancora più forti nella loro autonomia.

Per tanti e tanti anni ancora ti auguro, caro Terenzi, buona salute, passione e slancio giovanili, "grinta" nel condurre questa lotta, che è lotta — su un terreno tra i più importanti — per un'Italia la quale corrisponda appieno a quei grandi ideali che hanno animato sempre la nostra battaglia, e che ci hanno condotto — negli anni ormai lontani della resistenza al fascismo — a entrare in questo nostro grande Partito che, come diceva Togliatti, viene da lontano e vuole andare lontano, molto lontano.

Con un affettuoso abbraccio.

LUIGI LONGO»

«L'Unità» porge al compagno Terenzi l'augurio più affettuoso della redazione, dell'amministrazione e di tutti i suoi lettori, e il suo ringraziamento per l'attività appassionata da lui svolta per tanti e tanti anni per contribuire a fare dell'organo del partito un grande quotidiano di massa.

A Ginevra

A metà giugno Paolo VI visiterà ortodossi e protestanti?

CITTA' DEL VATICANO, 16

A metà giugno, stamane Paolo VI ha dato ai fedeli [illegible] San Pietro [illegible] che ci è offerta oggi — ha detto il Papa — l'opportunità di [illegible] guerra alla celebrazione del 50° anniversario della [illegible] dell'organizzazione internazionale del lavoro, promotrice per la prima metà del prossimo mese di giugno. Abbiamo deciso di rispondere affermativamente».

Nuovo viaggio pastorale, questa volta in Svizzera, dunque (prima di quello, definito «[illegible] pellegrinaggio», in Uganda, a luglio-agosto). Durerà, si dice in Vaticano «un giorno al massimo». E' tuttavia, forse, più importante di quanto sembri. Pare, infatti, che il Vaticano abbia compiuto un passo presso il Consiglio mondiale delle Chiese (che comprende 234 chiese, fra ortodosse, anglicane e protestanti) per ha dato notizia, da Ginevra (e la città di Calvino) il Consiglio stesso, precisando che tale «sorprendente» desiderio del papa è stato comunicato telefonicamente dal cardinale Jan Willebrands, capo del Segretariato per l'unione delle Chiese.

Un'inchiesta di «Le Monde» sui problemi dell'isola

La Sardegna vista da un francese

Atto di accusa contro la politica del governo di Roma, rimasto fermo, sostanzialmente, ai tempi in cui Tacito segnalava una spedizione punitiva di quattromila uomini - I pastori, il turismo e i «salari da algerini» - Si tratta di dare ai sardi «un diritto reale di decisione sul proprio destino»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

Se per molti francesi l'Italia si riduce ancora e soltanto alla vecchia oleografia del Vesuvio col pennacchio di fumo o al gondoliere veneziano piegato sul remo come nei quadri del Canaletto, la conoscenza della Sardegna non va al di là delle notizie sporadiche sul banditismo o sui fastosi alberghi per miliardari impiantati dall'Aga Khan sulla Costa Smeralda. Del resto, come stupirsene se gran parte degli stessi italiani ha una nozione assai vaga dei grandi problemi dell'isola?

Spiegare la Sardegna ai francesi è dunque impresa quasi disperata. E tuttavia Paul Jean Franceschini ha cercato di affrontarla entrando in questa realtà complessa — banditismo e pastorizia, terra e talora industrializzazione, decentramento e soggezione al potere centrale, Roma e Cagliari contro Nuoro e la Barbagia — e raccontandola poi ai suoi compatrioti in una serie di articoli che Le Monde *ha pubblicato in questi giorni.*

Paesaggio scabro

La prima impressione di questo attento viaggiatore straniero in Sardegna, e più precisamente nella provincia di Nuoro, e quella che una decina di anni fa si poteva avere visitando l'Algeria occupata dai «paras» francesi. Paesaggio scabro, greggi al pascolo, figure nere di pastori e, improvvisamente, «la strada è sbarrata da due jeeps». Carabinieri in giacca di cuoio verde controllano accuratamente i documenti del viaggiatore e li restituiscono con un sorriso raro: «Se cercate i banditi, sono da quella parte».

«Noi non cerchiamo i banditi — scrive Franceschini — ma più modestamente cerchiamo le ragioni della loro esistenza, oggi, nell'ultima regione d'Europa dove, su distese senza fine di sassi e di cespugli, ritroviamo i controlli, la sorveglianza, il rollo disteso degli uomini in tenuta di guerra dopo una notte di guardia, come anni fa in Kabylia».

Il dossier sardo è aperto con queste notazioni che danno immediatamente al lettore il senso della drammaticità della situazione. E' vero: negli ultimi tre anni sono stati registrati cinquanta sequestri di persona e il prezzo del riscatto richiesto dai «banditi» ammonta a circa un miliardo di lire. «Tuttavia questa forma di criminalità non costituisce soltanto un tatto di cronaca nera». Questa forma di criminalità deriva prima di tutto da una situazione di tipo «coloniale» dalla quale non sono nemmeno esenti elementi razzistici.

«Col tempo — nota il giornalista francese — il razzismo (del continente verso l'isola - n d r) si è fatto meno impetuoso ma esiste ancora nei confronti delle popolazioni arretrate, irritate senza troppe precauzioni attorno al focolare di Roma».

Contro chi si esercita il razzismo continentale? Essenzialmente contro i pastori. «La cui vita di solitudine e di fatica non riesce a sostentarli». Nella provincia di Nuoro vivono da 50 a 60 mila pastori che «per l'essenziale danno da vivere a una popolazione di 260 mila abitanti». La metà del reddito dell'isola proviene dalla loro fatica «benchè questo fatto venga spesso dimenticato a Cagliari».

Ed ecco: dentro al fatale «ingranaggio» della spoliazione capitalistica prima sono i proprietari di terre assenteisti a detraudare il pastore con un «fitto pascolo» esorbitante. Poi vengono gli industriali del formaggio a fare il resto. Nelle annate magre la sola via di salvezza dagli alti della miseria diventa, per il pastore, il furto di qualche capo al pastore vicino. E' lo inizio della «spirale»: furto, vendetta, assassinio, rapina.

«Baschi blu» in azione

«Questa situazione — scrive Franceschini — che caratterizza il quadrilatero Fonni, Orgosolo, Nuoro, Orosei, ha creato un banditismo di tipo totalmente originale. Per ridurre questa criminalità Roma ha inviato qui le sue legioni. Il procedimento non è nuovo: poiché Tacito segnalava già nei suoi Annali una spedizione in Sardegna di quattromila uomini incaricati della repressione del banditismo. Le forze di polizia italiane, i cui effettivi nella regione debbono essere dello stesso ordine, sono state duramente criticate. Nei momenti difficili le unità impiegate, e soprattutto i famosi "baschi blu" che inizialmente erano stati formati a Verona per reprimere il terrorismo in Alto Adige, hanno agito brutalmente: assedio, operazioni di rastrellamento con il loro contorno di bastonate, di perquisizioni, di cani da pastore abbattuti con una scarica di mitra...».

E il resoconto continua: «Non si può chiedere alla polizia, che ha sostenuto battaglie campali di otto ore e lasciato sei uomini sul terreno, di fare della sociologia. Roma però potrebbe capire che l'irritante banditismo sardo scomparirà quando sarà stata corretta questa anomalia: il proprietario del mezzo di produzione vede il suo guadagno quasi integralmente confiscato dai proprietari di terre e dagli industriali del formaggio. Mantenuta in una miseria millenaria, una società tossile rifiuta il mondo moderno che l'ha respinta. La riforma agraria preconizzata dalla sinistra non è mai stata veramente instaurata malgrado i discorsi di rito contro i proprietari assenteisti»... Tutti capiscono che la Sardegna sarà risanata allorchè i pastori, garantiti da circuiti di vendita e liberati dalla ossessione del "diritto di pascolo" diventeranno dei contadini come gli altri. Questa presa di coscienza s'accompagna oggi a movimenti di protesta, a scioperi, a occupazione di scuole. L'isola si muove come se i suoi abitanti scoprissero il diritto alla felicità».

Come si muove la Sardegna occupa un terzo dell'inchiesta, con particolare riferimento «alle quattro giornate di Orgosolo». Poi l'esame si concentra sull'altro aspetto della situazione economica, quello della industrializzazione dell'isola, nel quadro dei venti anni della autonomia sarda. Un fatto positivo è certo, nota Franceschini: «il disastro siciliano è stato evitato. La crisi grave di Palermo, la gestione della regione da parte di una classe politica troppo preoccupata dei propri interessi, gli scandali a ripetizione dove compaiono banchieri truffaldini, sindaci equivoci e arrivati corrotti sono stati risparmiati a Cagliari. Grazie, forse, alla "antica serietà" del sardo che l'ha salvata da questi eccessi?».

Ma bisogna guardarsi dagli ottimismi eccessivi. Anche qui «il coordinamento tra le autorità è spesso decorativo e i doppi impieghi non si contano più. Sicchè dal punto di vista del pastore della Barbagia «Regione e Stato sono la stessa cosa». Inoltre, nonostante un sistema di pianificazione «concertata» abbastanza ardito «l'economia resta, al fondo, coloniale e ossessionata dal mito della industrializzazione ad ogni costo, come capita spesso nelle aree sottosviluppate».

A questo punto l'inchiesta va ancora più al fondo dei problemi e si sofferma con una insistenza più che giustificata sugli aspetti di questa «industrializzazione ad ogni costo» che è il grande inganno della Sardegna.

Fabbriche «coloniali»

«Gli imprenditori italiani — osserva Franceschini — che stanno alla regola del gioco e cercano il massimo profitto, in Sardegna approfittano delle varie disposizioni in loro favore. Senza dubbio un decimo delle raffinerie italiane sono qui, in particolare a Porto Torres. Bell'affare: queste raffinerie impiegano ben pochi sardi e a salari d'algerini. Altre imprese si installano per approfittare delle facilitazioni comuni a tutto il Mezzogiorno: fornitura gratuita dell'infrastruttura, prestiti del Credito Industriale Sardo al 3,5% su quarant'anni, sovvenzioni non rimborsabili, facilità fiscali considerevoli. I meno onesti trasferiscono qui un materiale usato ch'essi sostituiscono nelle loro fabbriche della penisola, montano una fabbrica "coloniale" e se ne vanno al primo sciopero, lasciando alla regione il compito di sobbarcarsi una impresa votata al fallimento».

Il quadro è identico per chi, come Karim Aga Khan, ha strutturato l'isola per una impresa turistica «di rapina», per creare una vera e propria «necropoli» del turismo per miliardari che impiega, tra l'altro, mano d'opera continentale.

Allora «a cosa serve una Petrolchimica se essa impiega pochi sardi e salari di miseria e paga le imposte a Milano? Che fare di un ghetto alberghiero per miliardari al quale sono stati regalati miliardi di infrastrutture stradali? Non sarebbe meglio permettere ai pastori sardi di finirla di essere pastori guerrieri della preistoria? O fare in modo che il turismo si installi veramente in un'isola che, malgrado le sue spiagge ammirevoli, ha vieto posticletto della sola città di Rimini?»

Questi sono gli interrogativi sinceri, e drammatici, sollevati dal giornalista francese al termine della sua inchiesta. Ed a questi egli risponde, tuttavia, con un atto di fede la gente di Sardegna, in questa lotta contro lo sfruttamento coloniale da parte del continente, ha maturato una sua classe dirigente mentre «una contestazione vigorosa si incarica di ricordare ai consiglieri e ai ministri locali che molto rimane da fare». La Sardegna insomma, nonostante tutte le gravissime deficienze riscontrate, i ritardi, gli inganni, l'arretratezza, «non testimonia contro il valore delle esperienze che consiste nel dare agli uomini, nel quadro della loro provincia, un diritto reale di decisione sul loro proprio destino».

Augusto Pancaldi

OGGI INIZIANO ALL'EUR LE ASSISE DELL'ALLEANZA

I CONTADINI A CONGRESSO reclamano il loro posto nello sviluppo economico

INTERVISTA CON IL COMPAGNO ATTILIO ESPOSTO

Iniziato oggi al Palazzo dei congressi dell'EUR i lavori del III congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini: alle spalle sta un periodo di lotte intense nelle campagne; di fronte la prospettiva di una trasformazione strutturale dell'agricoltura fattasi improcrastinabile. E' quindi un congresso importante. Abbiamo posto in proposito alcune domande al compagno Attilio Esposto, vicepresidente dell'Alleanza; e per prima cosa abbiamo chiesto di farci il punto sulla «condizione contadina» agli inizi del 1969. I dati che risultano dalla Relazione generale sulla situazione economica per il 1968, sono per l'agricoltura la conferma — senza la possibilità di equivoci o di inutili ottimismi — del fatto che tutti gli obiettivi indicati dalla legge sul 1° programma quinquennale sono diventati delle formule senza alcun contenuto reale e talvolta senza senso. La produzione lorda vendibile è diminuita del 2,7% in termini reali. Le spese sono aumentate del 3,7% in termini monetari e del 4,4 in termini di quantità. Il prodotto lordo è sceso così, rispetto al '67, del 4,5% in termini reali. La partecipazione dell'agricoltura alla formazione del reddito nazionale si è ridotta dal 15,3 al 13,8%. Nel 1968 oltre 309.000 unità hanno lasciato le attività agricole con un ritmo di gran lunga superiore alle previsioni del Piano, mentre l'occupazione negli altri settori non aumenta ma diminuisce.

Il reddito agricolo — e a maggior ragione il reddito contadino — rimane uno squilibrio *essenziale, strutturale* e sociale dell'andamento economico del Paese. Coi risultati economici del 1968 la disparità con gli altri settori si è aggravata, nonostante le chiacchiere di vuota soddisfazione di quelli che si meravigliano delle esplosioni della collera popolare.

Il problema principe della agricoltura italiana, dunque, rimane: rimane di fronte ai coltivatori e rimane di fronte a tutta la società nazionale. Bisogna spezzare — contro i monopoli industriali e della speculazione commerciale — il meccanismo attuale di formazione del reddito contadino perchè incapace, e non per caso certamente, a risolvere i problemi dell'agricoltura di oggi.

Anche la Coldiretti tiene in questi giorni il suo congresso. Qual'è la tua opinione sui temi che vi sono stati trattati?

Il Congresso della Coldiretti, ci dice Esposto, ha scelto come primo tema quello della montagna.

Non è mai troppo tardi, se c'è sincerità, ad accorgersi della eccezionalità cronica dei problemi economici e sociali della montagna. Seguiremo i dibattiti e le conclusioni di quel congresso.

Non ci pare che il Piano Mansholt faciliti la soluzione dei problemi della nostra montagna. Per parte nostra confermiamo le due necessità obbligate che da tempo ci sforziamo insieme a tante altre forze, di far riconoscere come tali: una nuova politica per la montagna nel senso di dare soluzioni di carattere economico (e non assistenziale) ai problemi dell'agricoltura, dell'artigianato, della industria stessa e del turismo; e una politica organica della sistemazione del suolo e delle acque. Per lavorare alla effettiva realizzazione di questi obiettivi, bisogna liquidare gli attuali orientamenti che sono vecchi di tanti e tanti decenni e che continuano a *cacciare* l'uomo dalla montagna e preparano disastri ancora maggiori di quelli già tremendi che si sono abbattuti sulle stesse strutture fisiche della montagna, nelle vallate, sulla pianura e che hanno colpito più volte gli stessi grandi centri abitati. In montagna la maggioranza assoluta della popolazione è contadina. Per questo la montagna è un grande tema di politica agraria, ma non solo di politica dell'agricoltura. I coltivatori, gli allevatori, i montanari possono essere e sono già in parte, una forza che vuole combattere questa battaglia. Noi abbiamo salutato il recente Convegno di Firenze dei comuni alluvionati e constatiamo che gli obiettivi nostri e quelli degli amministratori di migliaia di comunità del monte e delle vallate collimano largamente.

Quali sono i temi principali del 3 Congresso dell'Alleanza?

Sono quelli della necessità urgente di cambiare la condizione contadina il chè può concretarsi con una nuova politica agraria, nazionale e comunitaria. Si tratta di problemi della riforma dell'assetto proprietario, della riorganizzazione produttiva e delle aziende, degli orientamenti degli investimenti, della modifica dei rapporti tra agricoltura e industria, della definizione di compiti nuovi degli Enti di sviluppo e più in generale dell'intervento pubblico in agricoltura anche dal punto di vista del ruolo delle industrie a partecipazione statale sia se *sono produttrici di mezzi tecnici* sia se trasformano prodotti agricoli. Si tratta ancora e specialmente della costruzione degli strumenti autonomi della presenza dell'iniziativa contadina nella programmazione: cioè delle forme associative per il potere contrattuale di mercato e per dirigere ed orientare le stesse trasformazioni agrarie e fondiarie in uno sforzo possibile e necessario di associazionismo negli stessi processi produttivi.

«Associarsi e lottare»: ecco l'appello del 3 Congresso dell'Alleanza a tutti i coltivatori italiani.

Il 3 Congresso formulerà le proposte alternative del movimento contadino unitario italiano alla politica che propone il Memorandum «Agricoltura '80». Mansholt, a nome dei monopoli e del capitalismo, fino alla prova concreta del contrario, può far finta di credere che al suo Piano non ci sia alternativa. Questo lo diceva pure dieci anni fa, quando impose — complici le nostre classi dominanti — la politica dei prezzi e dei mercati che fra i risultati più incredibili presenta quello di far finanziare dalla debole agricoltura italiana le agricolture più avanzate dei paesi del MEC.

L'alternativa c'è, ed è una alternativa di ispirazione democratica ed antimonopolistica dove l'essenziale non sta nelle grandi dimensioni fisiche delle imprese agrarie come Mansholt ripete, ma in una riforma reale delle strutture, il che vuol dire cambiamento dei rapporti proprietari, «rivoluzione» nei rapporti agricoltura-industria, e saldo potere contrattuale contadino verso il mercato e verso lo Stato specialmente per gli investimenti e per la politica degli enti e degli strumenti dell'iniziativa pubblica in agricoltura, e, ancora, per la parificazione delle pensioni, degli assegni familiari, e dell'assistenza medica e farmaceutica. Per costruire dal basso questa alternativa contadina ed anticorporativa, il 3 Congresso deciderà su due proposte di azione immediata: la promozione di un grande movimento unitario di massa per i piani zonali di sviluppo economico delle aree agricole, e la definizione di una piattaforma di rivendicazioni contadine che consenta, con la lotta di ogni giorno, di conquistare l'*unità contrattuale dei coltivatori* ed il *controllo contadino sugli strumenti pubblici della politica agraria.*

Queste proposte sono rivolte a tutte le organizzazioni dei coltivatori e vogliono riassumere le novità essenziali del 3 Congresso dell'Alleanza, a cui crediamo siano interessate non solo le grandi masse dei coltivatori ma la intera società civile del nostro Paese.

La forza per condurre battaglie sociali di tale portata esiste.

Le masse dei coltivatori dell'Europa del MEC combattono già per importanti obiettivi unitari, fondati sulla remunerazione del lavoro contadino.

Nel nostro Paese le estese ed anche energiche lotte contadine degli ultimi due anni esprimono chiaramente la parte che assolve la *contestazione contadina* nell'ampio orizzonte dello scuotimento profondo di tutta la società italiana.

La contestazione contadina mostra la accresciuta coscienza di massa fra i coltivatori della *indispensabilità* delle lotte unitarie fra le forze del lavoro agricolo con quelle delle fabbriche e delle città.

Sul tema della «difesa civile»

Gravi affermazioni del gen. Vedovato

Un'interrogazione dei sen. Anderlini e Parri

I senatori Anderlini e Parri, della sinistra indipendente, hanno presentato un'interrogazione al ministro della difesa «per sapere se non considera gravemente pericolose per le istituzioni e quindi apertamente censurabili, con tutte le conseguenze che ne derivano, le parole pronunciate dal generale Vedovato, capo dello Stato Maggiore della Difesa, in una riunione tenutasi a Roma sul tema della difesa civile in casi di emergenza».

Gli interroganti citano a questo proposito il seguente resoconto di un passo del discorso pronunciato dal gen. Vedovato come pubblicato dalla stampa: «Spetta alla difesa civile assicurare nel momento della emergenza, qualunque ne sia la causa, la continuità della azione politica e di governo, l'integrità morale e fisica della popolazione; la possibilità di ripartire e di indirizzare ai fini voluti la produzione stessa».

«Pare agli interroganti — continua l'interrogazione — che, dietro il trasparente velo dei problemi della difesa civile, il capo di Stato Maggiore abbia con le sue parole fornito una prova dell'*animus* con cui taluni settori della gerarchia militare si arrogano una indebita funzione politica che va ben al di là dei limiti fissati chiaramente in materia dalla Costituzione».

Nella serata di ieri è giunta una singolare smentita da parte di ambienti del ministero della Difesa circa la frase pronunciata da Vedovato. «Per quanto non sembri fondato il significato che si è voluto attribuire alla frase — afferma la nota — la frase stessa non è mai stata pronunciata dal generale Vedovato nel suo discorso. Presumibilmente — e qui il testo diventa ancora più ambiguo — essa è stata tratta da una traccia di discorso diverso da quello effettivamente pronunciato». Ovvero, sia, stando agli «ambienti del ministero», il capo di stato maggiore pensava quelle cose, ma poi in effetti all'ultimo momento non le ha dette. Già così, la smentita suona piuttosto come una conferma. Resta poi il fatto che la frase citata dall'interrogazione compare, testualmente, nei resoconti del discorso del generale diramati dalle agenzie di stampa.

Iniziato ieri a Roma

Rumor non prende impegni col congresso Coldiretti

Il 21° congresso della Coltivatori diretti presieduto dall'onorevole Bonomi si è aperto ieri al Palazzo dello Sport con un garbuglio di cifre che è tutto un programma: per l'*Agenzia Italia* c'erano 20 mila contadini, per l'*Ansa* «oltre diecimila»; secondo Bonomi la Coldiretti associa 1.622.000 famiglie con ben 4.150.740 unità lavorative, mentre secondo l'ISTAT i lavoratori in proprio (compresi imprenditori capitalisti e liberi professionisti) sono 1.523.000 maschi e 236.000 femmine, in tutto 1 milione 759.000: anche ad aggiungere i «coadiuvanti» Bonomi dice il falso dovendo organizzare almeno un buon mezzo milione in più di persone di quelle presenti. Il bello è che il giorno avanti Bonomi aveva chiamato a presiedere una tavola rotonda sui problemi della montagna proprio il prof. De Meo presidente dell'ISTAT: evidentemente non si sono messi d'accordo sulle cifre. La relazione di Bonomi ha illustrato gli immarcabili successi della sua «grande e moderna» confederazione e della politica di subordinazione alla DC annunciando che nel 1968 il reddito complessivo per unità attiva nell'agricoltura (qui per comodità, Bonomi ha dimenticato le sue cifre e ha preso quelle dell'ISTAT) sarebbe stato di 2.499 lire contro le 5.558 lire dell'industria: il divario è aumentato rispetto al 1967 da 3.055 a 3.444 lire. Che cosa fare di fronte al fallimento? «Manchiamo di onestà — ha detto l'on. Rumor, presente insieme a Colombo, Ferrari Aggradi e uno stuolo di dirigenti dc — se non dicessi a voi tutti che non si possono fare miracoli». Ma non solo miracoli, ha rifiutato Rumor, ma persino la parificazione dei minimi di pensione. E Bonomi ancora una volta ha tacciuto dicendo che ciò che conta, dopo tutto, è tener lontani i contadini dal comunismo. Al resto ci pensa la Federconsorzi.

Padova: attentato fascista all'Università

PADOVA, 16

Attentato fascista all'università, ieri, verso le 23, nello studio del prof. Opocher, rettore dell'università di Padova, una bomba è scoppiata provocando immediatamente un violento incendio e facendo crollare una parete.

L'attentato è avvenuto al secondo piano dell'edificio centrale dell'Ateneo, dalla parte che guarda via Cesare Battisti. Non si hanno dati sulla natura dell'ordigno, che lo scoppio ha polverizzato. Non sono stati operati fermi da parte della polizia.

L'attentato all'università di Padova medaglia d'oro della Resistenza, centro di attività antifascista e partigiana, della lotta di liberazione, non passerà senza risposta. Al rettore, prof. Opocher, il compagno Franco Marangoni, segretario regionale veneto del PCI ha inviato un telegramma di solidarietà. Altri telegrammi sono stati inviati dalla Federazione comunista padovana, dall'ANPI e dall'ANPPIA.

L'AGIP cercherà idrocarburi nella Tanzania

Un contratto «di servizio» della durata di 30 anni è stato stipulato fra la società di ricerca dell'Ente nazionale idrocarburi italiano e il governo della Tanzania per esplorare una zona di 48.400 chilometri quadrati. Nell'area di ricerca sono comprese anche le isole di Zanzibar, Pemba e Mafia e la zona a mare. L'AGIP, al termine dei 30 anni, avrà un diritto di opzione per il rinnovo dell'accordo per altri 15 anni; attualmente è già presente in Tanzania con una raffineria e una rete di distribuzione. I Paesi africani in cui l'AGIP ha permessi di ricerca sono sei: Libia, Rau, Nigeria, Tunisia, Congo Brazzaville e Madagascar.

Ieri il centro toscano è sceso in piazza accanto agli operai

LUCCA: ATTRAVERSO LA CANTONI IL CAPITALE DISSANGUA LA CITTÀ

Le basse paghe e il taglio degli organici sono un prezzo che ricade su tutta l'economia provinciale — Migliaia di persone attorno alle due tende della protesta

LUCCA — Il corteo, durante lo sciopero generale, attraversa il centro della città.

Dal nostro inviato

LUCCA, 16

Con lo sciopero generale di oggi Lucca ha confermato di non essere più quell'«isola tranquilla» che è stata per tanti anni. Tutta la città si è fermata e si è stretta attorno ai tremila lavoratori della Cantoni, manifestando con un imponente corteo che da Borgo Giannotti ha raggiunto piazza San Michele dove i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL hanno parlato ad una folla traboccante che si è assiepata attorno alle due tende istallate nella piazza e che da quattro giorni sono il punto di riferimento di migliaia di lavoratori, di studenti di democratici.

Lo sciopero generale dell'industria e del commercio (a cui si è aggiunto quello degli studenti scesi in piazza per manifestare contro lo sfruttamento nelle fabbriche e l'autoritarismo nella scuola) proclamato da CGIL e CISL a Lucca, Porcari e Capannori, è stato totale: non una fabbrica, non un negozio sono rimasti aperti. Il corteo di oltre diecimila persone in testa al quale erano i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI del PSI e della DC — ha percorso le vie della città fra due fitte, ininterrotte ali di folla ed una teoria di saracinesche abbassate.

I termini di questa battaglia, che è divenuto il simbolo della lotta più vasta contro la degradazione economica e sociale di una intera provincia, li abbiamo ritrovati in piazza San Michele dove le buste-paga dei lavoratori, affisse su un grande pannello, sono comparate ai profitti della Cantoni: 52.596 lire al mese di salario contro due miliardi e 118 milioni di «utile netto» realizzato dalla società nel 1968. Dietro queste cifre sta la tremenda realtà dello sfruttamento che è alla base della collera popolare e della vigorosa battaglia condotta dai lavoratori della Cantoni per il diritto di assemblea, la regolamentazione dei cottimi, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

Uno sfruttamento che ha raggiunto livelli insostenibili attraverso i nuovi cottimi, il cumulo delle mansioni, l'ammodernamento tecnologico realizzato con macchine che, nell'arco di 3-4 anni ha portato i giri da 7 a 14 mila e che ha visto la produzione nel reparto «tavelle» per fare un esempio, passare dagli 80-100 chili ai 117 chili di prodotto, con un salario medio orario di 262 lire. Una realtà, quindi, che travalica la fabbrica per investire le forze politiche.

Testimonianza di ciò è stata la *riunione straordinaria* del consiglio comunale svoltasi ieri sera al ritorno del sindaco da Milano, dove si è incontrato con i dirigenti della Cantoni. Unanime, infatti, è stata la posizione del consiglio nel respingere le tracotanti posizioni della direzione del gruppo che rifiuta un rapporto con i sindacati, pretendendo di far assumere alla commissione interna il ruolo assurdo, inconcepibile di «mediatrice» fra questi e la direzione; un ruolo — come hanno ribadito Bianchi della CGIL e Fenili della CISL nel comizio di questa mattina — che spetta non alla C.I. bensì al ministero del Lavoro ed ai suoi uffici periferici.

Il consiglio comunale sta pure con una certa reticenza da parte di alcune forze, ha rigettato anche il ricatto che traspare evidente dalle voci, messe ad arte in circolazione secondo le quali sarebbe possibile un trasferimento dello stabilimento. Il gruppo comunista di fronte a queste manovre provocatorie, ha chiesto che il consiglio comunale si pronunci chiaramente in difesa di una fabbrica che i lavoratori sono disposti a salvaguardare anche con l'occupazione e che l'assemblea elettiva deve essere disposta a mantenere anche con la requisizione.

Lucca ha così dato una risposta unitaria alle provocazioni del monopolio. Nel corso della manifestazione che questa mattina ha scosso Lucca accanto al nome della Cantoni, sono risuonati anche quelli della Lenzi, della Manifattura Tabacchi (minacciata di chiusura in appoggio alla razionalizzazione monopolistica) della SMI, dello Jutificio di Porte a Moriano. Nomi che testimoniano di una realtà brutalmente fatta di bassi salari, di ritmi ossessivi, di licenziamenti, di dequalificazione, di repressione dei diritti e delle libertà, di malattie professionali; e che sono il punto di riferimento per una serie di piccole e medie fabbriche nelle quali con lo sfruttamento si tenta di poter costruire una effimera ed illusoria competitività.

Con la manifestazione di questa mattina quindi, la Lucchesia ha riproposto il dramma della sua economia depredata dal monopolio dell'agricoltura in crisi, l'esigenza di mutare una politica che non deve più far perno sullo sfruttamento e sul profitto, bensì sugli interessi della collettività di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche e di accrescere il potere dei lavoratori.

Renzo Cassigoli

L'opposizione reagisce alla manovra del governo

Emendamenti migliorativi alla legge sulle pensioni

La pretesa governativa di costringere il Parlamento a rimangiarsi il voto sulla pensione di anzianità riapre il problema di numerosi aspetti negativi del progetto

Un incontro DC-PSI una riunione del comitato direttivo del gruppo socialista, ed una nuova presa di contatto fra il direttivo del PCI, i senatori comunisti della commissione Lavoro e i compagni deputati che a Montecitorio hanno condotto la battaglia sulle pensioni. Questi alcuni dati dell'attività di ieri mattina a Palazzo Madama in vista della seconda seduta che la commissione Lavoro, nel pomeriggio, ha dedicato all'esame del disegno di legge per l'aumento delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale; incontri e riunioni dedicati, è evidente, ad una approfondita valutazione delle conseguenze, politiche e parlamentari, della richiesta del governo di annullare le norme (e gli stanziamenti) relativi al cumulo parziale per le pensioni di anzianità, ed alla ricerca di ulteriori miglioramenti del provvedimento (come hanno fatto i comunisti, i socialisti proletari ed i rappresentanti della sinistra indipendente, che presenteranno emendamenti comuni).

La presa di posizione di Brodolini ha peraltro creato le condizioni per un allargamento del dibattito politico a Palazzo Madama sullo scottante argomento. Per i parlamentari comunisti (lo hanno detto intervenendo nella discussione) la legge per le pensioni — dopo la drastica chiusura del maggio 1968 da parte del governo Moro — costituisce un indubbio successo della lotta larga, unitaria dei lavoratori italiani. Questo giudizio non fa tuttavia perdere di vista il fatto, grave, che nella legge ci sono «vuoti» (periodi figurativi, unificazione — con l'allargamento agli artigiani e lavoratori autonomi — e aumento dei minimi, aumento delle pensioni oltre i minimi braccianti agricoli, riliquidazione delle pensioni di invalidità) che hanno per certi aspetti offuscato la portata dei provvedimenti votati alla Camera, e di così vasta portata, confermando una concezione antipopolare del governo nei confronti dei diritti di vaste categorie di cittadini.

Ieri il direttivo dei senatori comunisti ha approfondito insieme con i senatori e i deputati del PCI della commissione Lavoro dei due rami del Parlamento l'esame della situazione, orientandosi a riaprire non solo un discorso di carattere generale sull'insieme della legge, ma anche e fondamentalmente di presentare taluni nuovi emendamenti qualificanti e di ripresentarne di versi di quelli proposti alla Camera e bocciati dalla maggioranza.

Alcuni di questi sono già stati esaminati ieri pomeriggio, quando nelle commissioni di lavoro si è iniziato l'esame degli articoli. Il primo emendamento contiene la richiesta di portare i minimi a 30 mila lire mensili; di fronte a tale richiesta il socialista Secreto è uscito mentre il sen. Bermani si asteneva, determinando un risultato pari, che purtroppo, in base al Regolamento, ha fatto considerare bocciato lo emendamento. E' questa una nuova dimostrazione del grave imbarazzo in cui si trova la maggioranza governativa.

a. d. m.

Interessante sentenza a Genova

Può essere scelta pensione più favorevole

GENOVA, 16.

Una interessante sentenza in materia di pensioni è stata depositata presso la sezione Lavoro del tribunale civile. I giudici hanno riconosciuto il diritto del pensionato, con trentacinque anni di contributi, a scegliersi il trattamento pensionistico più favorevole. La causa civile in questione è stata patrocinata dall'avv. G. B. Lazagna a favore di tre pensionati: Ernesto Rossi, Palmo Paci e Igino Benetti. Costoro godevano della pensione d'invalidità e, trascorsi i trenta anni di contribuzione assicurativa, avevano domandato all'INPS di usufruire della più remunerativa pensione di anzianità. L'INPS contestava tale richiesta e, chiamata in causa, tramite i suoi legali, sosteneva che «il diritto del l'assicurato si esaurisce nel momento in cui usufruisce di una forma di pensione». Il tribunale però si è mostrato di diverso avviso. Ha accolto la istanza dei lavoratori, affermando, nella sua sentenza, che le norme contenute nella legge istitutiva della pensione di anzianità «devono ritenersi e interpretarsi come innovatrici di quelle precedenti, in senso decisamente più favorevole al l'assicurato, il cui trattamento, per volontà della legge, deve essere migliorato».

Una dichiarazione del compagno Bonacina

Nuove maggioranze nelle giunte locali

Positivo giudizio sul congresso della Lega dei comuni - Spostare a sinistra l'indirizzo amministrativo

SENIGALLIA, 16.

A conclusione del quinto congresso della Lega dei comuni democratici, l'on. Ercole Bonacina, del Comitato centrale del PSI, ha dichiarato: «Giudico i risultati del congresso altamente positivi. La Lega ha cambiato nome perchè ha cambiato struttura, perchè si è aperta a nuove forze, perchè ha rifiutato la generalizzazione degli schemi classici — sia di sinistra che di centro sinistra — perchè ha affermato che le autonomie locali o vengono difese in tutte le loro manifestazioni, dalla libera ricerca dei propri modelli di governo alla appassionata ricerca di come soddisfare i bisogni della comunità, o non possono più risollevarsi dalla crisi in cui sono cadute.

«Le maggioranze stabili possono formarsi soltanto attorno a programmi avanzati che colgano i reali bisogni delle comunità, e i programmi possono diventare credibili solo se appoggiati a maggioranze rese omogenee non già dagli eventuali accordi esistenti a livello centrale tra i partiti di cui sono espressione, ma dalla volontà di fare meno amministrazione politica e più politica amministrativa, e cioè spostare nettamente a sinistra l'indirizzo amministrativo dei poteri locali.

«Per questo, il congresso della Lega ha ritenuto che negli enti locali le giunte di sinistra o di centro sinistra debbono essere sostituite da giunte delle sinistre, marxiste, cattoliche e democratiche laiche. A testimoniare questa sua volontà, c'è il fatto nuovo che nella nuova direzione della Lega sono rappresentati, oltre al PCI, al PSIUP e ai socialisti indipendenti, il PSI con tutte le sue cinque correnti, e il PRI. Io ritengo che questo fatto nuovo sia un altro colpo di piccone vibrato alle fasi della generalizzazione alla tendenza a giunte locali del centro sinistra che da qualche settore della sinistra si cerca ancora, ma invano, di accreditare. Ritengo anche che sviluppando in concreto il nuovo indirizzo della Lega, le autonomie locali possano sprigionare, attraverso le loro associazioni, quella pressione di cui c'è bisogno perchè ad esse si dia più libertà dal governo, più poteri e più mezzi».

Esportati capitali per 138 miliardi

Secondo dati diffusi dalla Banca d'Italia in febbraio la uscita di capitali privati è stata di 136,7 miliardi di lire e quella dei capitali pubblici ha avuto un saldo passivo di 1,7 miliardi, per un totale di 138,4. Nel corrispondente mese del 1968 il passivo era stato di 36,3 miliardi. Si conferma così la gravità della situazione determinata dall'aumento dei tassi d'interesse USA. Rilevando questa tendenza l'on. Luciano Barca (PCI) ha chiesto al presidente della Commissione Bilancio della Camera una riunione per esaminare l'andamento congiunturale dell'economia italiana

Sull'autonomia dell'azione sindacale

I ferrovieri replicano a Mariotti

Impegno concreto per la riforma delle ferrovie

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 16

«Gelosi della nostra autonomia di scelta e della nostra indipendenza, e coscienti della responsabilità che ci deriva dall'essere dipendenti di un servizio pubblico, respingiamo tutti, senza alcuna differenziazione, ogni idea di regolamentare il diritto di sciopero. E' solo ai lavoratori e al sindacato che spetta di stabilire le norme, le forme e i tempi dell'azione. Il Sindacato ferrovieri italiani non sarà mai disponibile per operazioni destinate a sminuire una tradizione democratica conquistata in 60 anni di lotte». Con queste parole, che non possono prestarsi a nessuna capziosa interpretazione e che i congressisti hanno calorosamente applaudito a lungo, il compagno Zuccherini, che è uno dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha concluso oggi il suo intervento. Si è trattato di risposta chiara alle assurde «avances» del ministro Mariotti per una «pace sindacale» e per una impossibile limitazione del diritto e della libertà di sciopero; una decisa risposta alle pretese del rappresentante del governo che i congressisti intervenuti nella discussione, e in particolare il compagno Lama, avevano già respinto senza mezzi termini, e che rappresenta uno dei punti fermi ai quali la nona assise del SFI è pervenuta alla vigilia delle sue conclusioni previste per domani.

E' interessante rilevare che il dibattito congressuale, il quale ha registrato fino ad ora una cinquantina di interventi, non ha considerato questo elemento di fondo dell'azione sindacale fine a sè stesso ma ha collegato i problemi della libertà e della democrazia nei luoghi di lavoro e quelli dell'autonomia e dell'unità sindacale alla esigenza di portare avanti le rivendicazioni dei lavoratori, alla battaglia generale per le riforme.

Se potessimo già trarre un bilancio di questo congresso, diremmo che esso non è stato in alcun modo declamatorio o trionfalistico, nonostante le importanti conquiste realizzate dai ferrovieri, e non si è fermato alla semplice elencazione dei problemi e delle richieste ancora sul tappeto, ma si è impegnato in una ricerca minuziosa e attenta delle strategie di lotta e degli obiettivi immediati e futuri, sia nella relazione presentata dal compagno Degli Esposti a nome del Direttivo SFI, sia nel corso del serrato e proficuo dibattito.

E' così che sono state puntualizzate, insieme a quella della difesa intransigente del diritto di sciopero e dell'autonomia, le questioni dell'unità organica da *ricercare* giorno per giorno nella pratica dell'azione, il miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno delle FS, la riforma dell'ENPAS, l'ammodernamento e lo sviluppo dell'azienda ferroviaria.

Su questi problemi che impegneranno immediatamente il sindacato e tutti i lavoratori delle FS, i congressisti hanno espresso orientamenti precisi. Non basta dire, ad esempio, che è necessario tutelare la incolumità fisica dei lavoratori, ma occorre chiarire — come ha detto Menotti di Bologna — che si tratta di verificare la salubrità degli ambienti di lavoro, i ritmi e i tempi della produzione, le malattie derivanti dalla attività professionale. Così, non è più sufficiente affermare che è indispensabile una riforma e una democratizzazione profonda dell'ENPAS, ma occorre anche stabilire che i problemi dell'assistenza vanno affrontati nel quadro della lotta contro i monopoli farmaceutici e della istituzione, sia pure graduale, del servizio sanitario nazionale (intervento di Janni). Così, inoltre, è indispensabile collegare la battaglia per la riforma del sistema dei trasporti sulla base di un ampio decentramento e potenziamento delle FS, anche nel campo del trasporto su gomma, all'azione per le riforme di struttura.

Altro punto di approdo della discussione è stato l'accoglimento della proposta di creare una grande Federazione dei trasporti nell'ambito della CGIL, come strumento unitario e coordinatore delle lotte e delle iniziative di tutti i lavoratori del settore.

sir. se.

TORINO

SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

12-20 aprile 1969

sorteggio giornaliero di 1 vettura

Visitate anche il:

MATURITA'

Queste le materie per il nuovo esame

Lo scritto d'italiano sarà comune a tutti gli indirizzi di studio – Seconda prova: versione dal latino (classico), matematica (scientifico e magistrale), ragioneria (tecnico commerciale) – Le «rose» per i colloqui orali

Il neo ministro della P. I., Ferrari Aggradi, ha firmato ieri la nuova legge sugli esami di Stato (**maturità** classica, scientifica e artistica; **abilitazione** tecnica e magistrale), che indica, fra l'altro, la materia oggetto della **seconda prova scritta** d'esame e le **quattro materie** tra le quali il candidato e la commissione dovranno, rispettivamente, sceglierne **una** per il colloquio. Il meccanismo del nuovo esame di «maturità» e di abilitazione consta di **due** prove scritte, com'è ormai noto, e di un **colloquio.** La prima prova scritta consiste nello svolgimento in italiano di **un tema** scelto da ogni candidato fra quattro che gli verranno proposti, e «tende ad accertare le sue capacità espressive e critiche». La seconda prova scritta — che può essere **grafica** o **scrittografica** per gli **Istituti tecnici** — viene indicata dal ministero fra una «rosa» di materie prestabilite dalla legge stessa. L'ordinanza di Ferrari Aggradi ha determinato, appunto, le materie di tale prova d'esame, per indirizzi e per corsi.

Per gli scritti queste materie sono per la maturità classica, la versione dal latino, per la maturità scientifica, la matematica; per la maturità magistrale, la matematica; per la maturità artistica, saggio di figura dal vero per la prima sezione e composizione e sviluppo di un tema architettonico per la seconda; per la maturità tecnica, agronomia e coltivazione per gli istituti tecnici agrari e viticoltura per la specializzazione in viticoltura ed enologia, ragioneria per gli istituti tecnici commerciali ad indirizzo amministrativo, mercantile, specializzazione in commercio con l'estero e specializzazione in amministrazione industriale, tecnica professionale, amministrativa, organizzativa e operativa per gli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere; topografia e disegno topografico per gli istituti tecnici per geometri; economia domestica per gli istituti tecnici femminili ad indirizzo generale; contabilità matematica finanziaria e statistica per l'indirizzo economico-dietista; psicologia e pedagogia per l'indirizzo dirigenti di comunità; navigazione per gli istituti tecnici nautici ad indirizzo capitani; macchine per lo indirizzo macchinisti, teoria delle navi per l'indirizzo costruttori, tecnica turistica per gli istituti tecnici per il turismo.

Per quanto riguarda gli istituti tecnici industriali, le materie sono disegno applicato alla arte fotografica per l'indirizzo arti fotografiche; disegno applicato alle arti grafiche per l'indirizzo arti grafiche, impianti di conceria e disegno per l'indirizzo chimica conciaria, impianti chimici e disegno per l'indirizzo chimica industriale; aerotecnica e costruzione aeronautica per l'indirizzo costruzione aeronautica; meccanica applicata all'orologeria e disegno per l'indirizzo cronometria; analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti per l'indirizzo disegnatori di tessuti; costruzioni edili, stradali e idrauliche per lo indirizzo edilizia; elettronica generale e misure elettroniche per l'indirizzo elettronica industriale; elettrotecnica generale per l'indirizzo elettrotecnica, elettrotecnica generale e nucleare, misure elettroniche per l'indirizzo energia nucleare, elettrotecnica per l'indirizzo fisica industriale, tecnologia, impianti e disegno per l'indirizzo industriale alimentari; impianti di cartiere e disegno per l'indirizzo industria cartaria; industrie cerealicole per l'indirizzo industrie cerealicole, tecnologia meccanica per l'industria metalmeccanica; arricchimento dei minerali per l'indirizzo industrie minerarie; costruzioni navali, disegno e studio di fabbricazione per lo indirizzo industria navalmeccanica, disegno tecnico per lo indirizzo industria ottica, analisi, composizione e fabbricazione di tessuti per l'indirizzo industria tessile, analisi, composizione e fabbricazione delle maglie per l'indirizzo maglieria; impianti di materie plastiche e disegno per l'indirizzo materie plastiche; meccanica applicata alle macchine per l'indirizzo meccanico; tecnologia della meccanica fine e di precisione per l'indirizzo meccanica di precisione, metallurgia e siderurgia per l'indirizzo metallurgia; radioelettronica per l'indirizzo telecomunicazioni, termotecnica, macchine a fluido per l'indirizzo termotecnica.

Per quanto concerne gli indirizzi chimica nucleare e industria tintoria, nell'ordinamento degli studi vigenti non è prevista materia di insegnamento che possa formare oggetto della seconda prova scritta, grafica o scrittografica.

Ed ecco le materie previste, per indirizzi e corsi di studio, per il colloquio:

MATURITA' CLASSICA — Italiano, greco, filosofia, matematica.

MATURITA' SCIENTIFICA — Italiano, lingua straniera, scienze naturali, fisica.

MATURITA' MAGISTRALE — Pedagogia filosofia, italiano, storia e educazione civica, scienze naturali.

MATURITA' ARTISTICA — Italiano storia, storia dell'arte, anatomia artistica (per i candidati della prima sezione), matematica (per i candidati della seconda sezione).

PER GLI ISTITUTI TECNICI AGRARI — Italiano, estimo, e diritto agrario, meccanica agraria, zootecnica, lettere italiane, estimo rurale con applicazione viticolo enologico, enologia, legislazione viticolo-enologica, meccanica enologica (per la specializzazione in viticoltura e enologia).

PER GLI ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI A INDIRIZZO AMMINISTRAZIONE — Italiano, lingua straniera, tecnica commerciale, economia politica, scienza delle finanze, statistica economica, per l'indirizzo mercantile, italiano, lingua straniera, tecnica commerciale, merceologia; per la specializzazione in commercio con l'estero, italiano, seconda lingua straniera, tecnica commerciale, economia politica, scienza delle finanze, statistica economica, per la specializzazione dell'amministrazione industriale, italiano, tecnica commerciale, ragioneria e tecnica amministrativa delle aziende industriali in genere e tessile laniere in particolare, tecnologia industriale tessile.

PER GLI ISTITUTI TECNICI PER PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE — Italiano, prima lingua straniera, seconda lingua straniera, economia politica, scienza delle finanze e diritto.

PER GLI ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI — Italiano, costruzione, estimo, elementi di diritto.

PER GLI ISTITUTI TECNICI FEMMINILI A INDIRIZZO GENERALE — Italiano, pedagogia, legislazione e servizi sociali, storia dell'arte. Per l'indirizzo economico dietetico, italiano, diritto, legislazione sociale, trasformazione e conservazione degli alimenti, scienze dell'alimentazione. Per l'indirizzo dirigenti di comunità: italiano, elementi di diritto, economia e sociologia, igiene e puericoltura, contabilità e statistica.

PER GLI ISTITUTI TECNICI NAUTICI AD INDIRIZZO CAPITANI — Italiano, inglese, arte navale, radioelettronica. Per l'indirizzo macchinisti: italiano, inglese, elettronica e impianti elettronici di bordo, elementi di teoria della nave. Per l'indirizzo costruttori: italiano, inglese, elettrotecnica, costruzioni navali.

PER GLI ISTITUTI TECNICI PER IL TURISMO — Italiano, seconda lingua straniera, ragioneria generale e applicata, legislazione turistica.

PER GLI ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI A INDIRIZZO ARTE FOTOGRAFICA — Italiano, economia aziendale, tecnologia fotografica e cinematografica, merceologia, chimica e ottica fotografica.

Ad indirizzo arti grafiche: italiano, economia aziendale, tecnologia grafica, impianti grafici.

Ad indirizzo chimico conciario: italiano, produzione e commercio pelli, tecnologia conciaria, impianti di conceria.

Ad indirizzo chimico-industriale: italiano, chimica industriale, analisi chimica generale e tecnica, complementi di chimica e elettro chimica.

Ad indirizzo chimico nucleare. italiano, analisi chimica, chimica nucleare industriale, radio-chimica.

Ad indirizzo costruzioni aeree. italiano, macchine a fluido, tecnologia aeronautica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo cronometria: italiano, elettrotecnica e cronometria, tecnologia meccanica dell'orologeria, elementi di diritto e di economia.

Ad indirizzo disegnatori di tessuti: italiano, storia dell'arte, elementi di tintoria e disegno, elementi di diritto e di economia.

Ad indirizzo edilizio: italiano, estimo, topografia, tecnologia dei materiali e delle costruzioni.

Ad indirizzo elettronico industriale: italiano, elettronica industriale, controllo e servizi meccanismi e applicazione, tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo elettrotecnico: italiano, misure elettriche, impianti elettrici, costruzioni elettromeccaniche e tecnologiche.

A indirizzo energia nucleare: italiano, impianti nucleari e tecnologie relative, fisica atomica e nucleare, strumentazione, controllo servomeccanismi e applicazione.

A indirizzo fisico-industriale: italiano, impianti industriali, fisica applicata, analisi chimica generale e tecnica.

A indirizzo industria alimentare: italiano, analisi tecnica, meccanica e macchine, fisica applicata.

A indirizzo industria cartaria: italiano, analisi chimica generale e tecnica, tecnologia cartaria, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo industria cerealicola: italiano, chimica agraria, meccanica e macchine, meccanica agraria.

A indirizzo industria metalmeccanica: italiano, studi di fabbricazione e disegno, tecnologia meccanica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo industria mineraria: italiano, arte mineraria, mineralogia e geologia, topografia.

A indirizzo industria navalmeccanica: italiano, teoria della nave, tecnologia navalmeccanica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo industria ottica: italiano, strumenti ottici e tecnologia del vetro, ottica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo industria tessile: italiano, elementi di tintoria e finitura dei tessuti, organizzazione di impianti, filatura e tecnologia tessile.

A indirizzo industria tintoria: italiano, analisi chimica, analisi industriale, chimica tessile, chimica tintoria e sostanze coloranti.

A indirizzo maglieria: italiano, elementi di tintoria, organizzazione di impianti, filatura e tecnologia maglieria.

A indirizzo materie plastiche: italiano, tecnologia meccanica, chimica delle materie plastiche, tecnologia chimica generale e delle materie plastiche.

A indirizzo meccanico: italiano, macchine a fluido, tecnologia meccanica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo meccanico di precisione: italiano, disegno di costruzioni meccaniche di precisione e relativi studi di fabbricazione, elettrotecnica, elementi di diritto e di economia.

A indirizzo metallurgia: italiano, chimica analitica, impianti metallurgici, lavorazione dei metalli.

A indirizzo telecomunicazioni: italiano, misure elettriche, misure elettroniche, telegrafo e telefono, tecnologia generale e tecnologia delle costruzioni elettroniche.

A indirizzo termotecnica: italiano, impianti termotecnici, meccanica, elementi di diritto e di economia.

Con tanto di esperto

Provano il bikini trasparente solo per i raggi solari

SAINT TROPEZ — Prova generale a Saint Tropez del bikini che garantisce l'abbronzatura integrale. Un tecnico sta infilando un dischetto di alluminio sotto il reggiseno di una modella. Dopo quattro ore di esposizione al sole la ragazza avrà la tintarella anche nelle parti coperte del corpo: solo la zona di pelle protetta del dischetto rimarrà bianca e permetterà di stabilire il grado d'intensità dell'abbronzatura prodotta dai raggi solari filtrati attraverso lo speciale tessuto con il quale il bikini è stato realizzato.

Su un palcoscenico di Londra

Ballano nudi insieme con Anna di Inghilterra

E' salita fra gli attori di «Hair» nella scena finale del musical — Protestano i benpensanti — A corte non sapevano nulla

LONDRA, 16

Hair è il titolo di un musical americano di successo, in scena a Londra da qualche mese. Nella parte finale dello spettacolo gli attori, dopo essersi completamente spogliati, invitano il pubblico a salire sul palcoscenico per ballare.

Ieri sera, all'invito, ha risposto anche la principessa Anna, figlia di Elisabetta d'Inghilterra che ha ballato per dieci minuti buoni insieme ad altre duecento persone che avevano accolto l'appello degli attori, quasi tutti *hippies*.

Stamane, i benpensanti hanno gridato allo scandalo, ma Anna, ieri sera, è stata applaudita a lungo perché si è mescolata, infischiandosene dell'etichetta, a giovani come lei felici di far baldoria. Che poi alcuni fossero nudi e altri normalmente vestiti era un fatto del tutto personale.

«Comunque — hanno fatto notare alcuni giornali — mai prima d'ora, nella storia d'Inghilterra, era avvenuto che un membro della famiglia reale si comportasse con tanta disinvoltura».

Anna, che ieri sera indossava giacca e pantaloni, si è presentata al botteghino del *Shaftesbury Theater* insieme a tre amici due giovani ed una ragazza bionda. Anche la principessa aveva evidentemente sentito parlare, in questi ultimi tempi, dello spettacolo ed ha voluto vederlo. Da una poltrona della quarta fila, mentre poco lontano il poliziotto addetto alla sua vigilanza personale fremeva, Anna ha seguito tutto lo spettacolo che ha diverse scene di nudo. Anche i testi — secondo i benpensanti — sono composti di parolacce, ma la figlia della regina non se ne è preoccupata, proprio come ha fatto qualsiasi altra ragazza presente in teatro. Fra le attrici che ballavano nude sul palcoscenico e che facevano parte del cast di *Hair*, la principessa ha riconosciuto anche una vecchia amica con la quale aveva frequentato la *Benedem School*, nel Kent. Anna le ha detto: «E' buffo trovarti qui dopo tutti i soldi che hanno speso per la tua educazione». Rohan Mccullough, di 21 anni, ha risposto con un sorriso continuando a ballare.

Stamane, un portavoce di Bukingham Palace, interpellato dai giornalisti ha detto: «noi non sapevamo nemmeno che la principessa Anna fosse andata a teatro».

Il delitto nel clan Delon

Il cadavere era nei due sacchi di Marcantoni?

Nuovo grave indizio contro il còrso amico del divo — Una lunga perquisizione nell'abitazione — Scoperto un vero arsenale di proiettili

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16

La posizione di François Marcantoni l'ex gangster còrso amico di Alain Delon, arrestato tre mesi fa per «partecipazione nell'assassinio di Stefan Markovic», si fa d'ora in poi più delicata e difficile. Come si ricorderà, il cadavere della guardia del corpo di Alain Delon fu trovato in un deposito di immondizie avvolto in sacco di juta, rivestito da un sacco di plastica; l'uno e l'altro involucro presentavano due larghi tagli prodotti da un coltello. Dalle prime indagini era risultato che i due rivestimenti servono di solito per ricoprire una certa marca di materassi che la ditta produttrice consegna all'acquirente così protetti. Dopo sette mesi di ricerche la polizia è riuscita a scoprire che François Marcantoni aveva acquistato un materasso di quel tipo nel mese di luglio del 1968. Fatto ancora più probante, il commesso del negozio di materassi si è ricordato di aver praticato con un coltello due tagli nel doppio involucro al momento di consegnare la merce al Marcantoni.

Messo a confronto con questi fatti Marcantoni non ha saputo dire, ieri, dove erano andati a finire i due rivestimenti del materasso. A questo punto il giudice istruttore Patard ha deciso di condurre personalmente una accurata perquisizione nella villa di Marcantoni, a Gussainville.

Ovviamente ci si chiederà perché l'autorità giudiziaria abbia deciso, a tre mesi dall'arresto di Marcantoni, la perquisizione della residenza e non abbia pensato di farla subito. In questi tre mesi gli amici del corso hanno avuto tutto il tempo di far sparire gli indizi che avrebbero potuto incriminare Marcantoni. Ma così vanno le cose in questo affare che continua ad essere misterioso da tutti i punti di vista, anche da quello della inchiesta giudiziaria.

Questa mattina il giudice Patard, assistito da undici specialisti della brigata criminale, ha cominciato a passare al vaglio la villetta del «pensionato» Marcantoni.

In un nascondiglio sono stati rinvenuti numerosi caricatori di pistola di tutti i calibri che sono stati immediatamente inviati al laboratorio di analisi della squadra criminale.

Patard sperava di trovare anche un impermeabile con una tasca bucata perché il proiettile trovato nel cranio della vittima recava tracce di un tessuto cerato.

Ma anche le ricerche condotte in un pozzo della proprietà di Marcantoni non hanno dato altri risultati di rilievo. La perquisizione è tuttavia continuata per tutta la giornata e proseguirà probabilmente anche domani.

a. p.

Bologna

Tenta di avvelenarsi la madre della bimba scomparsa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Improvvisa, drammatica svolta nelle indagini sulla scomparsa di Caterina Pino, la piccina di due anni e mezzo che manca ormai dalle 12,45 dello scorso venerdì dalla propria abitazione. Questa mattina, poco dopo le otto, la madre di Katia, Rosa Sala, ha tentato di togliersi la vita ingerendo alcuni sorsi da un flacone di varechina.

Le sue condizioni non sono gravi tuttavia i sanitari dell'Ospedale Maggiore la hanno ricoverata, sia pure con prognosi di sei giorni.

Perchè la donna ha cercato di compiere il disperato gesto? E' difficile dirlo, anche perché, fin da quando sono cominciate le affannose ricerche della piccina scomparsa, la madre si è chiusa in un mutismo quasi assoluto, il volto segnato dal dolore, ma senza lacrime, senza pianti. La sua è una disperazione sconvolgente, introversa.

Ieri mattina, d'un tratto, il marito di Rosa Sala, Giuseppe Pino, che non si reca al lavoro da venerdì per assistere alle ricerche, è uscito di corsa dalla modesta abitazione di via Erbosa 26, ha raggiunto la strada ed ha fermato una auto in transito. C'erano a bordo due uomini. Sono giunti davanti all'abitazione, dalla quale subito dopo è stata portata fuori a braccia la donna che urlava e si contorceva. Per un attimo i vicini hanno avuto la netta impressione che la madre di Katia fosse stata informata del rinvenimento della piccina, morta, forse uccisa da un maniaco. Poi si è saputa la verità. Sembra che la donna abbia ingerito la varechina, una piccola quantità, dopo avere sostenuto una vivace discussione col marito.

Anche il marito, colto da un improvviso collasso, ha dovuto essere assistito per alcuni minuti.

r. z.

Dovrebbe dimostrare che gli arresti furono fatti a casaccio

In una foto la verità sulla Bussola?

Si cercherà di stabilire dall'orologio di un imputato il momento esatto della cattura — Accusa e difesa indicano orari diversi — Un carabiniere sa denunciare ma non ricorda alcun dettaglio — Le affermazioni di un fotografo

Dal nostro inviato

LUCCA, 16

Forse la foto ingrandita 800 volte di un orologio, potrà smontare molte delle accuse contro una parte dei giovani arrestati la notte di Capodanno davanti alla *Bussola*. Il presidente del tribunale ha infatti ordinato che domani venga proiettato in aula l'ingrandimento di un orologio che appare in una foto allegata agli atti, al polso dell'imputato Bruno D. Nucci. E' importante infatti accertare l'ora esatta in cui fu scattata la foto perché, secondo quanto afferma la difesa, l'arresto avvenne in un momento diverso da quello indicato dai carabinieri.

Giornata «calda» al processo per i fatti della *Bussola*, quella che ha lasciato il segno e, in fondo, incidono sulla sentenza. Sono stati proprio i primi due testi, due carabinieri, che hanno spiegato il motivo del particolare interesse di questa udienza, non tanto per la posizione dei singoli imputati, quanto per capire come effettivamente furono compiuti gli arresti, quella notte, come fu istruito il processo, come furono fatti i riconoscimenti.

Il primo a salire sulla pedana è stato un carabiniere del nucleo di Lucca Antonio Scilpoti, il quale ha fatto un racconto degli avvenimenti di quella notte particolarmente colorito, per non dire altro. Con intonazioni drammatiche mostrando nel palmo della mano una pallina di vetro raccolta — ha detto — sul luogo degli scontri, ha fornito i particolari della operazione di ordine pubblico della quale fu protagonista. Ha parlato di «sassi che venivano da tutte le parti, tanto che sembrava di essere in una guerra di trincea», della violenza dei dimostranti e delle cariche della polizia, giungendo, con un crescendo emozionale, ad azzardare per accusare tre dei imputati come i responsabili di una sassaiola che lo colpì.

Il carabiniere ha indicato due *ragazze*, Vera Ciangnerotti e Giovanna Roventini, e un giovane, Bruno Di Nucci. E fin qui è stato preciso nei particolari, anche perché, come hanno fatto sottolineare gli avvocati, il teste aveva avuto modo di esaminare gli imputati al suo piacimento assistendo in aula per servizio, a tutto il dibattimento, mentre, subito dopo l'arresto, egli stesso trasportò i fermati in carcere e diede i loro nomi. All'ultimo momento, senza tener conto che, durante l'istruttoria, il riconoscimento della Ciangnerotti che è una ragazza bionda ed esile, gli fu fatto fare mettendo l'imputata a fianco di due donne brune, più anziane di lei e tarchiate, con un risultato ampiamente scontato, visto anche che il carabiniere Scilpoti aveva visto la foto della ragazza sui giornali.

Ma dopo, inspiegabilmente, il carabiniere è stato confuso e pieno di amnesie, e stato quando gli hanno chiesto particolari sul luogo e sull'ora degli arresti. Il teste non ha saputo dire dove i tre da lui riconosciuti, più un quarto che non ha saputo individuare con certezza, furono presi, non ha saputo precisare dove erano le barricate, non ha ricordato i particolari del fermo, non ha saputo dire neppure come erano vestiti. E sull'orario ha detto: le 22,35.

Se c'era una cosa facilmente controllabile del racconto, è proprio l'orario. Perché? Quella notte davanti alla *Bussola*, c'era un fotografo, Franco Carrozza e tutti i servizi apparsi l'indomani sul giornale sono opera sua, così come le foto consegnate al procuratore della Repubblica, Vital[e].

Tutti gli scatti furono eseguiti, a detta dello stesso fotografo, dalle 23 (ora del suo arrivo sul posto) in poi. Quindi anche la foto dell'arresto della Ciangnerotti, pubblicata da un settimanale e allegata agli atti, deve essere stata scattata dopo quell'ora. Anzi il fotografo ha precisato che la foto in questione è stata la 31a della serie ed è quindi presumibile che sia stata fatta verso le 23,15.

Ma non basta perché il racconto del carabiniere Scilpoti è stato integrato da quello fatto dal carabiniere Paolo Palumbo, il quale deponendo subito dopo ha affermato che i giovani poi arrestati si trovavano vicino al distributore Fina. Nella foto si vede invece chiaramente che il posto in cui furono presi è per lo meno 300 metri lontano.

Altro elemento interessante è stata l'ammissione fatta dal carabiniere Scilpoti, il quale ha precisato che quando arrestò le due ragazze e il giovane questi stavano parlando con un uomo con le mostrine blu, forse un dipendente di Bernardini, che li accusava di avere lanciato sassi. Fu dunque su indicazione di questa persona che furono eseguiti i fermi?

D'altra parte la validità di queste obiezioni di fondo alle dichiarazioni dei testi, è stata confermata nella stessa udienza da alcune deposizioni a difesa. Parecchie persone hanno infatti dichiarato che la Roventini, ad esempio, alle 22,45 era ancora a casa sua a Molina di Quosa e la Ciangnerotti e il Di Nucci erano a Pappiana. A quell'ora c'era già stata una carica ed erano state fatte le barricate.

Paolo Gambescia

Da lunedì prossimo

In aula i testimoni del processo Vajont

L'AQUILA, 16

Il processo per il Vajont è stato ultimato stamane la esposizione dei fatti, da parte del [illegible] nella sentenza [illegible]. Una mole ingente di atti è stata quasi sbrigata [illegible] il dibattimento sta assumendo un ritmo celere, e questo ritmo pare sarà mantenuto anche nelle prossime settimane [illegible] testimoni. Ne sono stati [illegible] circa 30 [illegible] lunedì prossimo, 25 per martedì, 12 per mercoledì.

I primi ad essere sentiti dal tribunale saranno quattro abitanti di Longarone [illegible]

Inizierà in maggio

Di nuovo rinviato il processo Riva

MILANO, 16

Il processo a Felice Riva, che si trova ora nel carcere di Beirut dove era fuggito oltre un mese fa, è stato ulteriormente rinviato. Il primo presidente del tribunale di Milano, dottor Luigi Bianchi D'Espinosa ha deciso oggi di spostare dal 21 aprile al 26 maggio prossimo la data d'inizio del dibattimento pubblico.

I motivi del nuovo rinvio non sono stati ancora resi noti, non è però improbabile che si voglia attendere l'esito del ricorso di ricusazione del presidente Bianchi D'Espinosa, presentato dai difensori di Riva alla Corte di Cassazione. Come è noto essi sostengono che il magistrato aveva già parzialmente espresso il proprio parere sulla causa prima ancora che cominciasse il processo.

Da scienziati americani

Realizzato l'elemento 104

BERKELEY, 16

In un convegno della società chimica americana per il centenario di Mendeleiev, l'autore russo della tavola periodica degli elementi, scienziati dell'università di California hanno comunicato la scoperta dell'elemento numero 104. Si tratta di una sostanza di vita brevissima, ottenuta col bombardamento nucleare del Californio, un altro elemento ottenuto artificialmente dall'uomo.

Gli scienziati americani sono riusciti a isolare due isotopi del nuovo elemento. In precedenza i russi avevano comunicato la scoperta di un terzo isotopo dell'elemento 104, con un esperimento che però gli scienziati americani non sono riusciti a ripetere.

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata da una circolazione di aria poco umida proveniente da nord. Questa circolazione è determinata dalla persistenza di una fascia di bassa pressione a est e di una fascia di alta pressione a ovest della penisola italiana.

Sulle regioni dell'Italia meridionale, specie sulle Puglie, Calabria e Sicilia, è ancora in atto una locale circolazione di aria umida e instabile per cui su tali località si avranno annuvolamenti irregolari e qualche precipitazione. Sulla fascia alpina e località limitrofe interessate marginalmente da onde di maltempo che corrono lungo l'Europa centrale, si avrà una attività nuvolosa irregolare e qualche nevicata sui rilievi entro i millecinquecento metri. Su tutte le altre regioni della penisola si avranno condizioni di tempo ben caratterizzate da cielo in prevalenza sereno. Durante il corso della giornata è probabile un certo aumento della nuvolosità sul Piemonte e successivamente sulla Lombardia a causa dell'avanzare di una linea di maltempo che attualmente si trova sulla Francia.

Sirio

Nella politica capitolina

UISP e UDI reclamano una svolta

● Vasta mobilitazione per il grande corteo unitario di lunedì

La grande mobilitazione popolare nella città e nelle borgate in preparazione del grande corteo che dall'Esedra a Piazza SS. Apostoli avrà luogo lunedì alle 18 su iniziativa unitaria del Comitato 11 luglio e di altre organizzazioni cittadine UDI e UISP, che aderiscono all'iniziativa, hanno preso posizione sui problemi che sono al centro della manifestazione chiedendo una svolta positiva nella politica capitolina. L'UISP in un suo documento ha messo in luce che *« non sono stati mantenuti gli impegni riguardanti la realizzazione degli impianti sportivi di base ed in verde attrezzato »* e chiede *« precise scelte politiche capaci di favorire lo sport di massa »*. L'UDI a sua volta ha denunciato *« la mancata soluzione dei drammatici problemi delle strutture cittadine »* e il crescente stato di disagio fra le donne romane. L'UDI afferma che la crisi comunale in atto va risolta affrontando in Consiglio comunale tutti i problemi aperti attraverso un ampio e democratico dibattito.

Intanto sono in programma numerose assemblee e manifestazioni in preparazione del corteo di lunedì. Di particolare significato quella che avrà luogo alle ore 19 di domani alla Dragona. Sarà unitaria (PCI, PSI e PSIUP): parleranno i compagni Petroselli (PCI) Parola (PSIUP) e Querci (PSI).

Oggi avranno luogo assemblee a Labaro (ore 19,30) con D'Agostini e a Italia (ore 20,30). Domani altre assemblee e comizi: Fidene (ore 19) con Marconi, Torbellamonica ore 19, con Signorini. Ed ecco le manifestazioni di sabato: Quarto Miglio (ore 18) assemblea con Marconi, Torre Maura (ore 19,30) assemblea con Vetere, Acilia (Ina Casa) comizio Portamedaglia (ore 19,30) assemblea con D'Agostini, Longarina (Ostia antica) ore 18, comizio.

Da domani a domenica

Mancherà l'acqua: *fate oggi le scorte*

Come è stato già annunciato, da domani manchera l'acqua in più di mezza città a causa di lavori nell'acquedotto del Peschiera, nella zona di Marlupo. E' consigliabile che gli utenti provvedano a fare oggi stesso provvista d'acqua senza aspettare la giornata di domani quando potrà verificarsi una interruzione del flusso prima dell'orario previsto.

La sospensione del flusso avverrà dalle ore 19 circa di venerdì 18 aprile alle ore 9 circa di domenica 20 aprile. In queste ore l'acqua verrà a mancare a tutte le utenze, comprese quelle già alimentate dall'Acqua Marcia, situate nelle seguenti zone della città.

RIONI: Prati, Borgo, Trastevere, Ripa, Testaccio, S. Saba, Aventino, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli.

QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI: Parioli, Tor di Quinto, Flaminio, Delle Vittorie, Trionfale, Monte Mario, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, EUR, Lido di Ostia.

BORGATE: Tomba di Nerone, Ottavia, Giustiniana, Acilia, Ostia Antica, Casal Palocco, Isola Sacra, Fiumicino (borgata ed Aeroporto), Vitinia, Città Militare della Cecchignola, Cesano, Fogaccia, Casalotti, Prima Porta, Castel Giubileo.

Si verificherà, altresì, un abbassamento di pressione, con mancanza d'acqua agli sbocchi più alti, nei quartieri Don Bosco e Prenestino Labicano.

Contrasti e lacerazioni nei partiti del centro sinistra

PSI: 80 sezioni per una nuova maggioranza nella federazione

Annullata la seduta del Consiglio provinciale annunciata per oggi — Il mistero delle dimissioni degli assessori socialisti — Una presa di posizione del gruppo del PCI

Dimissioni del sindaco e della Giunta capitolina, crisi alla Provincia, contrasti e lacerazioni insanabili nella Democrazia cristiana e nel PSI: un quadro più che *assolutamente* della situazione del centro-sinistra a Roma non si potrebbe dipingere. L'ultima notizia in ordine di tempo proveniente da quella marcia di contrasti politici che è il centro-sinistra giunge dal Partito socialista. Ottanta sezioni del PSI — informa l'agenzia SD — si sono pronunciate per una nuova maggioranza nella Federazione. « Il direttivo convocato per oggi dovrebbe prendere atto — dice inoltre la SD — che la vecchia maggioranza non ha cessato di esistere bensì non è mai esistita politicamente essendo apparsa divisa ogni volta che è stata posta di fronte ai problemi concreti di maggiore rilevanza dall'Asse attrezzato all'assetto territoriale, al Consorzio Roma Latina e così via ».

Il recente episodio delle dimissioni degli assessori socialisti alla Provincia e l'intervento del segretario della Federazione Galluppi per far « sopraseedere » i dimissionari dai loro propositi » confermano in quale situazione si trova il PSI: un partito profondamente diviso fra gruppi di destra (tanassiani e nenniani) e le altre correnti. La questione delle dimissioni alla Provincia è stata nuovamente esaminata ieri sera in una lunga riunione dell'Esecutivo socialista.

Intanto il Consiglio provinciale non si riunirà domani sera come era stato concordato *in un primo momento*. La decisione del rinvio è stata comunicata ieri mattina dal presidente dc Mechelli nel corso della riunione dei capigruppo. I compagni Ranalli (PCI) e Todini (PSIUP) hanno protestato per il rinvio della seduta sostenendo che la crisi doveva essere discussa nella sua sede naturale: il Consiglio provinciale. Assente il rappresentante socialista Mechelli ha sostenuto la necessità di una « verifica della maggioranza » dopo le misteriose dimissioni, prima annunciate e poi mai date degli assessori socialisti. Mechelli ha trovato nella riunione un solo alleato: il missino Formisano. Non è la prima volta, del resto, che le posizioni del presidente democristiano della Provincia collimano con quelle della destra.

Sulla situazione di Palazzo Valentini il gruppo del PCI alla Provincia ha emesso un comunicato: « Le ridicole manovre della destra socialista e della DC per far revocare le dimissioni già annunciate degli assessori socialisti — dice il documento — tendono a dilazionare le conclusioni inevitabili della crisi profonda del centro-sinistra a Palazzo Valentini.

« Una crisi che dura oramai da più mesi, che ha registrato forti contrasti nel seno della maggioranza sulle scelte relative all'assetto territoriale del Lazio e ha dimostrato l'incapacità del centro-sinistra di risolvere — o quanto meno di avviare a soluzione — i drammatici problemi dell'assistenza psichiatrica, quelli non meno gravi dell'edilizia scolastica e della viabilità provinciale. Anche su questi che sono i fondamentali compiti di istituto dell'Amministrazione provinciale il concluso impegno rinnovatore del centro-sinistra ha registrato un completo fallimento per il prevalere nell'ambito della maggioranza delle forze conservatrici.

« La soluzione della crisi deve quindi prendere l'avvio da questa realtà se vuole giungere a un approdo positivo il quale presuppone un nuovo programma con precise scadenze basato su scelte qualificanti che corrispondano alle rivendicazioni delle popolazioni e da un nuovo e democratico rapporto con le forze di opposizione che determini l'effettivo peso delle forze di sinistra nell'indirizzo della Amministrazione provinciale ».

Sulla crisi capitolina non si registra niente di nuovo. La voce di un probabile incarico a sindaco di Darida si fa sempre più insistente. Secondo una agenzia Darida ricoprirebbe la duplice veste di delegato a sindaco per sei mesi, il massimo tempo permesso dalle disposizioni sulle « incompatibilità ». In questo periodo Darida valuterebbe se la nuova maggioranza che si costituirà offrirà sulle sue garanzie e con quanta in questo caso tutta rebbe in Campidoglio o altrimenti si dimetterebbe.

Intanto si è tenuto anche il Comitato per la programmazione regionale. Il presidente D'Segni ha lamentato la lentezza dei lavori. E' stato deciso di convocare il comitato del Consiglio nel mese di maggio.

Con la tenda giorno e notte davanti alla Sacet sbarrata

Gli operai della SACET picchettano la fabbrica dopo la provocatoria serrata

3° giorno di sciopero del personale non insegnante dell'Università

Corteo nel Policlinico

Affollata assemblea dei lavoratori — Occupata la fornace Jetto dai quaranta dipendenti — Contro i licenziamenti all'aeroporto di Fiumicino protesta della CGIL « Gente dell'aria »

Terzo giorno di sciopero del personale non insegnante della Università. Ieri mattina i lavoratori in sciopero hanno percorso in corteo i viali del Policlinico, nonostante il provocatorio e massiccio schieramento di polizia e carabinieri. Poi hanno tenuto un affollatissima assemblea nell'aula seconda della clinica chirurgica dove hanno deciso di sospendere lo sciopero alle 7 di domani venerdì.

Sabato lo sciopero riprenderà in concomitanza con quello nazionale degli statali proclamato dalla CGIL. In mancanza di una positiva soluzione della vertenza il personale universitario riprenderà la lotta mercoledì della prossima settimana per altri 4 giorni.

Nel frattempo anche il medico provinciale ha tentato di intimidire i lavoratori minacciandoli con un fonogramma al prefetto nel quale invoca una vecchia legge.

SACET — Hanno passato il giorno e la notte davanti ai cancelli serrati dello stabilimento i lavoratori della SACET. Come è noto, con un'enorme provocazione, l'azienda ha deciso la serrata per due giorni ed ha licenziato una dipendente: gli operai, in lotta ormai da due mesi e mezzo, hanno risposto ieri mattina con la forte manifestazione davanti alla fabbrica. Poi hanno deciso di sistemare nel piazzale una tenda ed hanno picchettato per tutta la notte, al lume di torce, il complesso. Intanto il ministero del Lavoro si è deciso a convocare le parti per domani venerdì.

JETTO — I quaranta lavoratori della fornace Jetto di Nazzano Romano hanno occupato l'azienda ieri. Sono in sciopero da quindici giorni per la rivalutazione del cottimo e per maggiori libertà sindacali sul luogo di lavoro. Ad essi hanno già espresso la solidarietà i comuni democratici di Nazzano Romano e di Fiano e la Camera del Lavoro di Nazzano.

GENTE DELL'ARIA — Si è svolta ieri sera l'assemblea generale del personale delle compagnie aeree straniere. Per lo assorbimento dei servizi aeroportuali delle varie compagnie aeree straniere operanti a Fiumicino da parte della società appaltatrice ASA centinaia di lavoratori sono minacciati di licenziamento. Il sindacato di categoria aderente alla CGIL ha denunciato questo gravissimo stato di cose ed ha chiesto « la totale rioccupazione presso la società ASA dei lavoratori addetti ai servizi trasferiti con il mantenimento dell'anzianità della categoria e dello stipendio acquisito al momento del trasferimento ».

BPD: oggi elezioni per la C.I.

Un voto contro lo sfruttamento

Oggi e domani i tremila e più dipendenti (oltre 2.700 sono operai) della SNIA Viscosa divisione BPD votano per il rinnovo della Commissione interna. Nel grande complesso al centro di Collefferro i ritmi di lavoro sono diventati sempre più spaventosi, gli incidenti sono all'ordine del giorno, le malattie professionali colpiscono la grande maggioranza dei lavoratori, i salari sono modestissimi. E' una situazione quanto mai drammatica che la FIOM-CGIL denuncia da sempre e anche in questi giorni di vigilia elettorale.

Gli esempi dello sfruttamento che si traduce in maggiori profitti per il monopolio sono tanti. Basta uno per tutti: « Sei anni fa tre operai facevano in un turno undicimila bombolette spray — raccontano i lavoratori — adesso un solo operaio usando la stessa macchina deve fare da solo lo stesso lavoro ». Nel frattempo in questi anni gli organici si sono quasi dimezzati: all'interno del complesso nel 1960, lavoravano cinquemila dipendenti. Adesso sono tremila, mentre la popolazione della cittadina è aumentata notevolmente: i 12 mila abitanti del 1960 sono diventati 18 mila.

La fusione tra la BPD e la SNIA Viscosa ha portato qualche miglioramento. Il monopolio ha anzi mostrato subito il suo volto con la serrata al Castellaccio, un tentativo cioè, provocatorio ma fallito per spezzare la nuova unità operaia. Questo è il clima in cui oggi e domani si vota. Le rivendicazioni della FIOM-CGIL sono state discusse a lungo tra i lavoratori: il sindacato sottolinea tra l'altro come urgenti la revisione dei tempi di lavoro, la rivalutazione del cottimo e l'istituzione di un delegato operaio del cottimo, aumenti salariali, l'inquadramento e il miglioramento dei ambienti di lavoro, la revisione del premio di produzione.

In via Flaminia Vecchia 491

Scoperta la bisca: un giro di 92 milioni

E' stata scoperta notte tempo dalla guardia di finanza una bisca clandestina sulla Flaminia vecchia. Al momento del blitz (ore ...) nell'appartamento affittato a nome del signor Bruno Garzia al numero 49 una ventina di persone industriali, grossi commercianti, professionisti ed impiegati non sono stati però resi noti, se della alta borghesia romana. E' stato subito accertato che si trattava di una delle più grosse e meglio organizzate case di gioco clandestine di Roma e circa cento milioni. Dato Bossi, Domenico Ferraro e Felice Moretti, i tre organizzatori, che sono stati denunciati, avevano tre postazioni di roulette, compreso personale addetto alla vigilanza. Nel corso della stessa operazione è stata scoperta un'altra bisca sempre clandestina in via De Cori 22 dove sono state sorprese decine di persone.

Tafferugli a Centocelle per provocazioni poliziesche

Gravi violenze poliziesche ieri sera nel popoloso quartiere di Centocelle: pantere, auto speciali, decine e decine di agenti, impegnati in un vero e proprio rastrellamento di giovani, ragazzi, bambini e perfino donne, in parecchie strade, hanno trasformato in questura altri giovani che protestavano per questo assurdo comportamento: trascinati, brutalmente in commissariato.

Tutto questo in seguito ad un banale incidente avvenuto a tarda sera a Centocelle, in piazza dei Mirti.

Operaio nel vuoto dall'impalcatura

Un muratore di 18 anni, Antonio Journel, abitante in via Casal Morena 57, è precipitato nel vuoto da una impalcatura al quarto piano di un palazzo mentre lavorava nel cantiere « Bocheron » in via della Bocchetta. Lo hanno ricoverato a San Giovanni con una prognosi di 40 giorni.

Studente giù dalla finestra: è morto

Lo studente americano Mark Grezory, 21 anni, ospite della « Loyola University » in via della Camilluccia, è precipitato dalla finestra al quarto piano dell'ostello. E' morto poco dopo il ricovero in ospedale. I carabinieri stanno cercando di accertare se è stata una disgrazia o un suicidio.

Il ministro Preti accusa in tribunale l'assessore alla polizia urbana

«AGOSTINI OTTENNE LA PENSIONE GRAZIE A EVIDENTI FAVORITISMI»

Super-invalido di guerra con diritto all'accompagnatore per una frattura alla gamba! — Ferito in un periodo in cui non erano in corso operazioni belliche — « Vi sono state compiacenze macroscopiche »

« Insisto nell'affermare che lo assessore Agostini ha ottenuto la pensione grazie a favoritismi ». Lo ha detto ieri mattina in tribunale il ministro del Bilancio Preti teste d'accusa al processo contro l'assessore dc alla polizia urbana Gerardo Agostini, accusato di truffa: secondo il capo d'imputazione infatti avrebbe percepito una super-pensione fino al 63 di ben 11 milioni e 413.649 lire in più di quanto gli spettava. Nel processo sono imputati anche il generale medico Salvatore Cipriano e i componenti della commissione medica per le pensioni, Giuseppe Abramo e Pasquale Mauro: avrebbero fatto sì che ad Agostini per una frattura alla gamba guaribile in 40 giorni venisse assegnata una pensione di super-invalido di guerra con diritto all'accompagnatore.

All'apertura del dibattimento Agostini e gli altri imputati si sono naturalmente dichiarati innocenti. Poi la parola è passata ai teste d'accusa: primo fra tutti appunto l'on. Preti che all'epoca era sottosegretario alle pensioni di guerra. *« Numerosi dirigenti intascavano pensioni sproporzionate alle infermità che li avevano colpiti: soprattutto quei dirigenti che avevano posizioni di rilievo nelle associazioni di categoria* — ha detto in aula il ministro — *ricordo perfettamente il caso Agostini, si era infortunato il 18 agosto a Brescia in un periodo in cui non era in corso alcuna operazione bellica: del resto in un primo tempo Agostini fu considerato invalido civile, non so poi come abbia fatto a diventare invalido di guerra. Come si può con una frattura della gamba arrivare alla pensione di grande invalido di guerra? Era evidente che in questo caso vi erano state delle compiacenze macroscopiche: insisto, Agostini ha ottenuto la pensione per evidenti favoritismi* ».

Il ministro ha poi ricordato che *non aveva denunciato l'assessore* perché aspettava che quest'ultimo si sottoponesse alla visita medica: cosa che Agostini fece quando Preti non era più sottosegretario alle pensioni di guerra. Ha anche parlato poi il mutilato Giuseppe Amici: fu lui a denunciare Agostini.

I quattro giovani arrestati a Trastevere per Battipaglia

Assolti dall'accusa di violenza

Ieri si è svolto il processo per direttissima - Due giovani imputati condannati per manifestazione sediziosa - In aula decine di compagni di scuola

Si è svolto ieri mattina alla IX sezione del Tribunale il processo per direttissima contro i quattro giovani arrestati a Trastevere venerdì scorso durante la manifestazione di protesta per l'eccidio di Battipaglia: Marco Merlino (23 anni, studente universitario), Mario Torti (24 anni, disegnatore), Marco Pacifici (16 anni, studente liceale) e Stefano Schregondi (17 anni, studente liceale) accusati di radunata sediziosa e resistenza a pubblico ufficiale: sono entrati nell'aula verso le 9 e solo alle 17 hanno saputo la sentenza.

I giudici li hanno assolti dall'accusa di resistenza per insufficienza di prove, mentre per l'altro reato hanno condannato il Torti e il Merlino a due mesi di arresto e concesso il perdono giudiziale ai due minorenni. I quattro ragazzi sono stati subito scarcerati.

Presenti in aula per il lungo periodo dell'istruttoria dibattimentale — nel corso della quale sono stati ascoltati diversi agenti di PS — numerosi compagni di scuola e amici degli imputati, che più volte hanno sottolineato con commenti e sorrisi le contraddizioni e le inesattezze dei testimoni. Un simpatico e caloroso modo di esprimere la propria solidarietà ai ragazzi che il Pubblico ministero dottor Carli non ha saputo o voluto cogliere, visto che nella sua requisitoria ha detto: « Poi non si riesce proprio a comprendere perché ci siano in questa aula tanti studenti che commentano quasi fosse uno spettacolo e con sciocche risa, le deposizioni degli agenti ». Gli avvocati difensori Tarsitano, Lombardi, Mellini, Armentano riprendendo le affermazioni dei quattro imputati. Secondo le quali erano stati aggrediti e malmenati da alcuni agenti mentre per caso si trovavano nella zona hanno chiesto l'assoluzione con formula piena sottolineando tra l'altro e giustamente che se i quattro ragazzi correvano quando sono stati arrestati come tutti gli agenti hanno dichiarato) non potevano essere accusati di radunata sediziosa. I giudici dopo una buona mezz'ora di camera di Consiglio, hanno emesso la sentenza che malgrado la condanna per radunata sediziosa suona conferma al fatto che venerdì scorso da parte dei manifestanti non ci furono azioni di violenza.

Stroncate le speculazioni

Confermato: nessun dolo nell'incendio all'ORUR

Sette giovani denunciati per occupazione

Con sette denunce per occupazione di edificio pubblico si sono concluse le indagini per l'incendio che scoppiò all'ORUR, il 13 marzo scorso incendio che i giornali « benpensanti » tentarono di far passare per doloso. L'ignobile speculazione che la stampa governativa della capitale architettò contro gli universitari che occupavano in quel periodo lo stabile di via De Lollis e crollata miseramente. Un'inchiesta condotta dai carabinieri e dai vigili del fuoco ha accertato che le fiamme divamparono per un pezzo di cantela accesa, dimenticato su un divano da uno studente per che era stata bagnata la luce.

I sette giovani, Gianfranco Aslan di 21 anni, Alb. Greci, di 21 anni, entrambi di Firenze, Matteo Martuccelli di 32 anni da Salerno, Rosario Spirito di 24 anni da Latina, Raul Parlante, di 20 anni da Frosinone, Jean Antoine Marie, di 21 anni francese e Smbit Naart Van Gelder, di 23 anni olandese furono trovati la notte dell'incendio (e salvati dalle fiamme) all'interno dell'ORUR. Ora li hanno denunciati.

PAGATE CON QUESTA!

E' la Specialcarta il documento che trasforma i vostri assegni di conto corrente in denaro contante

3000 sportelli

vi consentono di incassare subito in tutta Italia i vostri assegni di conto corrente con la semplice esibizione della « Specialcarta » il documento personale che le Casse di Risparmio e i Monti di Credito mettono a disposizione della propria Clientela.
I vostri assegni di conto corrente vengono anche accettati come denaro contante da tutti i commercianti che espongono il contrassegno

SPECIAL CARTA

DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Mostra-mercato pro-Apollon

Una mostra-mercato organizzata e stata presa in questi giorni in Via dei Venti 97 a Monteverde Nuovo (via Quarto Venti, 87 int. 1) e tutta a vostra disposizione. Si tratta di una mostra-mercato di pittura, per la raccolta di fondi a favore dei lavoratori dell'Apollon e delle loro famiglie. La mostra che raccoglie 21 opere dei migliori artisti romani può essere visitata tutti i giorni dalle 18,30 in poi fino al 27 aprile.

Sbardella laureato

Il compagno Filberto Sbardella è stato laureato architetto alla Università di Sofia in Bulgaria. Ha in questi giorni conseguito il titolo di dottore in Architettura alla Università di Napoli. A Filberto Sbardella i complimenti dei compagni e della «Unità».

il partito

CIRCOSCRIZIONE CENTRO — Presso sezione Campo Marzio, ore 20, riunione segretari di Circoscrizione con Letti e Bischi.

CIRCOSCRIZIONE CASILINA SUD — Presso sezione Centocelle, ore 19,30, riunione segretari di Circoscrizione con Vetere.

CIRCOSCRIZIONE MARE — Presso Ostia Antica, ore 19, riunione segretari e consiglieri di Circoscrizione con Renna e Gentile.

ZONA COLLEFERRO E PALESTRINA — Presso sezione Palestrina riunione responsabili di mandamenti con Strufaldi.

ZONA TIVOLI SABINA — Presso sezione Tivoli domani ore 18,30, comitato Zona.

COMITATO CITTADINO MENTANA — Ore 20 a Santa Lucia con Rossi e Fredduzzi.

EDILI — Ore 18 in Federazione, Statuto dei diritti dei lavoratori con Pochetti.

ASSEMBLEE — *Genzano*, ore 18,30, riforma scuola con Imbellone; *Italia*, 20,30, *Borgo Prati*, 20,30 *Garbatella*, 16,30, riunione caseggiato con Tina Costa; *Finocchio*, ore 20, Comitato Direttivo.

PIETRALATA — Corso ideologico, ore 18,30, seconda lezione con Quattrucci.

PROPAGANDA — Si pregano le sezioni che non hanno ritirato il manifesto sui Campi di passare con urgenza in Federazione.

Dopo cinquantasei giorni di occupazione

Positivo accordo per l'Accademia

Un comunicato degli studenti - I rappresentanti dei sindacati e delle associazioni professionali sono stati esclusi dall'incontro al Ministero

Un accordo tra le parti stipulato al ministero della Pubblica Istruzione — che gli allievi giudicano molto positivo — ha posto fine, dopo cinquantasei giorni, all'occupazione dell'Accademia nazionale di arte drammatica.

Gli studenti si sono riuniti ieri in assemblea e al termine hanno diramato un comunicato con il quale rendono noto di aver deciso di porre termine all'occupazione e di acconsentire alla ripresa dei corsi nei termini da essi stessi prospettati, «dopo aver ottenuto dal ministero della Pubblica Istruzione l'accettazione totale delle loro richieste, prima tra tutte la commissione per un nuovo statuto». Il quale — sostiene il comunicato — pur non eliminando il carattere di classe della scuola (inevitabile in un regime capitalista), alleggerendo la repressione, darà più spazio e più possibilità formative a tutti coloro che vogliono un teatro non più asservito alla cultura dei padroni ma funzionale alla lotta di classe per una società nuova.

«Gli studenti dell'Accademia — continua il comunicato — non cesseranno nel lavoro delle commissioni come strumenti di lotta che hanno il compito politico di focalizzare lo esercizio del teatro borghese come mistificazione e repressione e l'attore come manipolatore delle coscienze», e ciò in una visione più vasta del rapporto tra società dei consumi e istituzioni culturali. La lotta degli studenti ha come scopo l'utilizzazione alternativa dei mezzi di comunicazione di massa (compreso, quindi, lo spettacolo) e il rafforzamento di un legame organico con le forze che vogliono cambiare il mondo, che vogliono il socialismo.

Il comunicato si chiude affermando che nella realtà «l'arte per l'arte al di sopra delle classi non esiste» e cita la frase di Lenin secondo cui la letteratura e l'arte rivoluzionaria sono «una piccola rotella e una piccola vite» del meccanismo generale della rivoluzione.

In merito all'incontro con gli studenti dell'Accademia, il sottosegretario Pellicani si è reso responsabile di uno spiacevole incidente che è stato denunciato dalla FILS CGIL, dalla UIL-Spettacolo, dalla SAI, dall'ANAC e dall'AACI.

I rappresentanti di queste organizzazioni che si erano recati al ministero insieme con gli allievi, sono stati esclusi dall'incontro, su richiesta del presidente e del direttore dell'Accademia.

«La presenza di tali forze a fianco degli allievi — sostiene un comunicato unitario emesso l'altra sera — era assolutamente legittima e formalmente ineccepibile in quanto, sia i sindacati, sia le associazioni in questione, con un pubblico documento erano entrati a far parte del comitato di occupazione, sposando le rivendicazioni degli allievi. Il gesto odioso e irresponsabile con cui il sottosegretario, senza degnarsi nemmeno di discutere, ha estromesso tali forze da un incontro che alle richieste e ai problemi posti in discussione doveva dare sbocco e soluzione non può ascriversi che al più vecchio e deleterio autoritarismo ministeriale». «Ma il comportamento dei padroni della Scuola d'arte drammatica e del sottosegretario — conclude il comunicato — diventa assai più grave se visto non sotto il profilo meramente formale, ma nel suo aspetto sostanziale: i temi di cui gli allievi dell'Accademia hanno fatto il centro della loro agitazione per entità, peso, specifica qualità sono i temi e i problemi che stanno alla base stessa di quella esigenza di rinnovamento culturale che travaglia oggi cultura e arte in tutto il mondo».

In particolare — si sostiene giustamente — la formazione degli attori e dei registi di domani riguarda molto da vicino le organizzazioni dei lavoratori dello spettacolo, degli attori e dei registi.

Joan Baez attende un figlio

SAN JOSE (California), 16

La nota cantante americana Joan Baez ha annunciato che aspetta un bambino. La Baez è sposata con David Harris, come lei accanito avversario della guerra, che sconterà una condanna a tre anni di reclusione per renitenza alla leva.

Denunciati i ritardi del governo per l'Istituto Luce

Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo (FILS CGIL, FULS CISL e UIL-Spettacolo), l'ANAC, l'AACI e la SAI hanno emesso ieri unitariamente un comunicato nel quale si afferma:

«In seguito alla occupazione dell'Istituto Luce e alla vasta azione di solidarietà attiva sviluppatasi a sostegno degli enti cinematografici statali, le autorità governative diedero luogo a consultazioni con le categorie del lavoro e della creazione artistica.

«Nel corso di tali consultazioni i sindacati e le associazioni professionali hanno avanzato concrete proposte di rinnovamento: queste proposte scaturiscono dalla ferma convinzione che il riordinamento degli enti cinematografici è possibile soltanto se l'intervento pubblico sarà tale da garantire alla cinematografia italiana una solida e ramificata base strutturale, piena libertà di espressione, più alti e stabili livelli di occupazione per tutti i lavoratori del cinema, gestioni democratiche, incoraggiamento alle idee che concorrono a formare una coscienza critica.

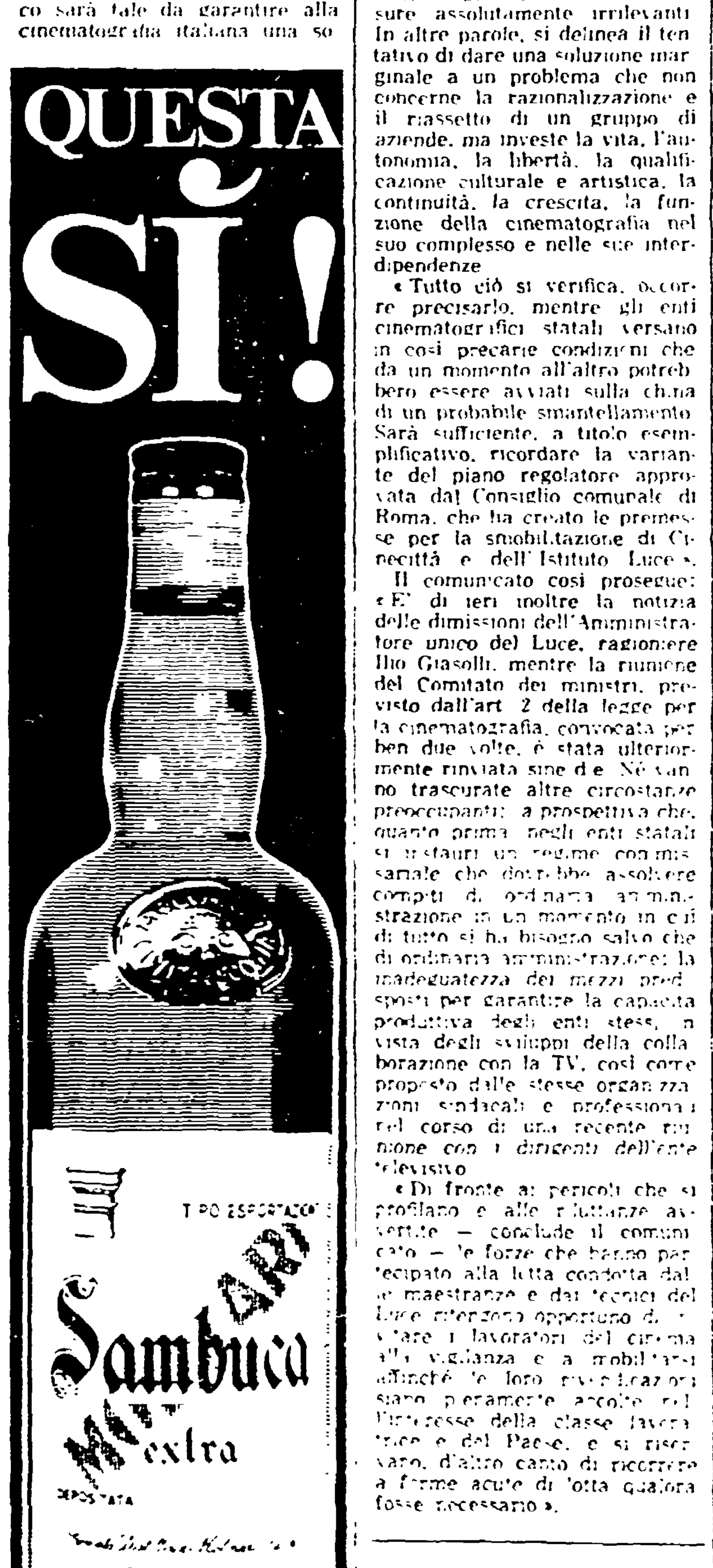
«In sintesi — precisa il comunicato — è stato chiesto che, attraverso il riordinamento degli enti statali, si manifestasse la volontà di modificare radicalmente i criteri della spesa pubblica, i presupposti legislativi e gli orientamenti della politica dello Stato nei riguardi del cinema.

«Fino a oggi purtroppo abbiamo dovuto constatare che questa volontà è, a dir poco, timida e reticente. Da molti sintomi e indizi sorge la preoccupazione che il governo si accinga a prendere in esame misure assolutamente irrilevanti. In altre parole, si delinea il tentativo di dare una soluzione marginale a un problema che non concerne la razionalizzazione e il riassetto di un gruppo di aziende, ma investe la vita, l'autonomia, la libertà, la qualificazione culturale e artistica, la continuità, la crescita, la funzione della cinematografia nel suo complesso e nelle sue interdipendenze.

«Tutto ciò si verifica, occorre precisarlo, mentre gli enti cinematografici statali versano in così precarie condizioni che da un momento all'altro potrebbero essere avviati sulla china di un probabile smantellamento. Sarà sufficiente, a titolo esemplificativo, ricordare la variante del piano regolatore approvata dal Consiglio comunale di Roma, che ha creato le premesse per la smobilitazione di Cinecittà e dell'Istituto Luce».

Il comunicato così prosegue: «E' di ieri inoltre la notizia delle dimissioni dell'Amministratore unico del Luce, ragioniere Ilio Giasolli, mentre la riunione del Comitato dei ministri, previsto dall'art. 2 della legge per la cinematografia, convocata per ben due volte, è stata ulteriormente rinviata sine die. Né vanno trascurate altre circostanze preoccupanti: a prospettiva che, quanto prima, negli enti statali si instauri un regime commissariale che dovrebbe assolvere compiti di ordinaria amministrazione in un momento in cui di tutto si ha bisogno salvo che di ordinaria amministrazione; la inadeguatezza dei mezzi predisposti per garantire la capacità produttiva degli enti stessi, in vista degli sviluppi della collaborazione con la TV, così come proposto dalle stesse organizzazioni sindacali e professionali nel corso di una recente riunione con i dirigenti dell'ente televisivo.

«Di fronte ai pericoli che si profilano e alle riluttanze avvertite — conclude il comunicato — le forze che hanno partecipato alla lotta condotta dalle maestranze e dai tecnici del Luce ritengono opportuno di invitare i lavoratori del cinema alla vigilanza e a mobilitarsi affinché le loro rivendicazioni siano pienamente accolte nell'interesse della classe lavoratrice e del Paese, e si riservano, d'altro canto di ricorrere a forme acute di lotta qualora fosse necessario».

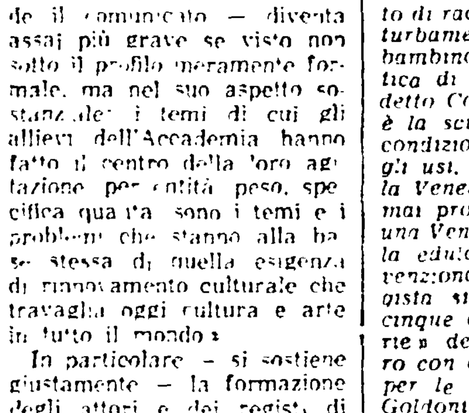


Nuovi film del regista di «Bullitt»

NEW YORK, 16

Il regista inglese Peter Yates incontra vivo successo in America dove ha girato *Bullitt*. Attualmente Yates sta dirigendo *John and Mary*, con Mia Farrow e Dustin Hoffman. Girerà quindi *Murphy's War*, che lo sceneggiatore Sterling Silliphant ha tratto dal romanzo di Max Catto.

La Verrett questa sera all'Olimpico



Il celebre mezzosoprano americano Shirley Verrett (nella foto) canterà a Roma questa sera, in un recital al Teatro Olimpico, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana.

NUOVO FILM DI COMENCINI

È l'unico amore puro di Casanova

«Si tratta sempre di mandare prima la gente al cinema, poi di interessarla allo spettacolo», ha dichiarato Comencini. Ecco perché ha scelto il personaggio di Casanova per la sua prossima fatica. Ma al pubblico ha giocato, in partenza, un tiro birbone. Il titolo Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova, veneziano (1725-1743) *può trarre in inganno, infatti, lo spettatore superficiale che non abbia dimestichezza con le date. Ma il «grande amatore» aveva, nel 1743, diciotto anni ed era solo agli inizi della sua particolare «carriera». E qui si conclude la storia raccontata da Comencini. Vedremo, quindi, Casanova bambino e poi giovanetto quando, divenente ecclesiastico, trova al termine della prima predica, nella borsa delle offerte, insieme con le monete anche molti biglietti d'amore.*

«Io non mi propongo affatto di raccontare nel mio film i turbamenti sessuali di un bambino, né la vocazione erotica di un adolescente — ha detto Comencini — Casanova è la scusa per raccontare le condizioni di vita, il costume, gli usi, i rapporti sociali nella Venezia del Settecento, ormai prossima alla decadenza, una Venezia molto diversa dalla edulcorata immagine convenzionale». Per far ciò il regista si è ispirato ai primi cinque capitoli delle «memorie» del giovane avventuriero con qualche interpolazione per le quali si è servito di Goldoni, De Brosses e De La Lande.

Per questo nuovo lavoro egli rifiuta l'etichetta di film in costume, legato al bagaglio della cattiva letteratura. «Cercherò di fare qualcosa di chiaro e lineare — ha aggiunto Comencini — ma anche di divertente, malizioso e spregiudicato. E per questo che, a scene decisamente comiche, se ne alterneranno di drammatiche, o addirittura una scena potrà essere l'una e l'altra cosa».

Verità storica potrebbe essere quindi l'etichetta o lo slogan di questo film che se ci farà vedere il favoloso Carnevale di Venezia, il parlatorio di un convento di monache nobili — più mondano e più galante di un salotto alla moda — non ci risparmierà la immagine della sporcizia, dei pidocchi, degli sbrendoli di cui la storia di quel secolo è piena.

Una parola sugli attori. Comencini ha scelto, tra gli allievi delle scuole veneziane — così come fece per il protagonista di Incompreso — un ragazzo di nove anni, Claudio de Kuner che sarà Casanova ragazzino. Lo sostituirà poi, quando sarà cresciuto, Leonard Witing, il Romeo di Zeffirelli. Mamma del piccolo Giacomo sarà Maria Grazia Buccella. Vedremo poi, Lionel Stander e Raoul Grassili nelle parti di due prelati. Infine papà Comencini ha acconsentito alle richieste della figlia sedicenne, Cristina, che vuole fare del cinema — il regista ha quattro figlie femmine — alla quale però ha affidato il ruolo di Angela, l'unico amore puro del giovane Casanova. Un neo in una splendida carriera di libertino o una trovata di un padre regista?

m. ac.

NELLA FOTO: *Cristina Comencini in un provino per il film*

I cantanti per «Un disco per l'Europa»

MILANO, 16

Alla manifestazione «Un disco per l'Europa, un giovane per l'Europa», che, organizzata da Gianni Ravera, si svolgerà a Milano da domani al 19 aprile, parteciperanno note «vedettes» della canzone internazionale. Tra queste: Gene Pitney con «La faccia sporca»; Marisol con «Il primo amore»; Françoise Hardy con «Il pretesto»; David McWilliams con «Un sasso nel cuore»; Walus con «Never cha e a Rainbow» e «Johanna»; Luisa Giani con «Dio la rime»; Paola Musiani con «Tu domani»; Marisa Sannia con «La compagnia»; Tina [illegible] con «[illegible] cima alla montagna». [illegible] questa manifestazione contrariamente ad una consuetudine da anni radicata parteciperà anche Mina con due canzoni: «Non credere» e «Dai, dai domani».

le prime

Musica

Lo «Slavko Osterc»

Come nel concerto di domenica, anche l'altra sera il complesso «Slavko Osterc» di Lubiana ha eseguito due concerti per Roma. La prima era il Concertino per pianoforte, [illegible] Harald Genzmer [illegible] di Hindemith [illegible] il maestro [illegible] al passato [illegible] La seconda novità era Entrancei [illegible] Milko Kelemen. Il brano [illegible] clarinetto [illegible] il Fa [illegible] e il corno e, quando il quintetto è al completo, [illegible] anche il direttore. L'interesse di Entrances sta soprattutto nell'adozione di diversi sistemi di emissione del suono da parte degli strumenti, che si combinano in impasti sonori so[illegible] faltotta da piccole mac[illegible] musica di [illegible]. Il risultato è abbastanza [illegible] sentimentale.

Tra gli strumentisti di Lubiana — [illegible] bravi — [illegible] Ouverture su temi ebraici per clarinetto, pianoforte e quartetto d'archi [illegible] orchestra [illegible] di Prokofiev, la Sonata per flauto, viola e arpa di Debussy [illegible] e Mosaico [illegible] di Riccardo Malipiero.

I [illegible] del complesso [illegible] Danza [illegible] di Bela Bartok [illegible].

Le accoglienze del pubblico — come nella serata di domenica — sono state cordialissime: particolarmente applaudito Lo Petric, fondatore, animatore e direttore del complesso.

Con due concerti dello «Slavko Osterc» si è chiusa la stagione [illegible] dell'Istituzione universitaria; ma si avrà una coda eccezionale il 27 maggio con un recital di David Oistrach.

vice

SCHERMI E RIBALTE

Machbet all'Opera

Oggi, alle 21, in abbonamento alle quarte serali, replica di «Macbeth» (rappr. n. 63), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti: Leyla Gencer, Mario Zanasi, Giorgio Casellato Lamberti, Carlo Cava, Giuseppina Milardi, Marcella Caccia, Fernando Jacopucci, Alfredo Colella, Andrea Mineo, Giovanni Ciavola, Fernando Valentini. Maestro del coro Tullio Boni.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Stasera alle ore 21.15 teatro Olimpico concerto del celebre mezzo soprano Shirley Verrett (tagl. 24). In programma musiche di Haendel, Brahms, Milhaud, Ghiglietti in vendita alla Filarmonica (312560)

AGOSTINIANA (Piazza del Popolo 12 - Basilica di S. Maria del Popolo)
Domani sera alle 21.15 Recital di Enrico Mainardi. J.S. Bach per violoncello solo

TEATRI

ABACO
Alle 21.30 a richiesta repliche di «James Joyce» di M. Ricci

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Alle 21.45 «Il supermaschio» di Alfred Jarry. Novità con Prevost, Sanchez, Bernabei, Buongiorno, Tommaseo, Marta. Regia Franco Mole

BEAT 72
Alle 21.45 Dimitri Lamatov in «Le memorie di un pazzo» di Gogol

BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Nel regno delle tenebre» 2 tempi in 12 quadri di Paul Lebrun. Prezzi familiari

CAB 37
Alle 22.30 Fiorenzo Fiorentini presenta «Che ne pensate del 69?» cabaret chantant con L. Banfi, M.L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi

CENTRALE
Sabato alle 18.30 prima Franco Sportelli e Elena Sedlak in «Lillo e la sua gran giornata» di Claudio Capocchi e Gigi Quattrucci. Regia Andrea Camilleri

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano) (Tel. 684651)
Alle 21.15 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta «S. Francesco - Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, L. Rabbi. Regia G. Maestà

CORDINO
Alle ore 22.0 «I babbiletti» di Amendola e Corbucci con F. Cuarcri, M. Ferretto, Lucia Modugno, G. D'Angelo, A. Rani. Regia M. Faretta. Secondo mese

DELLE ARTI
Alle 17.0 famil. C.ia Peppino De Filippo in «Come finì Don Ferdinando Ruoppolo» prima rappresentazione per l'Italia

DELLE MUSE
Domani alle 21.30 Filippo Crivelli presenta Franco Mazzieri in «Voglio dire a qualcuno» spetti di canzoni di oggi chitarrista Bruno Battisti D'Amario

DEI SERVI
Domani alle 21.45 C.ia diretta da Franco Ambroglini con «L'importanza di parlar cinese» scherzo di Guido Ammirata. Novità assoluta. Regia Stefano Altieri

DIONISO CLUB
Alle 21.30 «Da zero per N» struttura di Giancarlo Celli preparata da Simone Carella con Roberto De Angelis. Ingresso libero

ELISEO
Alle 17 famil. «Plaza suite» 3 appartamenti all'Hotel Plaza con Romolo Valli, Elsa Albani. Regia Emilio Brazzo

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19, 21, 23 Rassegna del giovane cinema polacco «Sublocator» di Majewski (1967)

FOLKSTUDIO
Alle 22 Jazz a Roma presenta il Middle Jazz Quartet con Forti, Polosa, Liberatori e Hagé

IL NOCCIOLO
Alle ore 22 concerto di chitarra classica Bruno D'Arco. [illegible] Grossman

LA FEDE
Riposo

PARIOLI
Alle 17 famil. «Il signore va a caccia» di G. Feydeau con G. Cervi, M. Malfatti, P. Collins, [illegible] Merlini. Regia Mario Landi

PUFF
Alle 22.30 «La voce della coscienza» con L. Fiorini, F. [illegible] R. Licary, F. [illegible] Testi De Rossi, D. [illegible] Massimeri Peres

QUIRINO
Alle 17 famil. Il Teatro Stabile di [illegible] presenta «Hedda Gabler» di Ibsen con Rossella Falk e con E. Tarascio, C. Gheri, G. Lazzarini, G. [illegible] Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi P. L. Pizzi

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.0 la C.ia di prosa diretta da Aldo Borghese presenta la novità «Briscolino» regia Aldo Borghese

ROSSINI
Alle 21.15 il Teatro Stabile di Chicco e Anita Durante Leila Ducci con «Ah, vecchiaia maledetta» 3 atti di Virgilio Faini. Regia C. Durante

SATIRI (Tel. 565352)
Alle 17.30 famil. 2 sett. C.ia D. Moretti, Chiesa, Cozzarese, Nelli, Bergesio, B. [illegible] in «Metti un bufalo sul binario» di [illegible] Ambrogi. Regia Jacopo Marcella

SISTINA
Alle ore 21.15 Enrico Maria Salerno, Alice e Ellen [illegible]

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
L'ultimo safari, con S. Granger A ◆ e grande spettacolo di rivista

[illegible] Kessler nella commedia musicale di Garinei e Giovannini scritta con Magni «Violino e viola d'amore» musiche Canfora. Scene e costumi Coltellacci. Coreografie Charmoli.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆

APPIO (Tel. 779.638)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Fall of the Roman Empire

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Attentato al pudore, con J. Brel DR ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Un uomo una donna, con J. L. Trintignant (VM 18) S ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
La piscina, con A. Delon (VM 14) DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
2001, odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

COLA DI RIENZO (T.350.584)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Un bellissimo novembre, con G. Lollobrigida (VM 18) S ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Citty Citty Bang Bang, con D. Van Dyke SA ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986)
Girando intorno al cespuglio di more, con B. Evans SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
I sei della grande rapina, con J. Brown (VM 14) G ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Funny Girl, con B. Streisand M ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Funny Girl (in originale)

GALLERIA (Tel. 673.267)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Le spie vengono dal cielo, con R. Vaughn G ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Il libro della giungla DA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
L'altra faccia del peccato (VM 18) DO ◆◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Justine, con R. Power (VM 18) DR ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Paperino show DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
La matriarca, con C. Spaak (VM 18) SA ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Il ritorno di Joselito

METROPOLITAN (T. 689.400)
Vedo nudo (prima)

MIGNON (Tel. 869.493)
Cinema d'Essai: Verginità indifesa, con D. Aakse SA ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prete (VM 18) S ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Alle 21.15 concerto di musica

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
Reflections in a Golden Eye (in originale)

PLAZA (Tel. 681.193)
La notte dell'agguato, con G. [illegible] DR ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Top sensation, con M. de [illegible] (VM 18) DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.658)
Missione compiuta stop. Bacioni Matt Helm, con D. Martin SA ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
L'armata a cavallo [illegible] (VM 14) DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Oliver!

REALE (Tel. 580.234)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

REX (Tel. 864.165)
Il libro della giungla DA ◆

RITZ (Tel. 837.481)
La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 681.305)
Gli intoccabili, con J. Cassavetes (VM 14) DR ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Krakatoa est di Giava, con M. Schell A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Stephane, con S. Audran (VM 14) DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
El «Che» Guevara, con F. Rabal DR ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Vedo nudo (prima)

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Nuda sotto la pelle, con M. Faithfull (VM 18) S ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
L'altra faccia del peccato (VM 18) DO ◆◆◆

UNIVERSAL
Justine, con R. Power (VM 18) DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Sette volte sette, con G. Moschin SA ◆◆

Seconde visioni

ACILIA: Tiffany memorandum, con K. Clark A ◆
ADRIACINE: Comanceros, con J. Wayne A ◆◆
AFRICA: E intorno a lui fu morte, con W. Bogart A ◆
AIRONE: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
ALASKA: La vuole lui lo vuole lei
ALBA: Conferenza
ALCE: I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
ALCYONE: Les amants, con J. Moreau (VM 18) S ◆◆
AMBASCIATORI: Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆
AMBRA JOVINELLI: L'ultimo safari, con S. Granger A ◆ e rivista
ANIENE: La gatta dagli artigli d'oro, con D. Gaubert G ◆
APOLLO: L'assassino ha le ore contate, con C. Brook G ◆
AQUILA: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
ARALDO: Due volte Giuda, con A. Sabàto A ◆
ARGO: Un buco nella fronte, con A. Ghidra A ◆
ARIEL: Il più felice dei miliardari, con F. Mc Murray M ◆
ASTOR: La fredda alba del commissario Jos
AUGUSTUS: Una meravigliosa realtà, con G. Peppard SA ◆
AURELIO: Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
AUREO: Muori lentamente
AURORA: Due ringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUSONIA: Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆
AVORIO: Supercolpo da 7 miliardi, con B. Harris A ◆
BELSITO: Le spie vengono dal cielo, con R. Vaughn G ◆
BOITO: I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
BRASIL: Le vecchia legge del West, con J. Coburn A ◆◆
BRISTOL: Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
BROADWAY: Non ti scordar di me
CALIFORNIA: Guerra amore e fuga, con P. Newman SA ◆
CASTELLO: La ragazza e il generale, con V. Lisi DR ◆
CLODIO: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
CORALLO: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
CRISTALLO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆
DEL VASCELLO: Fantasia DA ◆◆
DIAMANTE: La casa delle vergini dormienti, con T. Tamura (VM 18) DR ◆◆
DIANA: Les amants, con J. Moreau (VM 18) S ◆◆
DORIA: Lo sceriffo senza stella
EDELWEISS: Piano piano dolce Carlotta, con B. Davis (VM 14) G ◆
ESPERIA: Riusciranno i nostri eroi ? con A. Sordi C ◆
ESPERO: Il 13o uomo, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆
FARNESE: Una questione di onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
FOGLIANO: L'adorabile infedele, con G. Peck DR ◆
GIULIO CESARE: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
HARLEM: Volevi il uccido
IMPERO: I 7 volontari del Texas, con J. Caan A ◆
INDUNO: Sesso perduto, con H. Kanse (VM 18) DR ◆◆
JOLLY: Scusi facciamo l'amore? con P. Clementi SA ◆◆
JONIO: Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A ◆
LEBLON: Attila, con A. Quinn SM ◆
LUXOR: Hilde e Hans, con K. Door (VM 14) S ◆
MADISON: A casa dopo l'uragano, con R. Mitchum S ◆
MASSIMO: Spett. 3A mostra
NEVADA: Gangster per un massacro, con B. Harris SM ◆
NIAGARA: Donne botte e bersaglieri, con L. Tony S ◆
NUOVO: Le spie vengono dal cielo, con R. Vaughn G ◆
NUOVO OLIMPIA: Gioventù amore e rabbia, con T. Courtenay DR ◆◆◆
PALLADIUM: Agente 007 operazione Goldfinger, con Sean Connery A ◆
PLANETARIO: Cielo francese: Le grand jeu
PRENESTE: Rebus, con L. Harvey DR ◆
PRIMA PORTA: Scusi facciamo l'amore? con P. Clementi SA ◆◆
PRINCIPE: La 25a ora, con A. Quinn DR ◆
RENO: Bulo oltre il sole
RIALTO: Rassegna J. Moreau: Il diavolo ha riso
RUBINO: Facce per l'inferno, con G. Peppard (VM 14) DR ◆◆
SPLENDID: Orgoglio e passione, con F. Sinatra S ◆
TIRRENO: Gangster 70, con J. Cotten (VM 18) G ◆
TRIANON: Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A ◆
TUSCOLO: Paperino e C. nel Far West DA ◆◆
ULISSE: Una donna per Ringo
VERBANO: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
VOLTURNO: Rebus, con L. Harvey DR ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1-C (V. Lungara) tel. 650.464
Ore 19 - 21 - 23
RASSEGNA DEL GIOVANE CINEMA POLACCO
(in collaborazione con l'Associazione Amici di Filmcritica)
SUBLOCATOR
di MAJEWSKI (1967)

Terze visioni

COLOSSEO: Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 14) S ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: L'uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
DELLE RONDINI: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
ELDORADO: La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆
FARO: Non alzare il ponte abbassa il fiume con J. Lewis C ◆◆
FOLGORE: Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
NOVOCINE: Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆
ODEON: Il mondo sulle spiagge (VM 18) DO ◆◆
ORIENTE: 7 Winchester per un massacro, con E. Byrnes A ◆
PLATINO: Con le spalle al muro con D. Mc Callum A ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: I protagonisti, con J. Sorel DR ◆
REGILLA: Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
SALA UMBERTO: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven A ◆◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il commissario non perdona, con G. Barray C ◆
BELLE ARTI: La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆
COLOMBO: Mille frecce per il re, con B. Ingham A ◆
CRISOGONO: Vento infuocato del Texas
DELLE PROVINCIE: Voglio sposarle tutte, con E. Presley S ◆
DON BOSCO: La battaglia del Mediterraneo, con G. Barray DR ◆
ERITREA: La nave del diavolo, con C. Lee A ◆◆
EUCLIDE: Nè onore nè gloria, con A. Quinn DR ◆
GIOV. TRASTEVERE: Marinai in coperta, con L. Tony S ◆
LA SALETTE: Per qualche topolino in più
MONTE OPPIO: Arrivano i russi, con EM. Saint SA ◆◆
MONTE ZEBIO: L'affare Goshenko, con M. Clift G ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Gli eroi muoiono urlando, con A. Rider DR ◆
ORIONE: Per favore non toccate le palline, con S. Mc Queen C ◆◆
PANFILO: Pistoleri maledetti, con A. Murphy A ◆
PIO X: Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes, con H. Buchholz A ◆
QUIRITI: Fermi tutti cominciamo da capo con E. Presley S ◆
SALA S. SATURNINO: La donna del West, con D. Day S ◆
S. FELICE: La cavalcata dei 12 DA ◆
SESSORIANA: Yogy, Cindy e Bubu DA ◆◆
TIZIANO: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
TRASPONTINA: I pirati dell'Amazzonia
TRIONFALE: Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI ENAL AGIS: Ambra Jovinelli, Apollo, Argo, Aquila, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, Jolly, Nomentano, Nuovo Olympia, Orione, Palladium, Pasquino, Planetario, Piazza Prima Porta, Roma, Sala Piemonte, Traiano di Fiumicino, Tuscolo. TEATRI: Le relative informazioni e riduzioni ai vari botteghini.

NOVITA' PER UOMO

UNO STRAORDINARIO PRODOTTO CHE ELIMINA I CAPELLI GRIGI

La nuovissima RINOVA Istr risolve completamente il problema dei capelli grigi ma schili.

Non è una comune tintura, non occorre seguire tutte prefissate. Basta applicarla una volta ogni 3 settimane per ridare ai capelli grigi il colore di gioventù, sia esso stato castano, castano scuro, bruno, nero o di ogni tinta intermedia. RINOVA Istr vi consente di ottenere un risultato immediato o progressivo, a vostra scelta.

E' un prodotto dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, v.le B. Buozzi 49
Appuntamento t. 877.365
Autorizz. Pref. 24151 - 30-10-53

AUTORADIO
ALL'INGROSSO
Rivenditori, elettrauto, installatori, commercianti di auto abbiamo a Vostra disposizione migliaia di autoradio di tutte le migliori marche, che possiamo fornirVi a prezzi senz'altro inferiori a quelli del Vostro abituale fornitore
RICHIEDETECI IL LISTINO PREZZI
PREFERENZIALE ANCHE TELEFONICAMENTE
TELEF. 394.677
SPEDIZIONI IMMEDIATE IN TUTTA ITALIA
VIA ANDREA SACCHI, nn. 27 - 29
(cento metri da Ponte Milvio, cinquanta da Piazza Mancini)

TV ed ELETTRODOMESTICI ALL'INGROSSO
VISITATECI
Grande magazzino ove si accede direttamente con l'autovettura. Parcheggio interno riservato superficie mq. 2.500. Migliaia di elettrodomestici, radio, autoradio, dischi e televisori a prezzi imbattibili delle seguenti marche: Autovox, Ariagel, Bosch, Brion Vega, Blaupunkt, C.G.E., Constructa, Castor, Candy, Delchi, Emerson, Grundig, Gasfire, Ignis, Kelvinator, Magnadyne, Phonola, Philips, Rex, San Giorgio, Siemens, Telefunken, Voxson, Westinghouse, Zoppas, ecc. Garanzia due anni, vendita anche rateale e una gradita sorpresa agli acquirenti
VIA ANDREA SACCHI, nn. 27 - 29
(cento metri da Ponte Milvio, cinquanta da Piazza Mancini)

Il compleanno del grande attore

I fecondi ottant'anni di Chaplin

L'uomo che non ha mai avuto un Oscar, l'uomo che dunque ha dato al cinema più di ogni altro — vogliamo dire Charlie Chaplin — ha compiuto ieri gli ottant'anni.

Per la verità, sulla data esatta e sul luogo esatto di nascita, così come sulla sua ascendenza razziale, qualche controversia permane tra gli studiosi. L'atto regolare non si trova a Londra, o non si trova intestato al suo nome, nell'autobiografia pubblicata qualche anno fa, lo stesso interessato non ha fatto molto per placare dubbi e incertezze. Ci sono argomenti che hanno sempre ferito la sua suscettibilità, spesso a ragione e qualche volta a torto. Del resto, i personaggi favolosi come lui hanno ben diritto a qualche porzione di mistero.

Per anni, ad esempio, Chaplin ha lasciato credere di esser nato in Francia, e precisamente a Fontainebleau. Ha

Charles Chaplin

sempre elogiato i suoi antenati francesi, comunque. E i francesi ne sono fierissimi. Anche se monsieur Verdoux era un assassino di donne, come Landru. Ad ogni modo, è andato a ritirarsi nel settore francese della Svizzera. Se esistesse anche un settore «inglese», l'avrebbe preferito? Ecco il problema.

Parigi (tanto per stare in argomento) sta celebrando nel modo migliore il compleanno del grande vecchio, perché da alcuni giorni vi si mostra «Il circo», uno dei suoi film più divertenti e più amari, che non si vedeva in proiezione normale da quarant'anni. L'autore era allora «nel mezzo del cammin» della sua vita e stava attraversando una delle burrasche più gravi. Per le sue faccende personali, intime, l'opinione pubblica americana gli era stata montata contro; s'intende l'opinione ipocrita, puritana, quella concertata e diretta dalla stampa Hearst e che, un ventennio più tardi, si sarebbe scatenata nel maccartismo.

Molte sono le opere autobiografiche nella carriera di Chaplin, più autobiografiche della sua autobiografia scrittase «Il monello» ci da la sua infanzia, se «L'emigrante», e poi «Luci della ribalta», anticiperanno la saggia e malinconica vecchiaia, «Il circo» e il film che sembra evadere dai problemi della società, ma per spingersi a fondo nella solitudine del cuore umano, per lambire, sotto l'apparenza del riso, le ferite inferte alla dignità dell'individuo. Perciò quest'opera, che speriamo di rivedere quanto prima anche in Italia, e forse quella che meglio spiega perché il suo autore, nonostante l'affetto e la stima che il mondo non gli ha fatto mancare, ritenga ancor oggi di aver diritto al silenzio su certi punti, sui quali si è fatto troppo ingiusto clamore.

A ben vedere, è questo il motivo (non altro) che ha spinto Chaplin a rifugiarsi in Svizzera, nella villa con parco, nella famiglia. Il danaro aiuta a vivere e a invecchiare, certo; e l'amore dei congiunti anche. Inoltre, chi ha lavorato e prodotto come lui, fin dalla prima infanzia miserabile, ha perfettamente ragione di tirare un respiro di sollievo, di immergersi nella pace. «Il mondo ringiovanisce» — scrive —, «i figli prendono il posto dei padri, e noi che siamo vissuti più a lungo tiriamo diritto per la nostra strada, staccandocene sempre più».

Già nel prologo di «Un re a New York», in quelle puntate polemiche verso il mondo moderno «in generale», era possibile accorgersi che il vegliardo, pur capace ancora di vibrare i suoi colpi alla società americana appena lasciata, cominciava a diventar sordo nei riguardi delle nuove generazioni. Con «La contessa di Hong Kong», cessava anche la polemica ingenerosa dell'esordio dell'altro film, e il regista non più protagonista (come una sola volta gli era accaduto in passato, nel bellissimo ma fallimentare «Donna di Parigi») si concedeva a un progetto di altri tempi. Con misura, con gusto, sempre da maestro; ma come svuotato di urgenze interiori, troppo pacificato dal clima di riposo.

Eppure — dice Chaplin — «non potrei mai andare in pensione», e noi gli crediamo. Lui guida tuttora l'eletta schiera dei grandi cineasti che faranno sempre film, fino all'ultimo respiro. Su ciò non v'è dubbio possibile. Dopo «La contessa», aveva annunciato una commedia pazza, assurda, assolutamente sbellicante. Adesso, a quanto pare, la commedia gli si è trasformata in una vicenda triste, quasi in una tragedia. Così assicura una delle sue figlie, che dovrebbe interpretarla. Ma finora, i figli attori di Chaplin non gli hanno dato le soddisfazioni che lui si attendeva. Appena possibile, i figli evadono dalla dorata prigione dei padri. E' la legge della vita, forse inesorabile e, appunto, «tragica» per il vecchio genitore che, ben conoscendo il mondo e la sua crudeltà, vorrebbe evitare ai figli le esperienze da lui compiute, vorrebbe tenerli in casa e scrivere tanti film e tante commedie per loro.

Abituati da sempre a veder saltellare l'amico Charlot tra le difficoltà dell'esistenza, non possiamo non considerare la sua attuale reclusione come una nemica della sua arte, assai più della sua età. Pensiamo a Vevey come a una serra, a qualcosa di artificiale e di innaturale. Charlot, ricco e felice in seno alla sua numerosa famiglia, accanto a una moglie giovane che lo adora, fortunato come in uno dei suoi «finali lieti», rarissimi e fortemente ironici, Charlot non è mai stato solo come ora. Probabilmente è da questa solitudine che gli proviene il senso di tragedia ch'egli vuol dare al film che ha in cantiere. Ci auguriamo che sia così, perché è dalle cose ch'egli ha sempre conosciuto bene, fin nelle viscere, che sono derivati i suoi capolavori.

Per il signor Charlie Chaplin, il giorno dell'ottantesimo compleanno (ammesso che lo fosse) era un giorno come gli altri. Benissimo. Ma il giorno in cui, con dolore e con gioia, egli dovesse partorire il suo ottantunesimo film, quello dovrà essere un giorno veramente «diverso» dagli altri, un giorno in cui egli ancora tornerà a sentirsi — come ogni artista e — tremendamente giovane.

Ugo Casiraghi

Mostre a Roma

L'amore mediterraneo di Tornabuoni

Lorenzo Tornabuoni: «Ultimo addio», 1968

Alberto Moravia presentando a Roma i quadri dipinti fra il 1966 e il 1969 da Lorenzo Tornabuoni («Il gabbiano», via della Frezza 51) ne individua la qualità poetica originale nella capacità di «sfrondare la realtà fino ad arrivare al nucleo della coppia».

Il tema della coppia e degli amanti, infatti, è variato entro stanze e su spiagge, con una continuità d'immaginazione lirica che non conosce divagazioni illustrative e cadute sentimentali. Quadri tipici, nel senso detto da Moravia, sono *Un momento sublime, Amore senza storia, Gli anni 40, Fotografia ricordo, Congedo, Ultimo addio, Le spiagge di Elettra, All'Italia, La morta amorosa, Spiaggia*.

La luce mediterranea quando caccia via le ombre dentro una stanza sembra anche scavare sensualmente nella memoria. La tessitura lirica fra presente e passato è intensa, spesso il colore della fantasia cresce sul colore della memoria viva della infanzia. Nello spazio, oltre ai corpi, sobri accenni a un abito, a un oggetto: tutto si fonde nella luce più dolce che un uomo possa desiderare amando. L'uomo e la donna si amano o si sono già amati: tutta la luce mediterranea è su di loro; la carne ha un fulgore molto sensuale ed è incastonata fra forme di cose dai colori di pietre dure.

Sulle spiagge gli amanti sembrano avere radici nella terra: è, forse, il momento plastico della certezza, in senso cosmico, meglio fissato dalla solidità positiva di Tornabuoni. La esistenza è netta come un ciottolo e l'ora interminabile del sole a picco scivola via sui corpi degli amanti e affonda nell'orizzonte. Nello stile del Cremonini più solare, la «parentesi dell'estate» diventa tutta la vita, tutto l'amore. Pittura della carne, realismo feriale dell'eros, «pacato poetico» delle cose di tutti i giorni (nel senso usato da Carrà), ogni cosa al suo posto giusto con il suo colore giusto. Massimo splendore timbrico del colore: azzurro, verde, arancio, viola, ocra. E' su questo Mediterraneo che si sono affacciate le figure «pompeiane» di Picasso, le famiglie impaurite di Pirandello, i popolani di Guttuso.

Se una nuvola naviga alta nell'azzurro, misurabile dall'intelletto, non porta tempesta ma il senso di meriggio di cristallo del Quattrocento toscano e ferrarese, della *Deposizione* del Pontormo. Tale coscienza assoluta dello spazio non sarebbe possibile, forse, senza il precedente di De Chirico e della «nuova astronomia delle cose attaccate al pianeta per la fatale legge di gravità» inaugurata con la pittura metafisica. Si direbbe che i manichini di Ettore e Andromaca dalla pittura metafisica siano venuti al mare di Ostia; siano usciti dai quadri per pigliare carne di ragazzi popolani «sciamanti» nelle domeniche dell'Italia del Manieristi cara alla malinconia di Pasolini.

Tornabuoni ha caro pittoricamente il colore della carne come Pontormo la dipinse prigioniera del verde, sotto un azzurro di cielo che getta un allarme nella sensualità con la sua gelida luce (luce italiana intellettualizzata su pensieri tedeschi di Dürer, Cranach, Altdorfer, Grünewald). La «monotonia» ossessiva del lirismo tende alla monumentalità nelle immagini in verticale: qui le figure ruotano su di un asse, si guardano e non si vedono, noi non vediamo mai i loro volti. La geometria psicologica, che ha il suo capolavoro pittorico di tutti i tempi nella geometria delle quattro figure della *Visitazione* del Pontormo alla Pieve di Carmignano, è perseguita come obbiettivo plastico da Tornabuoni. Il gesto rotante è del presente quotidiano ma sembra crescere sull'infanzia. La pittura è serena ma dà l'impressione che qualcosa di nuovo debba accadere in quella serenità d'immagine. E' il sintomo pittorico rivelatore della *profondità abitata* della poesia — come diceva De Chirico.

La coppia, in quadri come *Le spiagge di Elettra* e *All'Italia*, ci volta le spalle per guardare l'orizzonte che è il passato storico e l'infanzia. Il torso dell'uomo è un autoritratto (e anche il torso nel quadro *Il filosofo e il poeta* dipinto da De Chirico nel '15). La donna è un allucinante «convitato di pietra» con la gonna e la giacca maschilina: ragazza amante e amata degli anni 40, ricorda Clara Calamai di «Ossessione» che sul greto del fiume, infreddolita, si metteva la giacca dell'uomo sulle spalle col senso della fine addosso. Il realismo è un po' «fuori moda» per un inganno ottico psicologico. Appena venisse meno la «spettralità» metafisica, l'immagine potrebbe anche essere realista socialista nel gusto sovietico degli anni 30, fra Petrov-Vodkin e Deineka. Anche per quel tanto di atletico e di ginnico che c'è e che in qualche momento appare come riposo nel balletto.

Nella «profondità abitata» della poesia di queste immagini i due giovani guardano un orizzonte di disfatta (le memorie degli anni 40) e noi sentiamo, guardando con loro, che è l'orizzonte della liberazione. E questo stesso orizzonte, fattesi da parte le due figure, diventa l'orizzonte primitivo delle cose certe, il punto poetico che ci fa sentire le cose attaccate al pianeta e tenute armoniosamente, ciascuna al suo posto, dall'energia dell'amore.

Dario Micacchi

Lorenzo Tornabuoni: «Le spiagge di Elettra», 1968

Rai-Tv

Controcanale

GLI ANNI FOLLI — *La terza puntata della serie La pace perduta di Hombert Bianchi (realizzazione di Andreto Fattori) ha segnato un certo progresso sulle precedenti. Più unitaria, perché dedicata interamente alla storia degli anni venti negli Stati Uniti, essa ha offerto una notevole mole di dati sulla scorta di un materiale di repertorio sempre molto interessante e, a volte, di eccezionale livello (ricordiamo alcune immagini della crisi agricola, le sequenze sulle lotte operaie e quelle sul proibizionismo).*

Si è trattato, ancora una volta, soprattutto di una descrizione raramente, infatti, si è cercato di analizzare le cause di certi fenomeni, la logica dello sviluppo capitalistico che sfociò nella tragica crisi del 1929. Tuttavia, questa volta, gli avvenimenti erano talmente eloquenti di per sé, che qua l'elencarli serviva a farne comprendere la sostanza. D'altra parte, Bianchi ha evitato, per fortuna, di azzardare ipotesi sociologiche del tipo di quelle che siamo stati costretti ad ascoltare le volte scorse (ad esempio, quella secondo la quale la «civiltà dei consumi» sarebbe stata imposta dai «gusti» delle masse). Nemmeno in questa puntata, a dire il vero, mancavano però le generalizzazioni gratuite (peraltro candidamente smentite poi, dai dati inclusi nella trasmissione), come quella sulla «prosperità mondiale» o l'altra sul «benessere di tutti»: ma non si può pretendere che Bianchi tenga conto dei diversi aspetti di classe di ogni fenomeno. Sono state evitate invece, certe parole: la parola capitalista non è stata mai pronunciata: si è preferito parlare di «speculatori», come se la speculazione e il caos forsennato non fossero componenti assolutamente «naturali» del capitalismo in quella fase. Ma poi il telespettatore attento ha ritrovato in certe descrizioni e, soprattutto, in certi dati e in certe immagini la realtà di un sistema fondato sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Alcuni dei quadri e delle testimonianze citati erano efficaci, abbastanza insignificanti invece, erano le dichiarazioni (un paio) degli intervistati. D'altra parte, la costruzione di questo documentario appare piuttosto disuguale (lo si è constatato anche in questa puntata, che pure, come abbiamo detto era particolarmente unitaria) probabilmente ciò deriva dal fatto che nel programma si sovrappongono l'apporto della BBC e l'impostazione della TV italiana.

* * *

ARCHEOLOGIA — L'Approdo tende spesso, nei suoi servizi, a un'impostazione che si potrebbe definire archeologica. Tipico il pezzo dedicato alla riedizione della famosa Antologia di Vittorini. Ameria ne Una intervista con l'editore Bompiani, alcune dichiarazioni di critici, un paio di battute tolte da un'intervista televisiva dello stesso Vittorini: questo era tutto. Che cosa si sarebbe potuto fare di più tradizionale, di meno stimolante? E così appunto, l'Americana è stata riscoperta e commentata come se si trattasse di un pezzo da museo. Ci si poteva servire di Americana per impostare almeno un discorso sul rapporto tra Italia e Stati Uniti ieri e oggi? Si poteva indagare sul modo in cui oggi i giovani giudicano questa antologia? Si sarebbe potuto farlo e, forse, ne sarebbe venuto fuori qualche spunto meno ripetuto. Ma l'Approdo ritiene di dover uscire dai binari tanto amati da certi letterati.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
«I popoli primitivi», a cura di Folco Quilici (1ª puntata)

13,00 IN AUTO
Tre servizi: «la guida in autostrada»; «il coltello nel cruscotto»; «il segnalatore di direzione»

13,30 TELEGIORNALE

17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
I sogni di Ernesto di Guido Stagnaro

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Teleset, cinegiornale dei ragazzi

18,15 QUATTROSTAGIONI
La trasmissione sarà dedicata ai problemi del tabacco ma non crediamo che gli autori siano andati a girarla a Battipaglia, tra le tabacchine in agitazione

19,15 SAPERE
La materia vivente», a cura di Giancarlo Masini

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 IL KILLER
Telefilm. Soggetto e sceneggiatura di Dino Bartolo Partesano. Tra gli interpreti Paolo Villaggio, Valentina Cortese, Alberto Lionello. La storia, che avrà altre due puntate intende trattare in chiave satirica personaggi e cose del mondo della piccola industria nella «civiltà dei consumi».

22,00 TRIBUNA POLITICA

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

10,00 FILM (per Milano e zone collegate)

19,00 SAPERE
Corso di tedesco

21,00 TELEGIORNALE

21,15 A CHE GIOCO GIOCHIAMO?
Quiz presentato da Corrado

22,30 ORIZZONTI DELLA SCIENZA
Sono in programma due servizi: uno sui problemi psicologici dell'invecchiamento, un altro sulle riserve di acqua potabile

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.
6,30 Corso di lingua francese
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 I nostri figli
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,08 Un disco per l'estate
11,30 Tenore Gianni Raimondi
12,05 Contrappunto
13,15 La corrida
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,15 I nostri successi
16,00 Programma per i ragazzi
16,30 Siamo fatti così
17,05 Per voi giovani
19,13 La Pasqua di Jvan, di Leone Tolstoi
19,30 Luna-park
20,15 Un disco per l'estate
21,00 Concerto
21,40 Orchestra
22,00 Tribuna politica (Conferenza stampa del MSI

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24.
6,00 Prima di cominciare
7,10 Un disco per l'estate
7,43 Billardino a tempo di musica
8,40 Un disco per l'estate
9,15 Romantica
9,40 Interlindo
10,00 I meravigliosi «anni 20»
10,40 Chiamate Roma 1131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Parolificio G. & G.
13,35 Milva presenta: Partita doppia
14,00 Juke-box
14,45 Su e giù per il pentagramma
15,00 La rassegna del disco
15,18 Appuntamento con Puccini
15,35 Musica + Teatro
17,10 Un disco per l'estate
17,35 Classe Unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Un cantante tra la folla
19,30 Punto e virgola
20,00 Fuorigioco
20,11 Caccia alla voce
21,00 Italia che lavora
21,10 «Ascanio»

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 A. Dvorak
10,00 Concerto di apertura
11,15 I Poemi sinfonici di Richard Strauss
12,00 Tastiere
12,10 Università Internazionale
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo
13,00 Voci di ieri e di oggi
14,30 Ritratto di autore: Carl Orff
15,30 Il disco in vetrina
16,15 Musiche d'oggi
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Tre libri al mese
17,20 Corso di lingua francese
17,45 L. Perosi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
19,55 In Italia e all'estero
20,10 «Ernani» musica di Giuseppe Verdi

VI SEGNALIAMO: «Ernani» di Giuseppe Verdi (Radio Terzo ore 20,10) - Sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni cantano, tra gli altri, Bruno Prevedi, Peter Glossop, Montserrat Caballè.

Stampa

Noi Donne è il primo giornale in cooperativa

Conferenza stampa per lanciare un'iniziativa originale che si contrappone alla concentrazione editoriale - Giornalisti e lettori partecipano direttamente alla gestione - Ribadita la funzione di rottura nel panorama dei settimanali per le donne

Come si diventa soci della cooperativa «Noi Donne», il primo giornale in cooperativa che nasca in Italia? Basta acquistare le quote sociali della cooperativa, che vanno da un minimo di 1000 lire a un massimo di 250 000, e riempire il modulo di adesione. Miriam Mafai, direttrice del settimanale, nel presentare alla stampa l'originale iniziativa editoriale ha sottolineato volutamente il significato di quel minimo di 1000 lire, che accentua subito il carattere democratico, non di *élite*, della nuova forma di gestione.

Ad essa sono infatti chiamati a partecipare lettori e lettrici, che hanno già risposto con entusiasmo e che in sempre maggior numero potranno intervenire direttamente nella fattura e nelle scelte del «loro» giornale. Insieme al pubblico, nella cooperativa «Noi Donne» entrano o sono già entrati giornalisti di ogni parte politica: nell'elenco delle adesioni figurano i nomi di Zavattini (presente alla conferenza stampa, dove si notavano personalità delle associazioni femminili, parlamentari, rappresentanti del mondo sindacale) di Jannuzzi, di Pratesi, di Buttitta, di Trombadori, di Curzi, di Alba De Cespedes e tanti altri.

In questo modo, «Noi Donne» intende diventare il punto d'incontro di tutti coloro — le donne in prima fila — sono interessati a continuare la battaglia per far uscire le masse femminili dalla condizione di subordinazione e di inferiorità culturale e sociale a cui sono ancora costrette.

L'operazione da compiere — ha affermato Miriam Mafai — è il contrario di quella condotta dalla stampa femminile italiana che è stata giudicata da Carla Ravaioli, nel suo recente libro, ferocemente antifemminista sotto l'alibi di una esaltazione della femminilità. Mentre i tanti fogli dedicati alle donne, apparentemente di diverso indirizzo ma in realtà tipico esempio di concentrazione editoriale e di «manipolazione delle coscienze», tendono a diffondere un messaggio di evasione individuale, «Noi Donne» riafferma il valore della partecipazione femminile al rinnovamento democratico del Paese ed è pronta ad accogliere e a sollecitare i fermenti ideali e politici in atto.

E' così che il primo giornale in cooperativa si propone come esempio concreto di rottura nell'attuale panorama editoriale, dando una risposta diretta a esigenze e preoccupazioni espresse in varie occasioni.

Contro il monopolio della stampa, che da una parte limita il giornalista e dall'altro condiziona l'informazione per il lettore, viene proposta la gestione diretta, da parte di giornalisti e di lettori. Contro le mediazioni interessate, che orientano a senso unico il pubblico, si afferma il valore democratico delle scelte politiche, editoriali e finanziarie compiute insieme, senza steccati tra chi fa il giornale e chi lo legge. Contro la figura del giornalista senza potere e senza voce in capitolo, come lo vogliono gli editori, si delinea la figura del giornalista lavoratore, ma anche imprenditore dell'azienda in cui presta la sua opera e in cui liberamente esprime il suo pensiero. Contro, infine, la stampa cosiddetta femminile, con il suo carico di rassegnazione e di suggestioni individuali, si rilancia una battaglia che ha gloriose tradizioni per la libertà della donna in Italia e per la sua presenza attiva nel presente e nel futuro del Paese.

Le numerose domande poste dai giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno dimostrato vivo interesse per l'iniziativa, anche perché sono entrate nel dettaglio, hanno avanzato di volta in volta consensi e dubbi, sono state insomma un contributo di «idee». Un primo contributo — hanno detto Miriam Mafai e Gino Pallotta concludendo la presentazione della cooperativa — per un'iniziativa che ne attende altri, dai giornalisti come dai lettori.

Riviste

Le radici della rivoluzione cubana

Il numero speciale di «Ideologie» (Quaderni di storia contemporanea) dedicato alle radici storiche della rivoluzione cubana (1868-1968) ci sembra di notevolissimo interesse per molte ragioni fra cui le seguenti:

1) Perché richiama il lettore a riflettere sull'importanza del complesso, ricco, fecondo passato storico dell'isola, premessa indispensabile della rivoluzione castrista. L'editoriale lo dice con parole esplicitamente polemiche: «Un'analisi parziale e deformata della Rivoluzione Cubana incentrata sull'esaltazione acritica dell'insurrezionalismo di piccolo gruppo e della guerriglia avulsi dal preciso e articolato contesto politico, in cui si collocavano era servita a dottrinari europei quali fragile base pseudo-storica per equivoche teorizzazioni spontaneistiche, in funzione della polemica contro la teoria e il partito rivoluzionario». Occorre quindi «il ristabilimento di un esame corretto e complessivo sia della situazione strutturale, sia dei precedenti storici».

2) Perché nel quadro di questo esame, che del resto ha impegnato gli stessi cubani durante tutto il 1968, restituisce criticamente ma serenamente e obiettivamente, al «vecchi comunisti» del Partito socialista popolare il posto che ad essi spetta nella storia cubana, ristabilendo fra l'altro la verità circa l'iniziale incomprensione fra il PSP e il movimento castrista. Dice Mario Sabbatini nel suo saggio: «I vecchi comunisti di fronte all'assalto al Moncada, e per un altro po' di tempo fino al 1957, reagirono dicendo che si trattava di lotte di tipo "putschista" e piccolo borghese.. Tuttavia, la catalizzazione dell'opposizione politica radicale al regime provocata dall'Esercito Ribelle farà loro cambiare opinione. Alla fine del 1957 il PSP esegue una inchiesta clandestina fra i suoi membri sulla opportunità di partecipare alla guerriglia. La maggioranza si dichiara favorevole. Comincia l'associazione individuale di comunisti all'Esercito Ribelle. Nei primi mesi del 1958 Carlos Rafael Rodriguez, della segreteria del PSP, si incontra con Fidel Castro sulla Sierra. Un nucleo di comunisti inizia la guerriglia nella zona di Bayamo e un altro nella zona orientale della provincia di Las Villas, da dove si congiungerà in dicembre con la colonna di Ernesto Guevara». E più avanti: «Il fatto che Fidel Castro avesse stabilito segretamente una perfetta intesa operativa con i comunisti...

3) Perché, con il saggio di Antonio Melis, va alla ricerca delle «prime importanti formulazioni sul rapporto fra lotta di classe e lotta antimperialista in un paese soggetto al rapporto coloniale» presenti nel pensiero di Martì.

4) Perché sottolinea l'importanza di alcuni più recenti precursori, come i comunisti Julio Antonio Mella (il cui studio «è ancora tutto da fare, nella stessa Cuba») e Ruben Martinèz Villena, senza il cui decisivo apporto ideologico (leninista) e pratico negli anni venti e trenta, la rivoluzione cubana apparirebbe inspiegabile.

5) Infine perché con la ripubblicazione di un vecchio ma sconosciuto articolo del famoso etnologo cubano Fernando Ortiz, rivela ad un più vasto pubblico un fatto storico noto finora soltanto a pochissimi specialisti: l'esistenza nel secolo scorso, di un vasto movimento italiano di solidarietà e di concreto appoggio alla causa anticolonialista cubana, che si espresse non solo in iniziative politiche (con al centro Cavallotti, Imbriani, Napoleone Colajanni, la Montessori ed altri democratici) ma anche nella partecipazione alla guerra di liberazione cubana, dal 1895 al 1898 di un certo numero di volontari italiani, «machete in mano» come gli insorti «mambises»: una riprova emozionante del fatto che anche le radici dell'internazionalismo italiano sono molto profonde.

Arminio Savioli

Schede

Un nuovo dizionario

Bisogna riconoscere che una delle fatiche più improbe e quella che si assume un compilatore di vocabolario. Le ragioni sono facilmente comprensibili. Si deve intervenire nel campo linguistico che per sua natura, è sempre in movimento e operare col proposito deliberato di isolare, fermare e codificare ciò che, per la sua stessa struttura, si sottrae alla classificazione e alla normatività: la parola.

Certo se può essere agevole «indicare come la parola si debba scrivere e pronunciare» e «dichiararne i valori grammaticali» così non è quando occorre precisarne «l'uso» e il significato. Soprattutto per il carattere di «essenzialità» che la risposta del lessicografo deve avere e che può rischiare di rasentare la schematicità. Da qui, la difficoltà obiettiva che è implicita in un lavoro del genere. Peraltro, la difficoltà è maggiore quando il vocabolario è destinato ai giovani e deve assolvere insieme al compito di una informazione svelta e sommaria — che risponda al bisogno di una rapida consultazione — quello della chiarezza, della incisività e del rigore. In tal caso, il compilatore deve operare con estrema cautela per equilibrare «il dovere dell'essenzialità» con la esigenza della «funzionalità».

Un criterio di equilibrio che deve essere verificato sulle singole voci e insieme, su tutto il repertorio delle parole selezionate. In modo che la scelta delle voci non sia pletorica, cioè di pura e semplice accumulazione di segni e non trascuri intanto di chiarire i «valori» e gli «usi» delle parole attivamente presenti nel patrimonio linguistico della comunità nazionale.

Queste considerazioni e altre ancora ha tenuto presenti Carlo Passerini Tosi nel compilare *Il dizionario della lingua italiana* (Principato Editore, pagg. 1744 L. 4.200), dedicato ai giovani delle scuole. Il vocabolario comprende circa 80 000 voci selezionate secondo il criterio di testimoniare tutte le parole «che sono realmente in uso» ma registra anche «un certo numero di parole possibili» (idroteca, ecc.) e di parole «non ancora accolte dai lessici».

Ma forse quello che maggiormente distingue questo vocabolario è la copiosa presenza di «voci di carattere civile e politico» in cui si riflette il proposito dell'autore di aiutare i giovani a «conoscere» e «rispettare» con la tradizione linguistica e letteraria anche le nostre «libere istituzioni».

a. l. t.

Notizie

● **Quest'anno l'Unione dei pittori dell'URSS organizzerà esposizioni in 10 paesi. Le prime esposizioni sono state quella dell'arte applicata di maestri siberiani in Jugoslavia e quello dello scultore Lubova Rjakhova e del grafico Anatolj Kokorin nella RDT. Quest'ultima è stata inaugurata in questi giorni. Le opere dei più importanti scultori sovietici saranno incluse nella esposizione «Scultura e colori» che avrà luogo questa estate nella RDT. Tra le altre opere verranno presentate in particolare quelle di Ivan Shadr (1887-1911), uno dei fondatori della scultura sovietica, ed anche di noti maestri quali Juzaf Mikenas, Ekaterina Belashova, Mikhail Anikushin, Nikolaj Tomskj, Vladimir Zigal. In Ungheria e in Polonia verrà presentata una mostra delle migliori opere dei giovani pittori che sono stati segnalati alla esposizione «50 anni del Komsomol». Uno scambio di mostre sarà effettuato tra la Polonia e la Lituania. A Riga verrà esposta una mostra del manifesto polacco.**

Secco 2-0 a Grenoble per gli «azzurri» Under 23

L'Italia esce battuta dal confronto con la Francia

I francesi superiori durante tutto l'arco dei 90' — Le reti ad opera di Horlaville e Revelli

FRANCIA: Chavean, Djorkaeff, Rostagni, Novi, Lemerre, Broissad, Loubet, Michel, Revelli, Horlaville, Bras.

ITALIA: Superchi, Pasetti, Roversi, Scala, Nicolai, Santarini, Gori, Vieri, Boninsegna, Merlo, Chiarugi.

ARBITRO: Sminnov (Belgio).

MARCATORI: Nel primo tempo al 18' Horlaville, nella ripresa al 10' Revelli.

NOTE: Cielo nuvoloso, serata fresca, campo in ottime condizioni, spettatori 15 mila.

GRENOBLE, 16

Una nazionale italiana «Under 23» apatica e un po' pasticciona e uscita sconfitta per 2-0 dallo incontro amichevole con la «Under 23» francese. Una sconfitta secca che non concede attenuanti che fa il pari con quella di Ferrara (1-0) e che avrebbe potuto essere di dimensioni ben superiori se un Superchi in giornata di vena, dalla posizione sempre perfetta non avesse detto di «no» diverse volte agli avanti francesi.

La promettente rappresentativa francese, che il direttore tecnico intende promuovere in blocco al rango di nazionale anche per gli incontri di Coppa del mondo se continuerà a comportarsi così bene, ha liquidato gli azzurri con una rete per tempo, la prima al 18' ad opera di Horlaville, la seconda al 10' della ripresa su un tiro di Revelli. Forse proprio nelle due azioni meno belle, i francesi hanno legittimato la vittoria che hanno meritato durante il resto della partita.

Se non è stata una bella festa del calcio anche per gli azzurri, la colpa è in parte anche dell'arbitro, il belga Sminnoy, che non è mai stato all'altezza della situazione e ha permesso anche che l'incontro degenerasse molto spesso, soprattutto nel secondo tempo, in una serie di falli cattivi, dal calcetto subdolo all'intervento spaccagambe.

La prima rete dei francesi è venuta su una paurosa incertezza della difesa azzurra che su un cross dalla destra, al 18, è rimasta ferma in blocco. Horlaville, circondato da quattro azzurri ha visto tutti gli avversari mancare l'intervento e la palla spiovergli sui piedi. Con tutta tranquillità ha battuto il bravissimo Superchi.

Gli azzurri hanno tentato di reagire ma la loro manovra non è mai parsa irresistibile. Vi sono stati dieci minuti di gioco di gnuoso da parte degli azzurri ma l'indecisione in area di rigore avversaria, i falli pesanti dei difensori francesi e la conseguente insufficienza dell'arbitro non hanno permesso che il buon periodo desse frutti concreti.

E passato quello è tornato il buio. Nemmeno nella ripresa nella quale i francesi hanno sostituito all'ala Bras con Berta, gli italiani hanno saputo riprendere in mano la situazione e imporsi. Ci sarebbe voluto un atteggiamento più combattivo e risoluto, ma su questo terreno i giovani francesi, che hanno perso una sola volta in un duro partite ufficiali hanno impedito l'emergere degli «azzurrini» con un gioco molto veloce, brillante anche tecnicamente piacevole in numerose occasioni soprattutto nei primi venti minuti della ripresa.

La rete del raddoppio è venuta al decimo anche questa propiziata da un incertezza della difesa e Superchi non ha potuto nulla contro il tocco di Revelli. Subito dopo il portiere della Fiorentina si è ripetuto in tre interventi eccezionali nel giro di quattro minuti evitando una sconfitta di grosse proporzioni. Il centro campo italiano ha funzionato meglio negli ultimi 15 minuti quando gli azzurri hanno tentato con maggiore impegno la via della rete ma non ci sono riusciti, che un paio di tiri da lontano non cose scarsamente impegnativi. Solo a quattro minuti dalla fine Boninsegna è riuscito a liberarsi a rete e a sparare una cannonata da tre dieci quattordici metri alta di poco sulla traversa. Poi la fine e la sconfitta azzurra per i francesi, dopo l'incontro brillante per la rete italiana su un cursore di Horlaville.

La classifica

ITALIA	2	1	1	0	3	2
RDT	2	1	1	0	1	1
GALLES	2	0	0	2	1	0

Congresso del CSIT

Si apre domani a Campo dei Fiori il Congresso generale del CSIT (Centro sportivo internazionale del Traviri, organizzazione sportiva internazionale [illegible] federazioni [illegible] paesi del [illegible] [illegible] Parteciperanno al congresso al Centro Nazionale Olimpico [illegible] rappresentanti [illegible] Cuba, [illegible] Cina, [illegible] FDT (Germania Federale), ASKO (Finlandia), CONO (Belgio), DAI (Danimarca), TUL (Jugoslavia), FOIT (Francia), CST (Portogallo), HUNOBO (Ungheria), [illegible] (Polonia), MCS (Cuba), [illegible] (Romania), BASA (Spagna), [illegible]

Le eliminatorie dei «mondiali» di calcio

La RDT vittoriosa sul Galles per 2-1

GALLES: Millington, Rodriguez, Burton, Hennessy, Lugland, Hole, B. Jones, Durban, Mahoney, Toshack, Rees.

RDT: Croy, Fraessdorf, Urbanczyk, Seehaus, Bransch, Koerner, Stein, Loewe (Rock), Frenzel, Kreische, Vogel.

Ha diretto l'incontro il signor Geluck, della Federazione belga.

MARCATORI: nel primo tempo al 32' Vogel, nella ripresa al 6' England, al 11' Rock.

Nostro servizio

DRESDA, 16. — La RDT ha battuto il Galles 2-1 (1-0). Lo incontro disputato oggi era valevole per il turno eliminatorio della Coppa Rimet. Con questa vittoria la Repubblica democratica tedesca si affianca all'Italia con tre punti in cima alla classifica del gruppo. (Azzurri e tedeschi vantano infatti entrambi una vittoria sul Galles ed hanno chiuso alla pari il match diretto). Il Galles resta a zero punti.

Il gioco non era iniziato come a Berlino contro l'Italia, almeno per quanto riguarda la velocità. Nei primi venti minuti la RDT pareva irriconoscibile, eppure c'erano tutti meno il centrocampista Nöldner, in verità, quelli del Galles, anche se fuori casa, com'è risaputo, sono ben poco cosa, non si dolevano a stabilire il loro gioco. Sotto porta le punte, in particolare Frenzel, Kreische, Vogel, non hanno esitato ad incalzare. I gallesi hanno studiato per un po' il gioco e le posizioni della RDT, la stessa cosa hanno fatto i tedeschi, Burton e Rodriguez dopo i primi venti minuti di gioco non sono però riusciti a bloccare le punte della RDT che hanno incalzato con decisione. I pericolosi allunghi di Vogel si concretizzavano di tiro in tiro, poi c'è stato l'assembramento sotto la porta gallese e Loewe è andato avanti rompendo la copertura ma respinto da Hennessey, poi marca Stein, passa a Vogel che tira e va a rete. E' il 32' del primo tempo.

A Rodriguez vigila come può Vogel che al 35' manca un altro tiro in porta. Al 38' Fraessdorf batte un calcio d'angolo, raccoglie Kreische che passa a Vogel che manca, Hennessey si impadronisce della palla e compie la prima bella azione del Galles sotto la porta della RDT. Salva Kreische e subito dopo Croy sventa un tiro di Hole. Dal centro campo la palla portata dal prestigioso anziano della nazionale tedesca, il capitano Urbanczkx che la passa a Vogel, poi c'è subito una scorrettezza di Engrand nei confronti di Frenzel, quindi il fischio del l'arbitro che chiude il primo tempo.

Nella ripresa il gioco giunge subito sotto la porta della RDT, il nevischio e il vento aumentano di intensità. La difesa del Galles è più compatta e intollerante, ci sono però ottimi passaggi di Fraessdorf mentre al 5' della ripresa il calcio d'angolo di Vogel per poco non era un bis. Fino a questo momento Rees, Toshack e Mahony malgrado la copertura non sono riusciti ad andare oltre il centro campo. Il numero otto Durban e quello che ha preso nelle sue mani le redini del gioco. E al 6' Engralnd mette a segno con tutta facilità di testa. Croy era all'estremità della porta. Per alcuni minuti la RDT imbastisce qualche buona azione ma le punte non riescono come nel primo tempo a passare attraverso la difesa del Galles. Ci prova Frenzel che è subito attanagliato e va a terra e Stein segna una rete in fuorigioco.

Jones e Hole passano ambedue all'offensiva. Hole tira un allungo ma l'intervento di Croy è questa volta tempestivo. Poi sono i tedeschi che tentano un attacco laterale e ci riescono Loewe assieme a Frenzel. Frenzel è contrastato, batte il calcio d'angolo. Tottavo per la RDT e Millinghton para ma per poco non c'è stato un autogol. Si susseguono alcune scorrettezze da parte del Galles, ma l'arbitro belga non tollera mai. Rodriguez mette a terra Loewe e quindi Jones nei confronti di Urbanczyk che in questa partita, dove ruoli e posizioni sono stati cambiati, da ambo le parti, in alcune fasi ha giocato come libero, commette una scorrettezza, infine Hennessey trattiene Frenzel per la maglia. Incalza quindi la RDT. Frenzel tira un metro sopra la porta, a 12' dalla fine esce Loewe ed entra Rock. Siamo ormai agli ultimi minuti. Frenzel è allo stremo delle sue forze a causa degli incalzi di Rodriguez, ma l'azione decisiva sottoporta del Galles è sua, passa a Korner, Korner a Rock che avanza e tira in porta segnando il gol della vittoria. Siamo al 44'.

m. c.

Le altre della Coppa Rimet

Grecia 2
Romania 2

ROMANIA: Raducanu, Satmarean, Boc, Deleanu, Gergeli, Dan, Dembrovschi, Ionescu, Dumitrache, Dinu, Lucescu.

GRECIA: Ecomomopoulos, Kamaras, Galitzis, Karafeskos, Zanteroglu, Balopoulos, Chaltas, Sideris, Dedes, Papaloannou, Botinos.

ARBITRO: Antonio Sbardella (Italia).

MARCATORI: Nella ripresa: Sideris al 6', Dumitrache al 9', Botinos al 15', Dumitrache al 21'.

ATENE, 16

Nulla di deciso nel primo gruppo del turno eliminatorio di Coppa Rimet. Grecia e Romania hanno pareggiato con due reti per parte la loro terza partita del girone che li vede in lotta con Portogallo e Svizzera per la qualificazione alle finali messicane della Coppa del mondo.

Per entrambe le squadre si presentava l'opportunità di staccarsi dalle altre in quanto tutte e quattro le nazioni sono schierati a quota due punti in classifica. Ma sia Grecia che Romania hanno preferito mantenersi sulla difensiva, senza scoprirsi eccessivamente dimostrando che la paura di perdere era molto più forte della volontà di tentare l'impresa.

Scozia 1
RFT 1

SCOZIA: Lawrence, Gemmell, Mccreadie, Murdoch, Mckinnon, G. Reig, Johnstone, Bremner, Law, Gilzean, Lennox (Cooke).

RFT: Wolter (Maier), Schnellinger, Vogts, Beckenhauer, Schulz, Patzke; Dorfel, Haller, Mueller, Overath, Held.

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Mueller; nella ripresa al 39' Murdoch.

GLASGOW, 16

Di fronte a centomila spettatori Scozia e RFT hanno pareggiato questa sera per 1-1 dopo un'entusiasmante partita valida per il turno eliminatorio della Coppa Rimet.

Le due squadre restano così appaiate al primo posto della classifica del settimo girone eliminatorio con cinque punti ciascuno, mentre Austria e Cipro sono ormai tagliate fuori. La partita decisiva sarà probabilmente quella di ritorno in Germania.

Svizzera 2
Portogallo 0

La Svizzera ha sorprendentemente battuto il Portogallo per 2-0 in un incontro valido per il turno eliminatorio della Coppa del Mondo.

● **NEO - PROFESSIONISTE LE CECOSLOVACCHE HANA NASKOVA E MARIAN FILE**. Le due atlete hanno ottenuto il «nulla osta» della Federazione cecoslovacca di pattinaggio artistico a pochi giorni di distanza dalla decisione della sezione cecoslovacca di Educazione Fisica che aveva chiesto loro di restare dilettanti e rappresentare la Cecoslovacchia ai prossimi campionati europei e mondiali.

La Naskova si unirà a una compagnia americana e la File entrerà nel corpo della Rivista su ghiaccio di Vienna.

Fuori strada con la «Matra» a Le Mans

Grave Pescarolo

LE MANS, 16 — Il pilota francese Henri Pescarolo è rimasto ferito stamani mentre stava provando una «Matra» sul circuito di Le Mans.

L'incidente è avvenuto all'inizio del rettilineo delle Hunaudieres. L'auto di Pescarolo, un prototipo «Matra 640», è sbandata mentre era lanciata a grande velocità: si è letteralmente staccata dalla pista e si è schiantata contro la scarpata, esplodendo e prendendo fuoco.

Pescarolo è stato proiettato ad una ventina di metri di distanza.

Prontamente soccorso Pescarolo è stato trasportato all'ospedale dove le sue condizioni sono state giudicate «serie». Un funzionario della «Matra» ha poi precisato che il pilota ha riportato «ustioni di secondo e terzo grado al viso, alle braccia e alle cosce, la frattura di una vertebra e della gamba destra».

Nella telefoto: si prestano i primi soccorsi a Pescarolo

Accettata la candidatura di Firenze per i Giochi

LOSANNA, 16.

Il Comitato Olimpico Internazionale ha ufficialmente accettato la candidatura di Firenze per i Giochi Olimpici estivi del 1976. Oltre a Firenze ha già presentato la propria candidatura (ed è stata pure accolta) Los Angeles.

Fonti del CIO hanno aggiunto che anche Montreal si appresta a presentare la propria candidatura e che la città di Columbus nell'Ohio ha ufficialmente presentato la propria candidatura per le Olimpiade estive del 1992, che coincideranno col quinto centenario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

Al G. P. della Liberazione

Toscana e Romagna: prime adesioni alla corsa

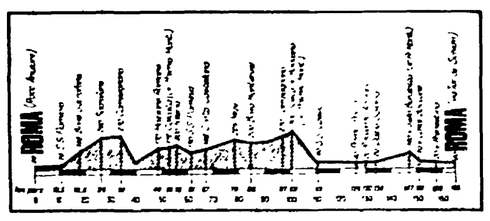
Il Gran Premio della Liberazione, la bella corsa organizzata ogni anno il 25 aprile, dal nostro giornale, è stata appena presentata che già sono cominciate a giungere le prime adesioni.

La Formichi e Ciurli di Cesena Terme ci ha comunicato ieri che sarà in gara oltre che con l'azzurro Simonetti con Salutini, Falorni, Berretta e Menichini; la Magnifex di Prato, un altra delle più forti squadre toscane, tenterà l'attentura con Vannucchi, Urbani, Sani, Petrucci e Belli; la FRACOR di Lecane, la società che vive per la passione con la quale la sostengono i fratelli Corti di Empoli, invierà alla nostra corsa Topi e Pola.

A queste prime, sollecite adesioni delle squadre toscane, hanno fatto seguito in serata quelle di squadre della Romagna che, pur non avendo precisato con quali corridori parteciperanno alla gara, hanno però sollecitato agli organizzatori l'autorizzazione per le loro «ammiraglie». Le «squadre» di Ravenna si sono quindi date guerra spietata sulle strade del prestigioso trofeo romano. Il Pedale Ravennate, che quest'anno ha voluto subire la «secessione» nel gruppo Galignani, Guerrini e Zarabi, vuol mostrarsi sodalizio ancora all'altezza degli allori passati e difendere il suo prestigio di squadra che si fregiava l'anno scorso con Vittorio Marcelli del titolo di «campione mondiale». I «secessionisti» radunati sotto la sigla della Libertas tenteranno di imporre una loro impronta sulla supremazia. Per completare la classica «lite a tre», la Ravennate (che si vuol di diritto considerata il «Liberazione») cercherà nella corsa dell'Unità un alloro prestigioso per i suoi atleti e per i suoi sostenitori.

Nel suo complesso quanto della Romagna battaglia che si scatenerà fra tutte le forze ciclistiche nazionali e straniere per la vittoria nel «Liberazione» questa specie di «guerra privata» fra ravennati potrà non apparire percettibile da più di tutti, ma loro quelli del Pedale della Ravennate e della Libertas, dall'alto delle «ammiraglie» la seguiranno con trepidazione per la gioia o la disperazione di Maredi, Galignani o Stroppa. Diventa perciò importante per loro incontrare la prima «montagna» in questo caso assumerà una posizione molto per la marchigiana della società dalla quale il direttore sportivo potrà meglio valutare le «speranze». Non importa se poi alla fine dovranno correre di esperienza e scorrettezze e tre. Quello sommati, sono un buon motivo per consolarsi a vicenda ritornando a casa fatta, gli amici di sempre.

Eugenio Bomboni



● Il profilo altimetrico del percorso del XXIV Gran Premio della Liberazione

De Martino: Roma - Bari 5 - 0

BARI: Colombo, Sedan, Tosolini, Mazzolo, Camineo, Armellini, Carrella, Matiussi, Tonoli, Curatoli, Lopez (Del Bianco).

ROMA: Pizzabella, Bet, Carloni (Colafrancesco), Ferrari (Rossetti), Bertini, Benetti, D'Amato, Orazi, Nobili, Poletti, Bertogna.

ARBITRO: sig. Chiappani.

MARCATORI: Nel primo tempo al 2' Nobili (su rigore), al 11' e al 38' Orazi, nella ripresa al 15' Orazi, al 16' Bertogna.

A Udine contro la Romania (1-0)

GOAL DI PULICI: vince la «Under 21»

ITALIA: Vecchi; Sabadini, Rimbano; Cuccureddu, Spinosi, Zaniboni; Novellini, Scala, Bonci, Marchetti, Pulici.

ROMANIA: Moldovan, Gruber, Ionescu; Popovici, Cretu, Stoicescu, Decu, Marica, Veagu, Jataru, Manea.

ARBITRO: Vital Loraux (Belgio).

MARCATORE: Pulici al 21' della ripresa.

NOTE: Al 10' Florescu sostituisce Marica. Nella ripresa la formazione italiana presenta Stanzial e Palazzese in sostituzione rispettivamente di Rimbano e Novellini. Angoli 11-1 per gli azzurri.

Dal nostro corrispondente

UDINE, 16

Ha piuttosto deluso la nazionale degli «Under 21», quasi completamente rinnovata nei ranghi dopo l'incontro di Bari, ma piuttosto confusa nelle idee. Gli otto rumeni si sono dimostrati alquanto deboli, praticano un gioco elementare, monotono, fatto di stretti passaggi che si esauriscono non appena varcata la linea di metà campo. Infatti, Vecchi è praticamente rimasto a riposo per tutti i 90'. Ciononostante i nostri avversari sono riusciti a tenerci a bada per quasi 70'. Aiutati da una certa dose di fortuna, ma favoriti anche dalla mancanza di incisività delle punte azzurre. E' trascorso appena l'inizio di mezzo e Marchetti (certamente il migliore della squadra) ha il goal a portata di mano, ma la sua stangata a portiere battuto viene intercettata di testa da Popovici sulla linea bianca. Quasi autorete al 6' e nel successivo calcio dalla bandierina, Novellini manda sopra la traversa.

Insistono gli italiani ammassati contro l'area avversaria e Bonci spreca malamente a due passi dall'incerto portiere, che non riesce mai ad intervenire a tempo e quindi Pulici si vede deviare in extremis una rete già fatta. Vecchi è chiamato in causa per la prima volta dopo mezz'ora di gioco, con un tiro di Manea senza pretese. Gli azzurri segnano al 31' con Bonci, che spedisce direttamente in porta dalla rimessa laterale, ma l'arbitro annulla per «sandwich» sul portiere.

Ancora più caotica la ripresa, malgrado Stanzial e Palazzese cerchino di mettersi in luce aprendo il gioco sulle ali, sospinti da un inesauribile Marchetti.

Un tiro a due in area romena è fermato dalla barriera. Gli ospiti, per i quali è già un successo aver concluso il primo tempo a porta inviolata, cercano a tratti di farsi avanti, senza però coordinazione e con i soli Veagu, Jataru e Manea, che arrivano spompati nei pressi della nostra area. Bonci, su cui maggiormente era puntata l'attenzione del pubblico, sbaglia ancora da favorevolissima posizione, ma rimedia 3' dopo Pulici, raccogliendo il lungo lancio di Sabadini e battendo da una decina di metri il sempre più indeciso portiere. La partita, in pratica, finisce qui, perché gli italiani, tirando male da tutte le posizioni e facendosi sovente sfilare buone palle dai non rassegnati avversari, non riescono più a segnare. Una coraggiosa uscita del portiere sui piedi di Bonci, al 34' suscita l'ultimo tiepido applauso della folla, che al fischio finale sfolla per nulla soddisfatta della partita.

Rino Maddalozzo

Tennis a Roma

Cominciano domenica gli «internazionali»

Ottantaquattro tennisti e 47 ragazze prenderanno parte ai singolari maschili e femminili «Internazionali» d'Italia che si disputeranno al Foro Italico con formula «open».

Domenica mattina, alle 9, inizieranno le qualificazioni che vedranno impegnati tutti gli italiani meno Pietrangeli e Castagliano qualificati di diritto. Bologna incontrerà Crealy, Panatta incontrerà l'australiano Keldie e Merlo avrà di fronte il più giovane del Gisbert. Gilardelli incontrerà l'australiano Cooper, Franco Bartoni il cecoslovacco Kukal, Manlio Bartoni giocherà contro Addison. Marzono avrà di fronte l'esperto Pokorni e Pirro sarà costretto al duro confronto contro Koudelka.

Ancora battaglia prevedibile tra giovani Bertolucci e Proisy e tra i meno giovani Barrett e Belli, campione italiano del «pro». Si prevede appassionante l'incontro tra Courcol e Mennella quest'ultimo al suo primo cimento internazionale di professionista, e degno di interesse quello tra Tod e Paul. Panatta dovrà affrontare il francese N'Godella e Crotta avrà di fronte Chanfreau, uno dei più dotati tra i giovani francesi, anche per Di Maio Inglese Hutchins dovrebbe giocare poiché inesplorabile mentre qualche possibilità il tabellone la riserva a Di Matteo contro Rouyer. Il belga Drossart che giocherà a Genova contro l'Italia in Coppa Davis, incontrerà Di Domenico, e Palmieri sarà di fronte a Beust. Gli ultimi due incontri di eliminazione interessano lo jugoslavo Spear e il sovietico Yogorov e l'inglese Curtische incontrerà l'altro sovietico Korotkov, riserva della squadra dell'URSS di Coppa Davis.

A questo punto, i venti giocatori vincitori completeranno il tabellone del sessantaquattro previsti per il torneo vero e proprio che inizierà lunedì. Per quanto riguarda le tennisti c'è da dire che tutte le giocatrici iscritte sono state accettate, dato il rilevante valore internazionale delle iscrizioni che nelle professioniste Haydan Jones, Moffit Pring, Durr e Casals nonché nelle dilettanti Bowrey-Turner, vincitrice a Roma nel 1968 e nell'eclettica Wade trovano le punte di diamante della competizione.

Chiesto dall'Associazione calciatori

La Lega deve difendere i calciatori del Padova

BOLOGNA, 16

L'Associazione Italiana Calciatori è intervenuta presso la Lega Nazionale per il caso dei sette giocatori del Padova «licenziati» senza giustificato motivo. Come è noto si tratta di Bon, Bertossi, Carminati, Catalano, Gilardoni, Neri e Visentin.

Il provvedimento del Padova, informa l'Associazione Calciatori, che ha privato i giocatori anche del diritto di continuare ad allenarsi presso la società, lede gravemente gli interessi economici e soprattutto morali dei giocatori stessi.

La decisione del Padova è una delle paventate conseguenze della errata applicazione da parte delle società della clausola del 40 per cento, oltretutto facoltativa, di cui l'Associazione Italiana Calciatori già da tempo ha chiesto l'abolizione.

L'Associazione Calciatori — conclude il comunicato — rimane in attesa dell'intervento della Lega e degli organi competenti presso il Padova, in caso contrario si riserva di prendere adeguati provvedimenti.

VACANZE LIETE

RIMINI - S. GIULIANO - PENSIONE FABIANA - Via Rinaldi, 12, tel. 24 973 - Ambiente familiare - accogliente - vicinissimo mare - Giardino - parcheggio - Gestione Proprietario. Prezzi veramente vantaggiosi. Prenotatevi.

CESENATICO-FORLI' - HOTEL KING - Posizione tranquillissima a pochi passi dal mare - Tutte le camere con servizi e balcone - Bassa stagione L. 1800/2200 - Alta stagione 2400/3200 - Ottima cucina e servizio.

SOGGIORNO ADELE - RIMINI - Via Parisano, 80 - Tel. 21 875 - Tranquillo - cucina casalinga - vicino mare - maggio-giugno settembre L. 1400 - Luglio 2200 - Agosto 2400 - Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE TANIA - Via Pietro da Rimini, 3 - Tel. 24334 - Vicinissima mare - tranquilla familiare - cucina romagnola - prezzi modici. Interpellateci. Gestione proprietari.

RIMINI - VILLA RANIERI - Via delle Rose, 1 - tel. 24 223 - Vicino mare - ambiente familiare - ideale per bambini - Giugno-settembre L. 1700 - 1/15/7: 2 000 - 16/31/7: 2 200 - Agosto 2 400/2 700 - 20/30/8 L. 2 000.

RIMINI - PENSIONE GRAN BRETAGNA - Tel. 22 513 - Ottimo trattamento - 50 m. mare - Giardino - Bassa 1 500 - Alta 2 000/2 200.

BORGHETTO S. SPIRITO (Riviera di Ponente) - PENSIONE MARTHA - Recente. Ricine 10 metri dal mare. Cucina internazionale e tipica. Possibilità parcheggio privato. Pensione completa da L. 2 000 a L. 3 500 secondo la stagione. Sconti per bambini. Informazioni e prenotazioni: U.D.I. - Via Cairoli, 14/7 - Genova - Tel. 280 792.

SOGGIORNO VITTO ALLOGGIO GIOVAGNOLI - Via Pascarella, 33, tel. 50 105 - Ambiente familiare accogliente - giardino - gestione proprietario. Parcheggio. Prezzi convenientissimi. Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE SOGGIORNO BIANCHINI - Via Tobruk, 5 - Tel. 53 698. Vicinissima mare - conforts - Acqua corrente tutte camere - familiare. Giugno 1 600 - Luglio 2 200 complessive - Agosto modici.

RIMINI-RIVABELLA - NORDIC HOTEL - Via Cerenigano, 13 - Tel. 29 475. Sul mare - tranquillo - conforts - Lift - parcheggio - Camere con terrazza doccia W.C. balcone - cabine - Bassa L. 1 800/2 000 - Alta da L. 2 500/3 400 tutto compreso. Gestione proprietaria.

RIMINI - PENSIONE LIANA - Tel. 24 244. Zona centrale - vicino mare - conforts - Bassa 1 600/1 800 - 1/15/7: 2 300 - tutto compreso - sconti per famiglie - Agosto interpellateci.

RIMINI - PENSIONE VAJON - Tel. 24 413 - Vicino mare - tranquilla - camere con e senza doccia - WC. Giardino - parcheggio coperto - ottima cucina genuina - Bassa 1 750 - Media 2 250 - Alta 2 500 tutto compreso. Sconti.

CESENATICO - VALVERDE - FO - HOTEL APOLLO - Il Cattolicissima, moderna costruzione. Tutte le camere con servizi e vista mare. Possibilità tranquilla e magnifica a 50 m. dal mare. Ampio parcheggio - Giugno-settembre 2200 - Luglio 3200 - Agosto 3500.

MIRAMARE - PENSIONE GIOIOSA - Tel. 30 368 - Via Adria, 2. Vicinissima mare - confortevole - tranquilla - Bassa 1 900 - Alta interpellateci.

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE SOLATIA - Via Taranto 12 - tel. 30 373. Vicinissima mare - in zona tranquilla - camere con acqua corrente, e balconi - Parcheggio - Bar - ottima cucina - moderni conforts. Bassa 1600 - Tutto compreso. - Alta interpellateci.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE NANNI - Via Taranto, 25 - Tel. 30 690. Vicino mare - tutte camere servizi privati - cucina romagnola - ottimo trattamento - parcheggio. Bassa stagione 1 700 - Luglio 2 300 - Agosto 2 600 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42 734. Vicina mare moderna con tutti i confort cucina genuina. Bassa 1 600 Alta interpellateci. Ambiente familiare - acqua calda e fredda.

TORREPEDRERA - RIMINI - PENSIONE SOLE-MARE - Tel. 33 499. Direttamente mare. Bassa 1 700 - Alta interpellateci.

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL PLAJA - Tel. 33 598. Sul mare - Moderno - Maggio 1 400 - Giugno-settembre 1 700 - Alta modicissima.

RIMINI - PENSIONE LUIGINA - Tel. 27 330. Ottimo trattamento - vicino al mare - Giugno-settembre L. 1 900 - 1/20/7: L. 1 900 complessive.

RIMINI - VILLA SANTUCCI - Via Parisano, 92 - Tel. 32 245. Nuova vicinissima mare - Bassa 1 900 - Luglio 2 200 complessive - Agosto interpellateci. Direz. Propria.

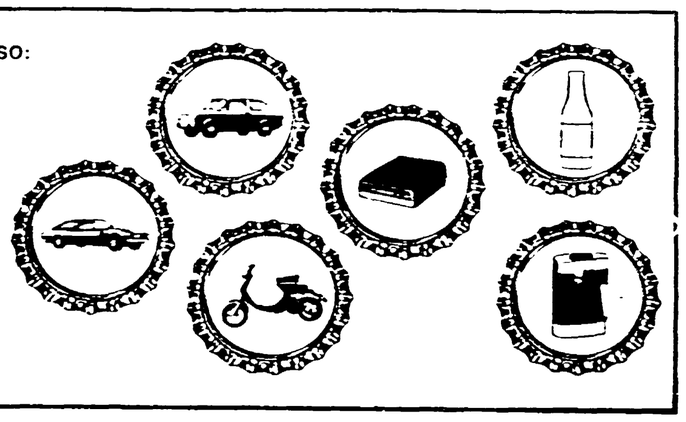
CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - Tel. 31 819. Tranquilla - cucina casalinga - vicino mare - Ambiente familiare - camere con acqua - camere con doccia W.C. - balcone. Bassa L. 1 900 - Alta interpellateci.

AUT. MIN. N. 2*1004*9 DEL 30/1/69

stappa... e vinci! concorso RECOARO

INIZIO CONCORSO: 23 MARZO 1969

1.000.000 di bibite RECOARO
2.000 accendisigari RONSON
2.000 mangiadischi IRRADIO
250 ciclomotori LUI
20 Fiat 850
1 Fiat Dino coupé



Grande attesa in tutta la Cecoslovacchia

Al castello di Praga oggi il plenum del C.C.

Il quotidiano dei sindacati slovacchi scrive che « non c'è posto per svolte politiche » - Sciopero della fame alla facoltà di filosofia della capitale in appoggio al nuovo corso di gennaio - L'Esecutivo del PCC condanna la « campagna diffamatoria » contro Bilak e altri dirigenti accusati di « collaborazionismo e tradimento »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 16

Domani si aprirà al castello di Praga la riunione plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco. Poche volte in passato si era avvertita una tale attesa per il plenum del massimo organismo del partito che si riunisce questa volta mentre il paese guarda con preoccupazione al futuro. In tutta la Cecoslovacchia la situazione permane tesa e pesante: nelle fabbriche come fra gli studenti, perché si sente che questo plenum è destinato ad avere una grande importanza e che le sue decisioni saranno determinanti. Gli operai discutono e confermano la loro fiducia alla politica di dopo gennaio e al suo gruppo dirigente; alla facoltà di Filosofia dell'Università ha avuto inizio uno sciopero della fame in appoggio a questa politica.

In riferimento alle numerose voci diffuse da circoli giornalistici occidentali, negli ambienti del Comitato Centrale del PCC è stato smentito oggi che Dubcek sia stato a Mosca con una delegazione. Oggi il primo segretario e gli altri dirigenti erano normalmente ai loro posti di lavoro a Praga, ma secondo fonti romene Dubcek si sarebbe recato nella capitale sovietica ieri per una visita lampo di sole tre ore.

Condannando le provocazioni del 28 marzo, il consiglio centrale dei sindacati cechi invita tutti i lavoratori « a contribuire con la loro attività alla realizzazione della politica di dopo gennaio del PCC e a promuovere con il loro lavoro la ripresa economica del paese ». Da parte sua il quotidiano dei sindacati slovacchi *Prace* conclude un suo commento alla vigilia del plenum con queste parole: « Non c'è posto per svolte politiche, per mutamenti nella linea politica in questo paese ».

In un editoriale del *Rude Pravo* invece si afferma che « siamo in una situazione in cui le azioni di alcuni membri del partito, tuttavia motivate, eccedono dal diritto di esprimere e difendere la propria opinione, e violano il principio del centralismo democratico che guida l'attività del partito. Il comportamento di quei compagni è in contraddizione con lo spirito della risoluzione di novembre del CC del PCC », e conclude che lo statuto deve essere applicato a tutti i comunisti « senza riguardo a meriti o funzioni ».

Nella tarda serata il comitato esecutivo del PCC ha reso pubblica una risoluzione in cui si afferma che « la stragrande maggioranza del nostro popolo lavoratore si identifica con gli sforzi del gruppo dirigente dello Stato e del partito per consolidare la situazione, creare le condizioni per una pacifica attività creativa nello spirito della politica di dopo gennaio nel senso del programma di azione del PCC ». Il documento rileva poi che « in una parte del pubblico e del partito c'è ancora una mancanza di fiducia in compagni accusati di collaborazionismo e tradimento » e ciò è dovuto tra l'altro al fatto che « i mezzi di informazione non hanno tratto le necessarie conclusioni dalle violazioni delle norme delle relazioni umane e delle leggi in base alle quali non è possibile diffamare nessuno impunemente » e che « continua ad essere creata contro alcuni di essi l'avversione tra l'opinione pubblica ». « Sulla base di dati infondati — prosegue il documento — sono stati diffamati i membri della presidenza del Comitato centrale Vasil Bilak, Frantisek Barbirek, Drahomir Kolder, Jan Piller, Emil Rigo, Oldrick Svetska, i membri candidati alla presidenza Joseph Lenart e Antonin Kapek, il segretario del Comitato centrale Alois Indra, ed il presidente della commissione di controllo Milos Jakes. L'accusa di tradimento è stata diffusa tra i cittadini in varie forme senza che nessuno indagasse per trovare prove o giustificazioni più serie ».

« Il Comitato esecutivo — conclude la risoluzione — ha discusso questo stato di cose e dichiara che non ha a disposizione alcuna prova attendibile sulla base della quale sia possibile confermare l'accusa ».

Sempre in serata è stato reso noto anche che la commissione di controllo del PCC ha discusso alcuni aspetti della applicazione delle risoluzioni del Plenum di novembre concernenti la situazione politica del paese.

Silvano Goruppi

SAIGON, 16.

L'offensiva dei patrioti vietnamiti è proseguita anche la scorsa notte. Venticinque obiettivi militari avversari sono stati attaccati con razzi e mortai. Il governo fantoccio sudvietnamita ha ammesso la perdita di cinque soldati. Le superfortezze volanti statunitensi B-52 hanno sganciato altre centinaia di tonnellate di esplosivo durante tre incursioni condotte nel raggio di ottanta chilometri da Saigon. Un ricognitore americano ha ucciso otto civili vietnamiti e ne ha feriti altri undici avendo attaccato con razzi aria-terra un « sampan » che navigava lungo un canale in vicinanza della frontiera con la Cambogia. Dalla capitale cambogiana il capo dello Stato principe Sihanuk ha annunciato che gli USA hanno riconosciuto le attuali frontiere della Cambogia e che fra i due paesi verranno ristabilite relazioni diplomatiche. Sulla scia di questo annuncio anche il governo fantoccio di Saigon ha comunicato di essere pronto a riprendere in esame i problemi della frontiera con la Cambogia.

Congresso straordinario a Bad Godesberg

SPD reticente sui rapporti con la RDT

Si vogliono trattative fra i due governi, ma si esclude il riconoscimento - Domani parla Brandt

Dal nostro inviato

BAD GODESBERG, 16.

In un'atmosfera chiaramente predettorale (le elezioni si terranno alla fine del prossimo settembre) si è aperto oggi a Bad Godesberg un congresso straordinario del partito socialdemocratico della Germania occidentale (SPD). La prima relazione è stata svolta dal capo del gruppo parlamentare, che ha parlato sul tema: « La SPD nelle responsabilità di governo ». In realtà si è trattato di un discorso elusivo e reticente sui problemi più scottanti che stanno davanti alla socialdemocrazia di Bonn. Nella relazione, infatti, non hanno trovato echi di qualche significato né le richieste delle organizzazioni di partito dell'Assia meridionale e dello Schleswig-Hostein per il riconoscimento della RDT e dell'Oder Neisse, né la mozione approvata ieri (con un solo voto contrario) dagli organi direttivi della SPD e che è stata distribuita oggi ai congressisti.

Si tratta d'un documento che, pur fra contraddizioni e ambiguità, è indicativo del travaglio in atto nella SPD per collocare su posizioni nuove e diverse il problema dei rapporti con la RDT. La mozione afferma per esempio: « Il nostro interesse nazionale non ci permette di stare fra l'est e l'ovest; il nostro Paese ha bisogno della consultazione e della collaborazione in occidente e dell'intesa con l'Oriente ». Da questa premessa vengono poi derivate alcune conseguenze: trattative dirette e senza discriminazioni fra i governi della RFT e della RDT; garanzia delle frontiere attuali; rinuncia reciproca all'impiego della violenza; accordi fra i due governi su un programma comune che attenui il peso della divisione e permetta un *modus vivendi* regolato. Ma sulla condizione fondamentale per realizzare questo *modus vivendi*, cioè lo stabilimento di normali relazioni fra i due Stati tedeschi, la mozione scivola addirittura in un tentativo di attribuire alla RDT il mancato riconoscimento. « Sarebbe poco realista — dice il documento — negare o ignorare l'esistenza dell'altra parte della Germania. D'altro canto non si può considerare come un costruttivo contributo l'esigenza della RDT di essere riconosciuta in un momento in cui i suoi organi responsabili non sono animati dalla volontà di partecipare a trattative sostanziali ».

Di tutto ciò, ad ogni modo, ben poco è rimasto nella relazione di Schmidt, che si è limitato a auspicare contatti a livello governativo. Bisognerà attendere probabilmente il discorso che venerdì pronuncerà Willy Brandt, per avere qualche lume.

Anche il tema della sicurezza europea è stato totalmente ignorato da Schmidt, il quale ha invece sottolineato la necessità per Bonn di procedere al più presto alla firma del trattato antiatomico.

Nel campo della politica interna, Schmidt ha proposto la designazione di Brandt alla carica di cancelliere nel caso di una vittoria elettorale della SPD e per dopo le elezioni ha lasciato aperta la strada per qualsiasi formula di governo. Il testo del programma di un governo a direzione socialdemocratica è stato sottoposto all'approvazione del congresso. In politica estera, esso propone un ulteriore rafforzamento della NATO e iniziative per una riduzione delle truppe a Est e a Ovest.

Il pericolo neonazista, Schmidt l'ha liquidato mettendo in guardia contro i danni che la NPD arreca al prestigio della RFT all'estero: « Chi collabora con essa — ha detto — si rende corresponsabile ». Ugualmente Brandt, nel salutare Gustav Heinemann eletto il 5 marzo Presidente della Repubblica, ha attaccato la CDU per avere accettato per il suo candidato Gerhard Schroeder i voti neonazisti.

Il congresso era stato aperto da un discorso di saluto del vicepresidente del partito, Herbert Wehner. Unico ospite straniero, ha preso la parola anche il Primo ministro svedese Tage Erlander, il quale, nell'esprimere gli auguri dell'Internazionale, aveva precisato di « avere ricevuto l'ordine di parlare venti minuti e soltanto sulla Svezia ».

Romolo Caccavale

DALLA PRIMA PAGINA

Camera

rispetto della libertà ». Da aggiungere che Piccoli, replicando al compagno Pajetta, ha respinto « la pesante aggressione personale al ministro dell'Interno che assolve il suo delicato compito con imparzialità ed equilibrio ». Questo attestato di fiducia appare grottesco di fronte al fatto che Restivo è il ministro di Avola e di Battipaglia e delle non meno violente, anche se non altrettanto tragiche, repressioni poliziesche di questi mesi contro operai e studenti.

LEZZI, demartiniano, replicando per l'interrogazione firmata anche dal vice segretario del PSI Bertoldi e dal segretario confederale della CGIL Mosca, ha iniziato esprimendo « preoccupazioni condivise da larghi settori del partito socialista » in seguito alle dichiarazioni del governo. I socialisti — ha detto Lezzi — credono ancora nel centrosinistra purché « dinamicamente si apra ai contributi della parte più viva e responsabile degli schieramenti politici del paese: questo è il significato dell'auspicato superamento della delimitazione della maggioranza ».

Sarebbe stato opportuno — egli ha quindi detto — che la relazione del ministro Restivo non si fosse limitata ai dati riguardanti l'ordine pubblico, ma si fosse addentrata nell'esame delle cause economiche e sociali della esplosiva situazione di Battipaglia: egli avrebbe dovuto porre in luce le responsabilità degli organi governativi locali e della giunta comunale dc minoritaria « sostenuta dai socialisti, peraltro, e fortunatamente, divisi su questo punto ». Lezzi ha poi manifestato « l'apprezzamento per la battaglia politica che i ministri socialisti e alcuni ministri dc hanno condotto in seno al Consiglio dei ministri sul tema dell'ordine pubblico » e in contrasto con Restivo. La questione del disarmo della polizia — ha concluso Lezzi — non è chiusa. Dovrà giungersi al disarmo nelle manifestazioni di lavoro e in quelle in cui i cittadini esercitano diritti costituzionali. Questo intervento, come quelli successivi di Scalfari e Lombardi, sono stati applauditi dalle sinistre e solo da una parte dei socialisti, tra i quali i manciniani.

Ha quindi preso la parola SULLO che ha subito polemizzato indirettamente con Restivo affermando che hanno scritto il falso quei giornali che hanno parlato, a proposito dei fatti di Battipaglia, di un « preordinato piano di sovversione »: la popolazione di Battipaglia conduce una lotta per la sua esistenza. Egli ha invitato — provocando commenti ironici dai banchi di sinistra — Rumor e Restivo a recarsi personalmente a Battipaglia per verificare, nel dialogo con la popolazione, i motivi della lotta e della protesta.

I fatti di Battipaglia dimostrano che la programmazione economica è rimasta « astratta e lontana » e che è necessario, per risolvere i problemi, rovesciare la tendenza e l'indirizzo di politica economica che pongono al proprio centro la « logica del profitto ». Venendo alla questione del disarmo, Sullo ha affermato che nelle « manifestazioni universitarie e sindacali le forze dell'ordine devono svolgere le loro funzioni secondo modalità adeguate alle circostanze. Non si chiede cioè il disarmo della polizia, ma l'uso di questa, nelle varie contingenze, con modalità appropriate ».

Il socialista SCALFARI ha immediatamente contestato la giustezza dell'ordine con cui i vari deputati sono intervenuti nel dibattito: la sostanza della polemica del deputato socialista tendeva a far rilevare — evidentemente — che il segretario del PSI Ferri non aveva parlato a nome di tutto il gruppo. Egli ha quindi detto che Restivo, anziché accertare i fatti, ha letto un mattinale di questura e lo ha accusato di aver mentito. Restivo si è preoccupato di tranquillizzare — egli ha detto — certi settori dell'opinione pubblica e non, invece, la maggioranza del Parlamento e i 12 milioni di lavoratori che hanno scioperato l'11 aprile su posizioni esattamente opposte a quelle espresse da Rumor e dal ministro degli Interni. Che queste posizioni non rappresentano l'opinione di tutto il governo « sarà chiarito assai prima di quanto molti si attendono ».

Dopo aver affermato che i fatti di Battipaglia, come già nel 1898 e nel 1960 quando si formarono i governi Zanardelli-Giolitti e quelli di centro-sinistra, preludono a profondi cambiamenti della maggioranza parlamentare, Scalfari ha affermato che l'obiettivo del disarmo della polizia impiegata nel corso di manifestazioni politiche e sindacali, inteso correttamente come adeguamento degli strumenti repressivi a disposizione delle forze dell'ordine, non è un traguardo a lunga scadenza ma è un traguardo di oggi, per la cui pronta realizzazione il partito socialista si è fermamente impegnato. Questa parte dell'intervento di Scalfari è stata vivacemente interrotta da alcuni deputati socialisti tra i quali Angrisani.

Il compagno LOMBARDI ha iniziato il suo intervento dicendo: « assolutamente e radicalmente insoddisfatto della risposta del ministro dell'Interno, e del tutto in dissenso con le dichiarazioni del presidente del Consiglio ». I fatti di Battipaglia — egli ha detto — propongono problemi di grande rilevanza politica: in primo luogo quello dell'impiego della polizia. E' impressionante il tentativo audacemente operato dall'on. Rumor di capovolgere i termini della questione del disarmo della polizia riavviato al momento di una astratta maturazione della coscienza civica della popolazione: si tratta quasi di una irrisione rispetto alla gravità della questione.

A questo punto Lombardi ha polemizzato con Ferri, secondo il quale recentemente i rapporti fra le forze dell'ordine ed il popolo sarebbero stati in genere ideali: Avola e Battipaglia — ha detto Lombardi — non sono episodi isolati. E' necessario — ha proseguito l'oratore socialista — il « riarmo morale » della polizia perché oggi essa subisce le negative conseguenze di una educazione non democratica. Le forze dell'ordine sono abituate ad una preconcetta ostilità contro determinate categorie di cittadini, secondo una impostazione conservatrice in contrasto con la Costituzione la quale invece postula il mutamento sociale.

La polizia è stata indotta ad opporsi sempre proprio a chi, costituzionalmente, si è fatto promotore del cambiamento. La polizia — ha detto Lombardi tra gli applausi dei comunisti e dei socialisti unitari — dovrebbe essere imparziale, ma non neutrale; essa deve essere politicizzata, nel senso della Costituzione, che è una Costituzione di sinistra. Il primo compito del governo è dunque quello di formare di una salda impostazione democratica le forze di polizia, che debbono garantire non già un ordine qualsiasi, ma l'ordine repubblicano.

Il disarmo della polizia nel corso di agitazioni sindacali, politiche e studentesche, non avrebbe costituito una umiliazione della polizia, ma avrebbe avuto il significato di un atto di fiducia e di saggezza del governo che se ne sarebbe dovuto assumere le responsabilità con sua autonoma iniziativa.

Il secondo grave problema — ha proseguito Lombardi — che la Camera è chiamata ad affrontare è quello della linea politica emersa come conseguenza delle posizioni assunte dal governo. La stampa cosiddetta di informazione ha ricavato dalle parole di Restivo la conseguenza che il governo assegna la priorità alla tutela dell'ordine pubblico. Questo rientra in una ben orchestrata campagna di stampa nella quale c'è qualcosa che richiama il pericolo di un complotto.

Quando si predica che bisogna colpire la violenza da qualsiasi parte essa provenga tornano alla mente tristi memorie, perché si sa bene quali violenze si intenda colpire e quali no. L'opinione pubblica è eccitata contro fumosi pericoli per le istituzioni democratiche: ma in realtà si tratta di un preciso disegno di forze che contano sulla guerra civile, sperando che l'apparato difensivo dello Stato sarà, come in passato, con le forze reazionarie. Di questo si dovrebbe preoccupare il governo: ed è grave — ha detto Lombardi vivamente applaudito dalle sinistre — che esso abbia taciuto sui pericoli provenienti da destra riconducendo tutto alla contestazione studentesca e operaia.

Di fronte a parole vergognose e indegne — ha quindi detto Lombardi — di un membro del governo come quelle con le quali il sottosegretario socialista Cattani ha espresso un aperto appoggio alla repressione di manifestazioni legittime, nasce inquietante il dubbio che qualcosa non funziona nell'attuale governo di centro sinistra. Dopo Battipaglia il governo non è più quello di prima, o quello che alcuni ministri socialisti credono che sia. La situazione non può restare immutata: o il governo volta a destra, oppure volta a sinistra. La priorità assegnata all'ordine pubblico comporta una scelta, almeno implicita e indiretta, ma non meno precisa: ed è una scelta di destra. La situazione alla lunga diverrà intollerabile per i socialisti.

Lombardi si è quindi detto meravigliato di vedere ancora al governo il vicepresidente del consiglio De Martino, quando è noto che all'atto della formazione di questo governo si è convenuto di evitare — anche in assenza di una espressa disposizione legislativa — il ricorso alle armi da parte della polizia nel corso di manifestazioni sindacali, studentesche e politiche, e si è affermato che nessun ministro socialista sarebbe restato al governo ove si fosse ripetuta una nuova Avola.

Bisogna dire la verità — ha concluso Lombardi — le forze della maggioranza non sono, da sole, più sufficienti per affrontare una tale situazione. Occorre un netto cambiamento politico. L'operazione non sarà indolore, e probabilmente provocherà ripercussioni interne nella Democrazia cristiana e nel Partito socialista, come anche nel PCI e nel PSIUP. Ma bisogna correre il rischio di pagare questo prezzo. Si tratta di decisioni che qualificano una classe politica che voglia dimostrare di saper raccogliere l'eredità della Resistenza: l'alternativa è a sinistra, solo così si potrà essere finalmente degni della fiducia del popolo italiano.

L'onorevole DONAT CATTIN — dopo essersi detto insoddisfatto per le dichiarazioni del governo — ha rilevato che come ad Avola i due lavoratori caduti erano iscritti nella CISL, così a Battipaglia è stato ucciso il giovane Citro militante nei gruppi giovanili della DC: « Qualcuno si vergogna di questi caduti, che partecipavano alle agitazioni. Noi no e rendiamo loro l'onore come a tutti i caduti per una società di giustizia e di pace e non di violenza e di sfruttamento ». Di fronte al loro sacrificio bisogna impegnarsi a cambiare, cambiare la linea generale di politica economica, che pur nello sviluppo mantiene e accentua gravi squilibri. Bisogna avere anche il coraggio — ha proseguito Donat Cattin — di cambiare nell'impiego e nell'armamento delle forze di polizia: un cambiamento, come quello della proposta di legge Foschi (che prevede il disarmo della polizia) costituirebbe non un abbassamento ma una ripresa di prestigio per le forze dell'ordine al servizio dello Stato democratico. Ma occorre anche che le forze di polizia non siano un potere autonomo e chiuso, ma veramente — per reclutamento, spirito e addestramento — uno strumento valido, moderno e di convinzioni democratiche a disposizione dello Stato. Non c'è nessun pietismo — ha concluso Donat-Cattin — nella richiesta di un diverso armamento della polizia negli interventi nel corso di manifestazioni sociali e sindacali, ma semplicemente la volontà di adeguare lo Stato alla coscienza comune.

L'on. SCALIA, segretario confederale della CISL, ha messo più volte in rilievo i gravi limiti della politica economica governativa verso i problemi operai e, in particolare, la questione del Mezzogiorno. Su Battipaglia ha, tra l'altro, detto: « Nella mia interrogazione ho chiesto che siano accertate anche le responsabilità dei ritardi e delle inadempienze (ad esempio la situazione del tabacchificio) perché io ritengo che tali fatti costituiscano una provocazione grave ed insidiosa quanto quella dell'uso delle bottiglie Molotov ». Egli, quindi, ha riproposto di nuovo la rivendicazione — avanzata sin dal '62 — del disarmo della polizia nelle vertenze sindacali: « Si tratta di invertire una logica che fino ad oggi ha contrassegnato psicologicamente la presenza delle forze di polizia e il loro intervento, quella cioè di essere più che i tutori dell'ordine le componenti di appoggio fornite alla classe imprenditoriale nel momento stesso in cui si verifica una tensione sociale ».

Nel corso della seduta di ieri il repubblicano BUCALOSSI ha manifestato l'incondizionata adesione alle dichiarazioni di Rumor e Restivo, al contrario ha denunciato queste dichiarazioni l'on. FINELLI, indipendente di sinistra. Il compagno CACCIATORE (PSIUP) ha dato del bugiardo a Restivo e lo ha accusato di aver taciuto il provvedimento di trasferimento del commissario di PS di Battipaglia e di otto agenti, il che equivale ad un'ammissione di responsabilità. Egli ha quindi chiesto a Restivo di porre a disposizione della Camera, prima che siano manomesse, le tre relazioni che egli ha ricevuto sui fatti di Battipaglia.

Maggioranza

delle pistole di ordinanza »! La relazione è terminata con l'espressione di un consenso pieno per il discorso di Rumor e di qualche riserva per quello di Restivo.

Il primo a prendere la parola è stato Brodolini, il ministro che aveva assunto, a nome del governo, l'impegno riguardo all'accertamento delle responsabilità per la tragica sparatoria di Avola e al quale, l'altro ieri, è stato imposto di non parlare nell'aula di Montecitorio. Egli ha detto che « *ciò che ora abbiamo diritto di sapere, per poter regolare i nostri comportamenti, è se dentro il governo esiste diritto di cittadinanza e possibilità di affermazione — anche attraverso esperienze graduali — per le tesi di chi sostiene una riforma democratica dei corpi di polizia* ». Di fronte alla eventualità di « *una nuova svolta moderata del centro-sinistra* », ha soggiunto, il dovere dei socialisti è di fare « *il possibile e l'impossibile per impedirla* »: qualora essa si verificasse — ha concluso Brodolini — il nostro compito sarebbe « *in primo luogo quello di non condividerne in nessun modo le responsabilità e di saper mantenere aperta una prospettiva democratica e socialista* ».

De Martino ha ricordato la campagna di destra e le invocazioni allo « *stato forte* », affermando che i fatti di Battipaglia « *hanno riproposto in modo urgente il tema dell'impiego, dell'organizzazione e dell'armamento delle forze di polizia* »; « *il PSI non può sottrarsi al dovere di porre con la forza necessaria una esigenza di civiltà* ». « *Dalla definizione di questo problema in modo giusto* — ha concluso De Martino formulando un accenno abbastanza chiaro alla questione della collocazione sua e del suo gruppo nella coalizione — *dipendono anche conseguenze serie per quanto riguarda il governo* ».

Sia Brodolini che De Martino hanno chiesto un voto della Direzione. Preti si è schierato con Ferri, chiedendo l'approvazione della sua relazione. Tanassi ha brutalmente invitato i colleghi dubbiosi a sentirsi « *corresponsabili* » delle « *riforme* » (ed ha specificato: « *pensioni* ») e del « *mantenimento dell'ordine pubblico* » (e non ha specificato nulla, ma intendeva: morti di Battipaglia). Hanno parlato anche i demartiniani Pieraccini e Mosca. Landolfi, a nome degli uomini più vicini a Mancini, ha accusato Restivo e Rumor di avere « *pronunciato una incredibile sentenza assolutoria nei confronti dei responsabili di un omicidio colposo o preterintenzionale* »: ha quindi ricordato l'impegno del Comitato centrale socialista per la « *sostituzione delle armi da guerra con strumenti non mortali* ».

Il dibattito parlamentare sulle mozioni e le interpellanze per il disarmo della polizia è stato fissato per il 28 prossimo. Oggi la Camera affronta la discussione sulle mozioni per il Mezzogiorno: al termine si avrà un voto.

Il 9° Congresso avviato a conclusione

In Cina si preparano grandi festeggiamenti

Proseguono i lavori per l'elezione del Comitato Centrale

Nostro servizio

PECHINO, 16

Il congresso del Partito Comunista Cinese sembra ormai giunto alla fase conclusiva. Ieri un breve comunicato della Segreteria ha gettato un po' di luce sull'attività dei giorni passati.

Nel comunicato si afferma che la relazione politica e il nuovo statuto del Partito sono stati accettati, e che attualmente i congressisti stanno affrontando la discussione del terzo punto all'ordine del giorno: l'elezione del nuovo Comitato Centrale. La segreteria del congresso non ha però reso noto se sia stato fissato un limite di tempo per i dibattiti futuri.

Stando ad alcune notizie che circolano qui nella capitale, le commissioni di lavoro « proseguono nella realizzazione dei compiti fissati dal congresso, sulla base anche delle indicazioni delle rispettive istanze di base e istituzioni ». In base a queste brevi notizie si prevede quindi che la discussione, che dura ormai dal primo aprile, si prolungherà per altri giorni.

Gli osservatori stranieri a Pechino notano che, restando immutata la situazione, la Cina avrà giorni di grande festa per il fatto che le cerimonie di chiusura del IX Congresso verranno a coincidere con i festeggiamenti del Primo maggio e del 4 maggio, giorno della commemorazione del cinquantesimo dello inizio della lotta del movimento nazionale democratico e antifeudale. In tale movimento — come è noto — Mao ha avuto un ruolo eminente, e i festeggiamenti potrebbero assumere così una veste nuova, nel senso che, oltre che celebrare date storiche, rappresenterebbero la definitiva vittoria del presidente Mao.

Che le cose vadano bene per Mao lo si comprende a Pechino da molti segni. Ieri notte alla televisione quando per alcuni istanti alla tribuna del congresso è apparso Mao. Il leader cinese era di buon umore e tutti hanno notato che il suo viso era allegro, cosa che non veniva rilevata da tempo. Sempre nella stessa trasmissione dono stati visti gli uomini che sedevano alla destra di Mao: e cioè Lin Piao, Kang Senh e Cen Po-ta.

Intanto nella città continuano le manifestazioni. I giovani sfilano al rullo di tamburi.

Negli ambienti che seguono il congresso si fanno ora nuove supposizioni. Si dice che, considerando i rapporti di forza esistenti nel gruppo che dirige il partito, non vi dovrebbero essere state divergenze in sede congressuale per quanto riguarda l'accettazione o meno dello statuto. Inoltre tutti gli osservatori sono concordi nel rilevare che il nuovo statuto è stato già, nella pratica, adottato nella procedura per la scelta dei delegati. Il nuovo statuto sancisce infatti che i delegati devono essere scelti dopo una « consultazione democratica » e nei comunicati dei giorni scorsi, come si ricorderà, era stato più volte sottolineato il fatto che i delegati al congresso erano stati scelti appunto attraverso una « consultazione democratica ».

Sempre nel comunicato reso noto ieri si riafferma che nel nuovo statuto del partito viene sottolineato con forza il fatto che la base ideologica del partito prende le mosse dal marxismo leninismo e dal pensiero di Mao.

Nella storia del partito comunista cinese è questa la seconda volta che si traccia una linea parallela tra il pensiero di Mao e il marxismo leninismo. La prima volta fu al VII Congresso, in cui fu reso « omaggio » al lavoro teorico di Mao.

Karoly Patak

Copyright all'agenzia ungherese MTI e per l'Italia all'« Unità »

Ulteriore aggravamento della situazione

Ancora battaglie sul Canale di Suez

Si combatte da dieci giorni - Due giovani partigiani di « Al Fatah » condannati dagli israeliani

IL CAIRO, 16

La situazione lungo le linee di tregua nel Medio Oriente ha raggiunto oggi un ulteriore grado di peggioramento, con due battaglie svoltesi sul Canale di Suez e sul Giordano. Sul Canale, il combattimento è durato quasi un'ora, nella mattinata, con intervento delle artiglierie egiziane e israeliane. Un comunicato egiziano afferma che il fuoco è stato aperto dalla riva orientale e che rapidamente l'intero fronte da Suez alla regione dei Laghi Amari è stato coinvolto nel violento duello delle artiglierie. La fine della sparatoria è avvenuta poco dopo le nove, su richiesta degli osservatori dell'ONU. Sul Canale di Suez le battaglie di artiglieria si susseguono da dieci giorni.

Più lungo e più grave — dato che ad un certo punto sono intervenuti anche aerei israeliani — è stato lo scontro sviluppatosi sempre nella mattinata a cavallo del Giordano. La battaglia è durata tre ore. Un comunicato letto da Radio Amman afferma che le forze giordane hanno risposto al fuoco che era stato aperto dagli israeliani alle 6,35 e aggiunge che cinque carri armati nemici sono stati distrutti. Lo scontro è avvenuto nella regione di Ponte Abdullah, cinque chilometri a nord del Mar Morto di « Al Fatah ».

Sul piano politico è da segnalare un comunicato congiunto delle più importanti organizzazioni della Resistenza palestinese, che respingono il « piano » proposto nei giorni scorsi da re Hussein per una soluzione della crisi mediorientale.

Due giovani patrioti sono stati condannati all'ergastolo da un tribunale militare israeliano a Nablus.

A Vienna fra sovietici e americani

Conclusi i colloqui sugli usi pacifici delle atomiche

VIENNA, 16.

A termine della riunione tenuta da rappresentanti degli USA e dell'URSS, in merito all'uso pacifico di esplosivi nucleari, è stato diffuso oggi un comunicato, in cui si dice che esplosioni nucleari, pacifiche possono essere impiegate « in un futuro non molto lontano » per scopi connessi con lo sfruttamento di giacimenti minerari, e con l'apertura di vie navigabili e canali. Le due rappresentanze, che si sono riunite prima nella sede della delegazione USA presso la AIEA (ente nucleare dell'ONU, che ha sede a Vienna), poi nella sede della delegazione sovietica, affermano che lo scambio di idee è stato utile, e che sarà ripreso.

In questa prima fase dei contatti, non è stato ancora affrontato il problema della cessione di esplosivi nucleari, per gli scopi anzidetti, a paesi terzi, come previsto nel trattato di non proliferazione. Questo aspetto sarà discusso in una prossima occasione.

Collisione fra mercantile USA e petroliera sovietica

ISTANBUL 16

La petroliera sovietica *Elbrus* e la nave da carico statunitense *John Lykes* sono entrate in collisione questa mattina nello stretto dei Dardanelli, al largo di Gallipoli. Si ignora se l'incidente, causato dalla nebbia, abbia provocato vittime. Le due navi hanno proseguito la loro rotta.

La petroliera sovietica, che ha uno squarcio di circa tre metri sulla fiancata sinistra, si è diretta verso il Mar Nero, mentre la *John Lykes*, secondo le ultime informazioni, è entrata nel Mare Egeo.

Un altro colpo al gollismo

BOTTEGHE CHIUSE in tutta la Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

Lo sciopero nazionale di una giornata, lanciato dai comitati di difesa degli interessi dei commercianti e degli artigiani contro la politica fiscale, economica e sociale del governo, ha dato un suono sinistro per i gollisti: in tutto il territorio francese più del 95 per cento dei commercianti e degli artigiani (circa settecentomila) ha chiuso bottega. Tabaccherie, caffè, ristoranti, parrucchieri, tintorie, negozi di abbigliamento e di giocattoli, farmacie hanno seguito l'ordine di sciopero fin dal mattino. I negozi di generi alimentari hanno abbassato le saracinesche a partire da mezzogiorno.

Questo pomeriggio i quartieri commerciali di Parigi avevano l'aspetto squallido dei giorni di festa, e le poche edicole aperte ostentavano i giornali della sera con grossi titoli centrati sulla « rivolta del piccolo borghesi ».

Questioni economiche a parte, la protesta di questa categoria — un tempo alleata del gollismo — assume a dieci giorni dal referendum un significato politico non trascurabile.

Uno dei più quotati commentatori di politica economica osserva stasera che mai, dopo la rivolta bottegaia scatenata negli anni '50 da Pierre Poujade e diretta però contro il regime parlamentare della Quarta Repubblica), i commercianti e gli artigiani erano riusciti ad esprimere in modo così compatto la loro protesta. Questa categoria rappresenta il 5 per cento dell'elettorato francese: ed è un 5 per cento ormai acquisito al « no », che potrebbe di conseguenza decidere, in senso negativo per il regime, la battaglia ancora incerta del referendum.

Sentendo il vento favorevole, i centristi — anch'essi ormai tutti schierati per il « no » — hanno lanciato stamattina un programma di un vasto schieramento centrista che andrebbe dai partigiani di Giscard d'Estaing (cioè il gollismo « liberale ») ai raggruppamenti del centro fino a convolgere una parte dei radicali e dei socialisti di destra.

Augusto Pancaldi

Soldato USA dirigeva rivista anti-guerra

WASHINGTON, 16

Il soldato Dennis Davis, di 26 anni, fino a ieri di stanza a Fort Gordon, Georgia, è stato congedato con la menzione di «indesiderabile» dal comandante della base, gen. John Tillson, per aver partecipato « alla redazione e diffusione di materiale contenente la descrizione di incidenti di natura disonorevole e offensiva per il presidente e gli alti comandi ».

Davis, membro del Partito laburista progressista, dirigeva una pubblicazione clandestina democratica, antimilitarista e contraria alla guerra nel Vietnam, diffusa in numerose caserme del paese. Il titolo della rivista è « The Last Harass », cioè « L'ultima azione di disturbo ».

La contestazione studentesca, diretta dal movimento « Studenti per una società democratica » (SDS), ha frattanto raggiunto un aspetto rilevante a New York, Boston, Cambridge e Palo Alto. A New york, sono in agitazione tre università.

A Cambridge, 5 000 studenti della celebre Harvard University, in sciopero da quattro giorni, hanno manifestato davanti all'amministrazione contro gli arruolatori militari, gli « ingaggiatori di cervelli » per conto di fabbriche belliche, e il brutale intervento della polizia, venerdì scorso.

A Boston, 50 studenti occupano da ieri l'amministrazione della locale università. Le loro rivendicazioni sono le stesse degli studenti di Harvard.

A Palo Alto, infine, prosegue da sette giorni l'occupazione del laboratorio elettronico della Stanford University, in segno di protesta contro il programma di ricerche per la guerra batteriologica e chimica, svolto nell'università in base a un contratto stipulato con l'esercito.

Solo 5 anni per l'uccisore di Bob Kennedy?

LOS ANGELES, 16

La giuria del tribunale di Los Angeles che sta giudicando Sirhan Bishara Sirhan, l'uccisore di Robert Kennedy, lo ha ritenuto colpevole di omicidio di secondo grado. La pena, in questo caso, prevede una condanna dai cinque anni all'ergastolo, mentre per l'omicidio di primo grado essa è o l'ergastolo o la camera a gas.

La giuria, dopo aver discusso per alcune ore era ozgi tornata in aula chiedendo al giudice un supplemento di istruzioni sul modo come considerare il delitto di Sirhan. Il giudice aveva chiamato che se esistevano « ragionevoli dubbi » per una condanna per omicidio volontario e deliberato di primo grado, la giuria avrebbe potuto chiedere la condanna di Sirhan per omicidio di secondo grado.